



Fondazione Italiana
per il Volontariato

Il volontariato in Puglia

Rilevazione FIVOL 2001

a cura di Renato Frisanco



IPRES

Istituto Pugliese di
Ricerche Economiche e Sociali

Al **gruppo di lavoro** diretto da Renato Frisanco hanno collaborato:

Elsa Calzaghe che ha predisposto la prima bozza del rapporto regionale
Paola Di Giammatteo che ha coordinato il lavoro di predisposizione
dell'indirizzo e di monitoraggio telefonico a cui hanno collaborato
Silvana Minzera, Giorgio Pizzari e Federica Traversi
Marco Giovannini che ha curato l'elaborazione dei dati

Si ringraziano

le organizzazioni di volontariato che hanno partecipato
alla ricerca compilando il questionario

INDICE

MAPPA E CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED EVOLUTIVE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN PUGLIA

Rilevazione 2001

Presentazione <i>del Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto</i>	5
Premessa	7
1. Mappa regionale del fenomeno	9
2. Normativa regionale di valorizzazione del volontariato	15
3. Ricerche pregresse sul volontariato in Puglia	19
4. Cenni storici sul volontariato organizzato pugliese	31
5. Origine e strutturazione delle organizzazioni di volontariato	37
6. Campi di intervento e attività delle organizzazioni di volontariato	45
7. Utenti e beneficiari diretti delle attività delle organizzazioni di volontariato	53
8. Risorse umane delle organizzazioni di volontariato	57
9. Risorse strutturali e finanziarie delle organizzazioni di volontariato	67
10. Rapporti delle organizzazioni di volontariato con i soggetti esterni	71
11. Profili provinciali del volontariato organizzato	77
12. Sintesi e considerazioni conclusive	87
APPENDICE	
Carta dei valori	95

Il rapporto “Il Volontariato in Puglia”, curato dalla Fivol (Fondazione Italiana per il Volontariato) e pubblicato con la collaborazione dell’Ipres (Istituto Pugliese di ricerche Economiche e Sociali), offre un quadro conoscitivo molto dettagliato delle iniziative di solidarietà e di partecipazione civile presenti in Puglia e ne evidenzia caratteristiche di fondo e dinamiche evolutive particolarmente utili per la programmazione regionale del nuovo welfare.

La nuova configurazione dello “stato sociale” ha modificato in modo profondo i criteri di elaborazione delle strategie sociali, ne ha ampliato il campo d’azione oltre gli interventi previdenziali, dell’assistenza alle povertà, dei diritti dell’infanzia, delle politiche della salute, del terzo settore e dell’economia civile.

Il nuovo stato sociale è definito da un insieme di attività che, pur declinando tali interventi in una prospettiva di consolidamento delle azioni a favore delle “fasce deboli”, interessa lo sviluppo di misure innovative in modo sincrono con il cambiamento della società e richiede il partenariato con gli attori economici dello sviluppo ed una attenzione alle imprese for profit che assumono la responsabilità sociale come scelta strategica di lungo periodo.

I nuovi scenari rendono più significativo e determinante il ruolo delle organizzazioni del volontariato alle quali è chiesto, in particolare, di esprimere in modo sempre più incisivo funzioni di anticipazione della lettura dei fabbisogni della comunità e della persona, di innovazione nei modelli di erogazione dei servizi alla persona e di promozione della cultura e della educazione alla solidarietà.

La Regione Puglia ha promosso recentemente alcune iniziative in grado di incidere in modo significativo sul sistema sociale pugliese. Mi riferisco in particolare: a) alla Legge Regionale n. 17 “Sistema integrato di interventi e servizi sociali in Puglia” approvata dal Consiglio Regionale il 25 agosto 2003; b) al Piano Regionale per le Politiche Sociali all’attenzione della Giunta Regionale; c) alla “Legge quadro sulla famiglia” licenziata dal Consiglio Regionale; d) al DDL sulle “Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)” già adottato dalla Giunta Regionale e, ora, all’attenzione delle parti sociali; e) al Piano Regionale di Sviluppo che è già all’attenzione delle parti sociali e nel quale si è inteso assicurare particolare attenzione non solo alle politiche sociali in senso stretto, ma, soprattutto, alla dimensione sociale di tutte le politiche settoriali nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Queste iniziative disegnano un sistema integrato di interventi e servizi sociali, ispirato al principio di sussidiarietà, nel quale tutti i soggetti attivi nella società, ciascuno con la propria specificità, sono chiamati alla partecipazione ed alla realizzazione di condizioni di vita adeguate ai valori di rispetto della

persona umana che appartengono alla tradizione culturale e civile della comunità pugliese.

I dati strutturali del volontariato in Puglia sono di assoluta rilevanza: circa 1.000 organizzazioni, oltre 250.000 volontari coinvolti con un presenza particolarmente significativa dei giovani, oltre 225.000 persone destinatarie delle attività di assistenza e di cura, un tasso di crescita dei volontari superiore a quello nazionale.

L'apporto dei volontari e delle organizzazioni di volontariato rappresenta perciò un "pilastro" fondamentale del nuovo sistema di protezione sociale che le Istituzioni regionali riconoscono e intendono valorizzare nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e solidale.

On. Dr. Raffaele Fitto
Presidente Regione Puglia

PREMESSA

Il presente rapporto sulle organizzazioni di volontariato della PUGLIA è stato realizzato estrapolando i dati regionali conseguiti a seguito dell'indagine condotta su scala nazionale nel 2001. Si è trattato della *terza rilevazione per l'aggiornamento della banca dati delle organizzazioni di volontariato* istituita dalla FIVOL fin dal 1992 per svolgere una funzione di osservatorio del fenomeno, fornire un contributo alla riflessione interna al mondo del volontariato, darne un'immagine puntuale e fedele all'esterno. Per questo la FIVOL utilizza una rigorosa definizione di organizzazione di volontariato e dispone di un proprio Comitato Scientifico¹.

Le organizzazioni esaminate con questa indagine sono state in Puglia 577 e rappresentano il 53,6% dell'universo verificato.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato organizzato nella regione rispetto all'area in cui la regione è collocata (Sud) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle cinque province.

Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna, la dimensione complessiva e la matrice culturale. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 1997 e 2001 permettendo di delineare così l'andamento del fenomeno nel tempo. Laddove è stato possibile si sono confrontati i dati delle 128 organizzazioni che hanno partecipato a tutte e tre le rilevazioni FIVOL in modo da testimoniare meglio alcuni processi di cambiamento nel tempo.

L'intento finale è di riuscire a dare conto di un fenomeno ricco di sfumature, sia per la sua ricchezza sul piano delle risorse umane, che per il ruolo di partner attivo di soggetti pubblici e privati nella vita della comunità di appartenenza, permettendo quindi la miglior comprensione e la giusta collocazione del volontariato organizzato nel contesto della società civile pugliese.

Nel presente rapporto si utilizzerà l'acronimo OdV per indicare le 'organizzazioni di volontariato' operative.

¹ Il comitato scientifico che ha discusso con i ricercatori della FIVOL definizione e strumento di rilevazione era composto dai seguenti docenti esperti: Ugo Ascoli, Carlo Borzaga, Marco Mussella, Dario Rei, Giovanna Rossi, e Giovanni Sarpellon.

1. MAPPA REGIONALE DEL FENOMENO

Il primo obiettivo della rilevazione ha riguardato la costituzione dell'universo di partenza. La ricognizione iniziale, finalizzata ad acquisire la dimensione quantitativa del fenomeno, guidata da una collaudata definizione assunta dai ricercatori, è stata effettuata tramite raccolta e confronto delle diverse fonti informative disponibili: oltre alla banca dati FIVOL, l'elenco delle OdV iscritte al registro del volontariato, l'archivio del CNV (Centro Nazionale del Volontariato) di Lucca, gli albi comunali del volontariato, gli indirizzi delle sedi pugliesi delle organizzazioni a carattere nazionale, compresi quelli del Mo.V.I. (Movimento Volontariato Italiano), gli albi dei Comuni urbani pugliesi, le informazioni ricavate dalla consultazione di appositi siti internet.

I *requisiti definitori* di una organizzazione di volontariato assunti dalla rilevazione, oltre all'assenza di scopo di lucro, sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) od operando in funzione promozionale di beni e servizi comuni nei vari settori della vita sociale.

Nella definizione di OdV mutuata dai ricercatori sono altresì escluse le OdV di secondo livello, ovvero che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti, così come le microrealtà non autonome rispetto ad una unità superiore. Sono state prese in considerazione pertanto solo le unità operative autonome.

L'*universo di partenza* è risultato di 1.643 organizzazioni²; ad esse è stato inviato a mezzo postale il questionario predisposto per la rilevazione (di circa 30 domande). In seguito un sistematico lavoro di *monitoraggio telefonico*, che ha accompagnato tutta la fase di rilevazione, ha realizzato il duplice obiettivo di verificare l'universo di partenza (e quindi l'indirizzario) e di agevolare il ritorno dei questionari. È stato spesso necessario contattare più volte le OdV per i numerosi cambi di indirizzo o sede, oltre ai consueti disguidi postali, così come è stato necessario cancellare dall'elenco iniziale organizzazioni perché non più attive (o non attive al momento della rilevazione) o non pertinenti con la definizione di organizzazione di volontariato utilizzata.

² L'universo di partenza di 1.643 OdV era così composto: 681 OdV dell'archivio storico della FIVOL, 224 OdV derivanti dal confronto con il registro regionale, 738 OdV estratte da altre fonti.

Grazie a questa attività di monitoraggio e verifica l'universo di partenza è stato depurato di 567 unità pari al 34,5% ed il monitoraggio stesso ha permesso il recupero di 42 questionari (il 7,2% dei pervenuti). Sono stati raccolti complessivamente 601 questionari. Durante la successiva fase di controllo di qualità dei dati sono stati invalidati 24 questionari, mentre per il 38,6% di essi è stato necessario contattare telefonicamente l'organizzazione per la verifica o il completamento di alcune parti del questionario.

L'universo regionale verificato consta di 1.076 unità, con un rapporto di **2,6 OdV ogni 10 mila abitanti** - appena al di sotto di quello del mezzogiorno (2,9) - con uno scarto tra la densità più elevata di Lecce (3,6) e quella più bassa di Taranto (1,9). I valori così rilevati collocano la Puglia al dodicesimo posto nella graduatoria regionale per numero di OdV identificate, ma al terz'ultimo per densità (precede la Campania e la Sicilia).

Rispetto all'entità dell'universo verificato, 120 OdV non hanno rinviato il questionario, mentre 379, pur risultando esistenti in altri elenchi o registri, non erano reperibili al momento della rilevazione (rispetto alle ricerche fatte), ed è ragionevole ritenere che una parte di esse esistano solo sulla carta od operino saltuariamente. La variabilità del fenomeno, verificabile da un censimento all'altro, dipende soprattutto dal suo flusso dinamico (le OdV nascono e muoiono con frequenza) e dalla elevata mobilità di alcune organizzazioni che non hanno una propria sede, per cui per periodi più o meno lunghi può essere difficile contattarle.

La terza rilevazione ha visto diminuire rispetto al 1997 il numero di OdV esaminate da 647 a 577. Il campione rappresenta tuttavia la maggioranza (53 su 100) delle unità identificate nel corso della rilevazione e risulta distribuito nelle cinque province in misura proporzionalmente analoga a quella dell'universo noto. È quindi con buona probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo così la generalizzazione dei dati.

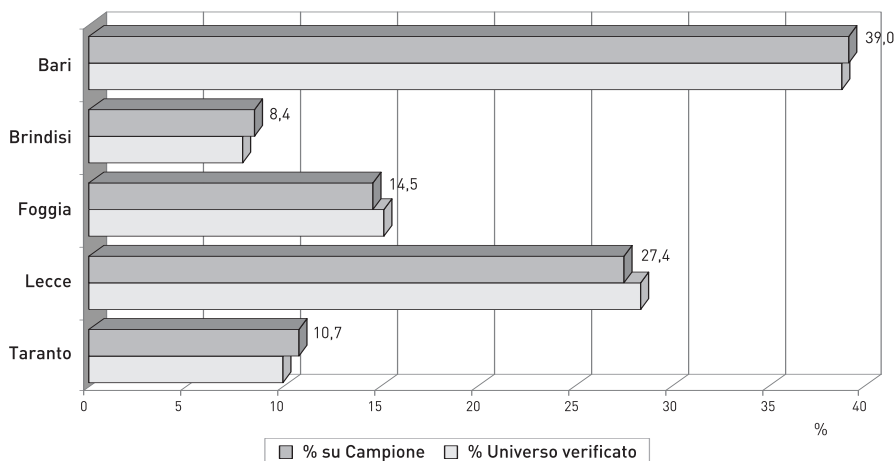
Tav. 1. Universo di partenza e campione delle OdV esaminate in Puglia: fattori di selezione e rappresentatività del campione

PROVINCE E REGIONE	UNIVERSO DI PARTENZA	CASI NON VALIDI (1)	UNIVERSO VERIFICATO		DENSITÀ UNIVERSO (OdV x 10 mila ab.)	ODV DISPO- NIBILI (2)	NON REPERITE O ALTRO (3)	CAMPIONE DELLE ODV ESAMINATE % SU TOTALE		
			V.A.	%				V.A.	REG.	UNIV.
Bari	640	220	420	39,0	2,6	66	130	224	38,8	53,3
Brindisi	134	44	90	8,4	2,1	6	39	45	7,8	50,0
Foggia	263	107	156	14,5	2,2	12	57	87	15,1	55,8
Lecce	408	113	295	27,4	3,6	20	111	164	28,4	55,6
Taranto	198	83	115	10,7	1,9	16	42	57	9,9	49,6
Puglia	1.643	567	1.076	100	2,6	120	379	577	100	53,6

Fonte: FIVOL 2001

- (1) Organizzazioni non attive, che hanno cessato l'attività, non appartenenti al volontariato o di secondo livello. Oppure casi che non è stato possibile contattare per telefono - spesso mancante - né in altro modo, né sono conosciuti in loco da Enti locali. Sono eventualmente compresi piccolissimi gruppi non autonomi rispetto ad una entità superiore, per quanto anch'essa operativa a livello locale, o referenti singoli di organizzazioni che hanno una sede altrove.
- (2) Hanno esplicitamente rifiutato la compilazione del questionario o non hanno mantenuto la promessa di rinviarlo compilato.
- (3) Organizzazioni esistenti e attive ma non hanno risposto a messaggi telefonici o a fax oppure non considerate perché nate nel 2001.

Graf. 1 - Distribuzione % delle OdV nell'Universo e nel Campione
FIVOL 2001



Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, le OdV del campione sono presenti in 177 comuni della Puglia, pari al 68,6% del totale (258). Esse appaiono ben dislocate su tutto il territorio regionale. Infatti, nei capoluoghi è attivo il 23% delle OdV esaminate (pari a 137), con una distribuzione più diffusa negli altri comuni (77%) rispetto a quanto si verifica nel Mezzogiorno (67,3%) e in Italia (65,5%).

I **comuni** con il più alto numero di OdV esaminate nella presente ricerca sono nove, corrispondenti ai cinque capoluoghi di provincia con l'aggiunta di Andria, Molfetta, Castellana Grotte e Putignano. Tali comuni sono rappresentati da almeno 10 organizzazioni attive ed insieme totalizzano il 31,5% del campione esaminato.

COMUNI	N° Odv
- Bari	56
- Lecce	24
- Taranto	22
- Foggia	22
- Brindisi	13
- Andria (BA)	13
- Molfetta (BA)	12
- Castellana Grotte	10
- Putignano (BA)	10

L'ambito territoriale di azione della metà delle OdV pugliesi è quello comunale (50,6%), con un grande scarto tra il dato più elevato di Bari (53,6%) e quello meno di Taranto (35,1%); e tale scarto è rilevante anche per quanto riguarda il raggio di azione microterritoriale del quartiere o parrocchia; 31 OdV su 100 hanno un bacino di operatività zonale (più comuni o distretto) o provinciale, e qui di nuovo si distingue Taranto (51%); ancora, 1 OdV su 10 si fa carico di territori più estesi.

Il raggio d'azione più vasto compete maggiormente le OdV a composizione mista, in grado di gestire servizi e interventi su territori extracomunali, mentre ai bisogni dell'ambito di intervento rappresentato dal comune rispondono le OdV formate da "volontari e altri non retribuiti" (57,4%); infine, a livello micro-territoriale operano maggiormente i nuclei di soli volontari.

Rispetto alle due macro-aree di riferimento, le OdV pugliesi si distinguono per un bacino di operatività più specificamente comunale e una minor proiezione all'esterno della provincia di appartenenza (Tav. 3).

Tav. 2. Ambito territoriale in cui operano abitualmente lo OdV in totale, per provincia e composizione delle stesse

BACINO DI OPERATIVITÀ	PUGLIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE ODV		
		BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETR.	VOL. E ALTRI NON RETR.
- quartiere, parrocchia	9,0	12,9	8,9	8,0	6,7	1,8	16,8	1,2	8,6
- comune	50,6	53,6	53,3	49,4	51,8	35,1	43,6	26,8	57,4
- più comuni, distretto	17,0	16,1	13,3	13,8	17,1	28,1	14,9	22,0	16,5
- provincia	14,2	7,6	20,0	17,2	17,1	22,8	13,9	25,6	11,9
- sovraprovinciale	9,2	9,8	4,4	11,5	7,3	12,3	10,9	24,4	5,6
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100
totale v.a.	577	224	45	87	164	57	101	82	394

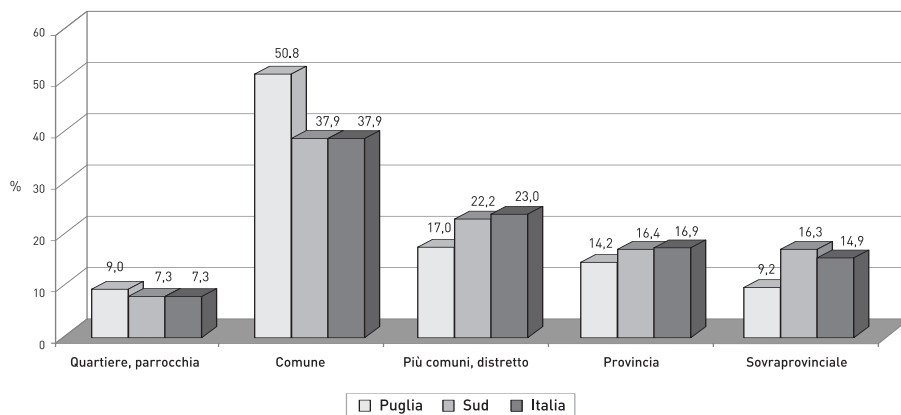
Il confronto con l'area circoscrizionale e il territorio nazionale rivela una maggior propensione delle OdV della Puglia ad operare abitualmente nella dimensione della realtà locale e micro-locale.

Tav. 3. Bacino di operatività: confronto tra la Puglia, il Sud e l'Italia

BACINO DI OPERATIVITÀ	PUGLIA	SUD	ITALIA
- quartiere, parrocchia	9,0	7,3	7,3
- comune	50,6	37,9	37,9
- più comuni, distretto	17,0	22,2	23,0
- provincia	14,2	16,4	16,9
- sovraprovinciale	9,2	16,3	14,9

Graf. 2 - Ambito territoriale d'operatività

FIVOL 2001



2. NORMATIVA REGIONALE DI VALORIZZAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La Regione Puglia ha inteso valorizzare il contributo del volontariato fin dalla fine degli **anni '70**, in relazione alla emergenza o rilevanza sociale di fenomeni da contrastare come la tossicodipendenza (L.R. 20.11.1979, n.71) o da favorire, come l'integrazione dei disabili (L.R. 6.6.1980, n.58) e dei dimessi dagli ex Ospedali Psichiatrici (L.R. 20.6.1980, n.72) o l'assistenza degli anziani (L.R. 31.8.1981, n. 49).

Sono complessivamente undici le leggi regionali che trattano del volontariato prima della nuova regolamentazione indotta dalla normativa nazionale (Legge 266 del 1991).

Negli **anni '80**, le leggi regionali che in misura più incisiva hanno posto l'attenzione sul volontariato sono state:

- la *n. 11 del 1985* relativa al "*Piano socio-sanitario regionale per il triennio 1985-87*" nell'ambito della quale (art. 10) il volontariato viene considerato risorsa complementare e integrata ai servizi pubblici in molti campi dell'assistenza.
- la *n. 44 del 1985* con cui per la prima volta la Regione Puglia detta "*norme per il riconoscimento e la valorizzazione del volontariato*", ne riconosce la funzione di «utilità sociale», ne promuove lo sviluppo e ne valorizza le iniziative che concorrono «al conseguimento delle finalità proprie dei servizi sociali e assistenziali». La legge poi recita che l'attività di volontariato, svolta con «personale disponibilità e diretta partecipazione» da cittadini singoli o da associazioni, deve avere funzione complementare e non sostitutiva dell'attività del servizio pubblico, fermo restando le adeguate capacità professionali dei volontari, la continuità delle loro prestazioni riguardo agli impegni assunti, la completa assenza di fini di lucro individuale nell'opera che prestano.

In tale testo viene regolamentato il rapporto convenzionale tra l'Ente pubblico con singoli volontari e con organizzazioni di volontariato prevedendo anche un «coordinamento tra volontariato e servizio sociale dell'Ente pubblico»; per gli interventi delle associazioni si prevede la verifica periodica dei risultati conseguiti. La convenzione segue l'approvazione di «proposte autonome di intervento o progetti» elaborati dal volontariato e inquadrabili all'interno della programmazione degli Enti pubblici. Viene istituito l'*Albo regionale delle Associazioni di volontariato e dei singoli volontari operanti nell'ambito dei Servizi Sociali* gestito dall'Assessorato omologo. Tale registrazione permette al volontariato di essere consultato nella fase preparatoria della programmazione in ambito regionale e comunale. In tale legge,

inoltre, il volontariato è beneficiario di attività formative e può essere chiamato a realizzare ricerche e studi di rilevanza regionale. Infine, la funzione di vigilanza sulle attività realizzate dai volontari spetta al Comune, mentre *“la Regione può, in ogni caso, disporre verifiche dirette ad accertare la qualità delle attività realizzate da soggetti volontari”*.

Con il tempo la risorsa del volontariato viene considerata preziosa o indispensabile anche nei nuovi settori di impegno sociale come la protezione civile (L.R. n. 14 del 26.4.1988) e la vigilanza venatoria (L.R. n. 8 del 6.12.1989).

Gli **anni '90** si aprono con altre leggi che percorrono i nuovi campi della solidarietà verso i lavoratori extracomunitari (L.R. n. 29 del 11.5.1990) e verso i paesi in via di sviluppo (L.R. n. 11 del 2.8.1993). In altri due ambiti di intervento nel settore sanitario viene rilanciato il contributo del volontariato: sono quelli della medicina trasfusionale (L.R. n. 14 del 18.12.1991) e del trasporto infermi e feriti (L.R. n. 27 del 15.12.1993).

L'impegno legislativo più importante della Regione riguarda le *“norme di attuazione della legge-quadro sul volontariato”*, fissate con la L.R. n. 11 del 16.3.1994.

Di queste norme, una era già stata anticipata con la deliberazione di Giunta regionale n. 3481 del 22.6.1992, che ha istituito il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato e le cui iscrizioni sono state riconosciute valide ad ogni effetto di legge con l'emanazione della L.R. n. 11/94.

Rispetto al dettato normativo nazionale quello della Regione Puglia appare più ampio nella esplicitazione dei settori di intervento del volontariato (sei, art.1) in relazione alle finalità specifiche, così come nel fare chiarezza circa le organizzazioni iscrivibili (art. 2). È altresì palese la preoccupazione di garantire al volontariato uno spazio non sostitutivo ma integrativo all'Ufficio Pubblico, precisando altresì che non deve sopperire alle carenze di organico di quest'ultimo (art.1 e art.4).

La promozione delle organizzazioni di volontariato trova poi concretezza in due specifici articoli della legge:

- l'organizzazione, da parte della Regione, di corsi per la formazione e l'aggiornamento dei volontari appartenenti ad organizzazioni iscritte al Registro così come l'accesso ad opportunità formative previste per gli operatori sociali;
- l'istituzione della Assemblée regionale del volontariato, a cui possono partecipare (con solo voto consultivo) anche le organizzazioni non iscritte, con il compito di *“effettuare proposte e valutazioni”* sulle politiche sociali regionali e sul rapporto tra organizzazioni di volontariato e istituzioni; inoltre elegge sette dei 12 rappresentanti che compongono l'Osservatorio regionale del volontariato che ha tra i propri compiti quello di *“esprimere parere in ordine a particolari casi di iscrivibilità al Registro sottoposti dall'Assessorato ai servizi sociali”*.

Non viene invece previsto alcun contributo economico per il sostegno dei progetti sperimentali al fine di favorire l'applicazione di metodologie di

intervento particolarmente avanzate o innovative nei settori di impegno del volontariato.

La Regione ha recentemente aggiornato, con un apposito atto di indirizzo e coordinamento della Giunta regionale (n. 798 del 24.6.1999), le “*Procedure in materia di iscrizione nel Registro generale delle organizzazioni di volontariato*”. Con tale disposizione sono state trasferite ai Comuni le funzioni amministrative relative all'accertamento dei requisiti delle organizzazioni di volontariato e loro modificazioni, riferendosi sia alla revisione periodica del Registro generale, art. 3 comma 1 della L.R. 11/94, che alla possibilità di disporre autonomamente verifiche dirette. Tale decentramento è stato reso necessario dall'attuazione del Decreto legislativo n. 96/1999 con cui il Governo nazionale, intervenendo in via sostitutiva, ha disposto la ripartizione delle funzioni amministrative nei vari settori di attività tra Regioni ed enti locali.

Per quanto concerne la legislazione di terzo settore, la Regione Puglia ha dato attuazione alla legge 381/91 sulle *cooperative sociali* e relativo albo³ che ha contribuito anche negli ultimi anni ad una crescita che non ha riscontro in alcuna altra regione del Paese (+39,7% tra il 1999 e il 2001, il doppio rispetto all'andamento medio del fenomeno nel nostro Paese, ISTAT 2001)⁴.

La Regione non ha ancora attuato la legge 383/00 sull'associazionismo di promozione sociale, e quindi istituito il relativo registro regionale, per le organizzazioni che non possiedono lo ‘scopo solidaristico’. È evidente che l'opportunità di collocarsi nel registro più idoneo alla specifica natura organizzativa evita alle associazioni ogni tentazione di possibile forzatura per entrare nell'unico registro oggi disponibile, quello del volontariato, il quale rimane specchio sicuramente più fedele del mondo della solidarietà organizzata.

Gli **anni 2000** sono iniziati con alcuni atti normativi di rilevante importanza anche per il volontariato. Anzitutto la Regione ha approvato con DGR 2087/2001 il *Piano Socio-Sanitario Regionale* con cui ha definito il nuovo sistema integrato di interventi e servizi socio-sanitari.

³ Con la L.R. n. 21/1993 (“*Iniziativa regionali a sostegno delle cooperative sociali e norme attuative della legge 8 novembre 1991, n. 381 “Disciplina delle cooperative sociali*”).

⁴ Secondo i dati della Direzione generale della Cooperazione al 31.12.2000 erano presenti in Puglia 490 cooperative, 291 di tipo A, 182 di tipo B e 17 di tipo misto. I volontari presenti nelle cooperative sociali della Puglia erano 641, pari a 1,3 unità per cooperativa e stabili rispetto al 1998. Pertanto la regione Puglia è al 14° posto per numero di volontari delle cooperative sociali ogni 100 mila abitanti (15,7) e al terzo posto tra le regioni del Sud. Cfr. (a cura di) Centro Studi CGM, *Comunità cooperative. Terzo rapporto sulla cooperazione sociale in Italia*, Torino, Edizioni G. Agnelli, 2001, pp. 306-310.

Secondo il primo censimento ISTAT al 31.12.2001 sulle cooperative sociali (Cfr. *Le Cooperative Sociali in Italia. Statistiche in breve*, ISTAT 2003) in Puglia quelle attive erano solo 387, pari a 9,6 per 100 mila abitanti (a fronte di 9,7 in Italia e di 8,5 nel Sud) e collocavano la Puglia al 17° posto nella graduatoria delle regioni. Tuttavia rivelavano la crescita più importante (+39,7% tra il 1999 e il 2001). I volontari rappresentavano il 10,5% delle risorse umane complessive in esse presenti (l'8,6% nel Mezzogiorno e il 12,1% in Italia).

Dopo l'emanazione della L. 328/00 di riforma del sistema socio-assistenziale la Regione Puglia ha approvato la L. n. 13/2002 "*individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali*". I contenuti di tale legge sono stati successivamente inseriti nella L.R. n. 17/2003 "*sistema integrato di interventi e servizi sociali*" emanata per dare attuazione alla L. 328/00.

La L.R. n. 17 rappresenta un importante punto di arrivo per la Puglia sia sul piano dei contenuti, sia con riferimento alla organicità delle disposizioni legislative. La Legge individua nel principio di sussidiarietà uno dei cardini fondamentali del nuovo sistema di protezione sociale e disciplina le funzioni di competenza specifica del sistema delle autonomie locali e gli ambiti di cooperazione ed intervento degli enti non profit. La stessa Legge disciplina le procedure per la programmazione delle risorse finanziarie assicurate dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e dal Fondo globale regionale per i servizi socio - assistenziali.

Sulla base delle previsioni della L.R. 17/2003 è stata avviata l'elaborazione del Piano Regionale per le Politiche Sociali che la Giunta Regionale ha programmato di approvare entro il mese di aprile 2004.

La Giunta Regionale ha approvato nel mese di gennaio 2004 il DDL sulle "Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB)" per il successivo esame delle parti sociali e del Consiglio Regionale ed il DDL "Legge quadro sulla famiglia" che ha conseguito l'approvazione della Commissione Consiliare competente il 26 febbraio 2004.

Nonostante ritardi e lacune va segnalato che la L.R. n. 10/1999, in recepimento della L. 285/97 ("*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*") ha sicuramente contribuito a dare impulso alla costruzione di un sistema di intervento che ha anticipato la L. 328, dove la sinergia tra più soggetti pubblici e privati è obbligatoria e dove non si può prescindere dalla costruzione di una rete di servizi, di coprogettazione tra più soggetti - tra cui il volontariato organizzato - e quindi dalla condivisione di responsabilità.

Nella Regione è in corso la discussione di una bozza del Piano di Sviluppo Regionale (approvato dal Consiglio Regionale), previsto dalla L.R. n. 28/01, che costituisce un documento di rilevante importanza per la programmazione dell'azione globale di governo per i prossimi anni, mirando a raggiungere il coordinamento delle diverse azioni intraprese in materia di politiche sociali, economiche ed ambientali.

Infine, nella recente riformulazione del proprio Statuto, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale nella seduta del 3, 4 e 5 febbraio 2004 (D.C.R. n. 165/2005) la Regione Puglia ha dato il giusto riconoscimento al principio di sussidiarietà - mutuando pienamente l'art. 118 comma 4 del titolo V della Costituzione riformata - e prevedendone l'applicazione nell'esercizio della propria funzione di governo anche "come integrazione costante con le iniziative delle formazioni sociali e del volontariato dirette all'interesse generale e alla tutela pubblica dei diritti universali" (art. 1, c. 4 Principi).

3. RICERCHE PREGRESSE SUL VOLONTARIATO IN PUGLIA

Il volontariato organizzato in Puglia è un fenomeno sviluppatosi di recente, connesso ai processi socio-economici avviati negli anni '80 e alla modernizzazione del sistema pubblico di Welfare degli anni '90. È questo uno degli elementi caratterizzanti il fenomeno solidaristico pugliese, come rivelano le ricerche realizzate nel corso del tempo, per lo più con una portata nazionale. Solo di recente è stata condotta una indagine esclusivamente sul volontariato in Puglia:

1. la prima indagine è stata svolta dal CENSIS nel 1991 e ha censito 180 organizzazioni attive nella regione (pur con diverse unità operative e affiliate);
2. nella prima rilevazione-censimento FIVOL del 1993, le OdV esaminate in Puglia sono state 643⁵;
3. nel 1995, la prima indagine nazionale dell'ISTAT sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali ha esaminato in Puglia 162 OdV; la ricerca, ripetuta con cadenza biennale, ha riguardato 285 unità nel 1997 e 331 nel 1999⁶;
4. nel 1997 la seconda rilevazione FIVOL ha preso in esame un campione di 647 OdV (di cui 106 iscritte);
5. nel 2001 con la terza rilevazione FIVOL le OdV censite sono state 1.076 e quelle esaminate 577 (di cui 386 iscritte).

Dei risultati di queste rilevazioni viene dato conto di seguito. La lettura diacronica del fenomeno permette una disamina non solo descrittiva ma anche interpretativa e prospettica circa le modalità di azione del volontariato.

La prima indagine sul volontariato pugliese, condotta dal **CENSIS 1991**⁷ per conto della FIVOL, documenta di un fenomeno in fase di riassetto, non solo per un consolidamento delle posizioni raggiunte nella società ma, soprattutto, per essere in transizione verso modelli di intervento nuovi e più completi. Tuttavia, si rilevava ancora una certa «difficoltà, per il volontariato, di promuovere e introdurre nel corpo sociale elementi innovativi e pratiche di

⁵ Sul territorio barese si segnala una indagine (a cura di Autori Vari), *Il volontariato nella città. Rapporto sui benefici sociali ed economici di una risorsa a costo zero*, Bari, Levante Editori, 1993.

⁶ I dati regionali della rilevazione condotta nel 2001 non sono ancora noti.

⁷ Censis, *La situazione del volontariato in Italia: voglia di cittadinanza attiva. Regione Puglia*, rapporto di ricerca (presso FIVOL), Roma, 1991.

un agire solidaristico, attraverso la partecipazione della gente e la difficoltà ad operare non più nel meccanismo dell'intervento "riparatorio", ma in quello della "prevenzione" dei fattori di rischio e di emarginazione.

Inoltre il volontariato pugliese (è stato preso in considerazione quasi esclusivamente quello di solidarietà sociale) si presentava «con un grado di diffusione sull'intero territorio regionale alquanto basso» soprattutto se rapportato alle esigenze e bisogni espressi dalla popolazione.

Il campione esaminato delle 49 associazioni (su 180 individuate come attive sul territorio) era per poco meno della metà iscritto all'Albo regionale il quale, all'epoca, contava 73 OdV registrate, mentre molti gruppi, soprattutto tra quelli non esaminati, «non vanno oltre forme associative spontaneistiche e poco produttive su una scala territoriale e pubblica più allargata». Il volontariato pugliese conservava all'epoca una connotazione e ispirazione prevalentemente cattolica, seppure stava già «avanzando una maggiore laicizzazione».

La collocazione territoriale delle unità esaminate rispecchiava la prevalente presenza nel barese (45 su 100) e la più ridotta nel brindisino (6 su 100). Si trattava di realtà che nei due terzi dei casi si erano costituite nel decennio 1981-'90, con un significativo rallentamento nel secondo quinquennio, nonostante l'approvazione della normativa regionale di valorizzazione e sostegno del volontariato.

Le OdV esaminate erano, nella gran parte dei casi, aderenti a organizzazioni più vaste: ciò segnalava una certa difficoltà alla formazione autoctona dei gruppi solidaristici.

Le aree di intervento prevalenti e quindi le fasce di utenti che godono delle prestazioni di questi organismi risultano essere, nell'ordine: quelle del disagio e disadattamento giovanile, le problematiche minorili, quelle delle famiglie in difficoltà, dei tossicodipendenti e dei disabili. 7 organizzazioni su 10 segnalano più di una categoria presa in carico, talvolta anche diverse insieme. Il dato si poteva interpretare in due sensi, o in considerazione dell'improbabile (per molte unità) sofisticazione del livello organizzativo, in grado di articolare efficientemente risposte a più tipi di utenza, o alla più probabile necessità di copertura di bisogni di gruppi di persone altrimenti insoddisfatti, garantendo, pertanto, risposte approssimative piuttosto che efficaci.

Nel quadro delle attività o prestazioni offerte dai gruppi solidaristici pugliesi di allora, prevalevano consulenza e informazione (per 69 su 100), ascolto/prima accoglienza (63 su 100), accoglienza diurna/notturna (55 su 100), assistenza medica e/o ospedaliera (41 su 100).

Tali organismi potevano contare su risorse umane che si disponevano prevalentemente intorno a classi di ampiezza medio-basse: soprattutto tra le 11 e le 20 unità (35 su 100), mentre il 53 per cento del totale non supera le 30 unità. L'attività di formazione/aggiornamento dei volontari veniva perseguita da 84 unità su 100.

Il rapporto con il pubblico non appariva intenso; le unità convenzionate erano solo il 16% del totale (con Comune e USL) tanto da far pensare ad un deficit di legittimazione del volontariato, ad una sua scarsa capacità di entrare

in relazione con le istituzioni pubbliche unitamente a «serie difficoltà e chiusure nel mondo delle amministrazioni pubbliche».

Ai ricercatori il volontariato pugliese appariva ancora insufficiente rispetto al compito di costruire e mantenere un ruolo di interlocutore e riferimento privilegiato nei confronti delle istituzioni pubbliche.

Tuttavia si notavano segnali di cambiamento positivi: come il passaggio da una fase di puro intervento assistenziale alla maturazione di posizioni e profili di più alta professionalità, favorendo con questo, probabilmente, l'interesse e il coinvolgimento sui propri programmi e realizzazioni di un numero maggiore di persone. Inoltre il volontariato in Puglia sta esprimendo una particolare attenzione e sta esercitando un maggiore impegno in direzione della "promozione della persona".

Nel suo complesso il volontariato radiografato alla vigilia della L. 266 non riusciva ancora a coprire, rispetto ai momenti istituzionali di programmazione delle politiche sociali, un ruolo propositivo consapevole. D'altra parte, in mancanza di una effettiva e matura presenza del sistema di garanzie e di tutela, il volontariato si è ritagliato una identità di supplenza dell'impegno pubblico che ha mantenuto per lungo tempo.

La prima rilevazione **FIVOL 1993**⁸ ha permesso di esaminare un campione regionale di proporzione tre volte superiore di quello della precedente indagine e costitutivo del 7% di quello nazionale. Esse erano caratterizzate da una maggioritaria componente di ispirazione confessionale (52%) e da una grandezza dimensionale medio-piccola: 53 unità su 100 non superavano i 20 volontari, mentre solo 13 unità su 100 ne annoverava oltre 50.

La rilevazione dell'**ISTAT 1995**⁹, circoscritta alle OdV iscritte al registro regionale, metteva in evidenza un fenomeno che rappresentava solo l'1,9% del totale nazionale e rivelava, dopo la Campania, la più bassa densità di OdV tra le regioni italiane in rapporto alla popolazione (0,4 OdV per 10.000 ab.), dovuta anche al difficile avvio del registro regionale del volontariato.

La quasi totalità delle organizzazioni iscritte, il 90,1%, era sorta negli anni che vanno dal 1981 al 1995, in particolare negli ultimi 5 anni del periodo considerato (45,6%).

L'indagine conferma la prevalente ispirazione di tipo confessionale che riguardava il 57,4% delle unità pugliesi. Il primo elemento del profilo strutturale è quello dimensionale che configura le realtà pugliesi di medio calibro avendo nel 47% dei casi un numero di volontari compreso tra i 21 e i 50 (in Italia erano il 27,1%). Il dato è solo apparentemente in contraddizione con quello FIVOL 1993 in quanto si riferisce alle OdV iscritte al registro, all'epoca le più strutturate ed a elevata operatività. 7 su 10 erano "indipendenti",

⁸ Cfr., (a cura di) Corsi G. e Graziani C., *Il volontariato sociale italiano*, Roma, FIVOL, 1995. L'elaborazione dei dati non ha previsto una sistematica disaggregazione a livello regionale che pertanto non siamo in grado di proporre in questa sezione.

⁹ ISTAT, *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, Roma, 1997, pagg. 174-179.

ovvero non affiliate alle grandi organizzazioni nazionali e rappresentavano il 50 per cento dei volontari attivi nella regione. La metà delle organizzazioni invece operava su scala comunale o sub-comunale, mentre le altre si dividevano tra l'ambito provinciale e regionale.

I volontari operanti nelle 162 unità erano circa 7.500, pari ad un rapporto di 18 volontari attivi ogni 10 mila abitanti, in assoluto la più bassa densità fra quelle registrate nel nostro Paese.

Il profilo socio-anagrafico dei volontari pugliesi appariva piuttosto differenziato rispetto al resto del Paese. Più elevata che altrove è la quota di disoccupati o di persone in cerca di prima occupazione (2 su 10), mentre molto scarsa appariva la quota di pensionati contribuendo a tenere bassa l'età media dei volontari, molto rappresentati nelle classi giovanili (37 su 100 hanno meno di 30 anni). Anche il titolo di studio, mediamente più basso, differenzia i volontari pugliesi dagli altri; quello più diffuso rimane comunque il diploma di scuola media (43,7%).

Circa i settori di intervento si notava una discreta diversificazione delle attività svolte dalle OdV, attive mediamente in tre settori diversi (contro i quasi due della media nazionale). Tra tutti prevaleva quello sanitario (55,6%), seguito da quello socio-assistenziale (51,2%) e dalle attività ricreative e culturali (49,4%).

Elevato risultava anche il numero medio di differenti tipologie di servizi offerte dalle organizzazioni pugliesi (5). Quello più diffuso era connesso con le attività culturali (49 OdV su 100) seguito da quelli di accompagnamento e di ascolto e sostegno (39 su 100). Risulta pertanto contenuto il grado di specializzazione delle unità pugliesi.

L'utenza assistita continuativamente nel 1995 dal 68% delle organizzazioni pugliesi ammontava a circa 8.000 persone, che nell'ordine di frequenza erano: minori, malati e tossicodipendenti.

Le due rilevazioni **ISTAT '97 e '99**¹⁰ ci consentono, sullo spaccato delle OdV iscritte al registro, qualche ulteriore sottolineatura e considerazione sul fenomeno pugliese. Infatti, se il campione non rappresenta l'universo delle organizzazioni solidaristiche, sicuramente configura il profilo della componente maggiormente strutturata e consolidata, per cui le inferenze che se ne traggono si possono considerare in larga parte tendenze del fenomeno. Per di più sono avvalorate dalla comparazione temporale e geografica. Come si può evidenziare nella Tav. 4, tutti gli indicatori segnalano una significativa crescita dell'aggregato pugliese nel biennio: sia in termini di organizzazioni iscritte, pure se il trend è nettamente inferiore a quello del Sud (34,1%), ma anche al fenomeno nazionale (+28,7%); tuttavia segue la parabola ascendente del fenomeno, dato che 71 OdV iscritte su 100 sono nate dopo il 1991, anno della

¹⁰ dati della seconda e della terza rilevazione ISTAT - in attesa di quelli della quarta (2001) di cui però non vi sono ancora dati pubblicati, sono rintracciabili nelle pubblicazioni ISTAT (Settore Sanità e previdenza - Pubblica amministrazione), *Le organizzazioni di volontariato in Italia*, Colonna Informazioni ISTAT, Roma, edite rispettivamente negli anni 2000 e 2001.

legge 266. La riduzione delle organizzazioni riconosciute, l'aumento di quelle indipendenti e la moderata quota di organizzazioni di matrice cattolica (rispetto alla rilevazione precedente, dato non rilevato dall'ISTAT nel 1999) sono tutti aspetti connessi con la recente, oltre che accelerata, crescita del fenomeno.

La crescita regionale si caratterizza però soprattutto per il numero di volontari coinvolti (+51,6%) ben più cospicua sia rispetto al Sud (+34,4%) sia, soprattutto, nel confronto con quella nazionale (+13,5%). Questo scatto statistico determina lo stesso trend per quanto riguarda il numero medio di volontari per organizzazione, per cui diminuiscono le piccole organizzazioni a vantaggio di quelle medio-grandi. L'unico indicatore in regresso della Puglia consiste nell'abbassamento dell'aliquota dei volontari 'sistematici' o assidui (-8,4%) che decresce poco meno che al Sud (-10,4%) e poco più che nel complesso del Paese (-6,7%). Ciò significa che la partecipazione della popolazione nelle OdV lievita più della 'militanza'.

Nel biennio i volontari pugliesi confermano le proprie *caratteristiche socio-anagrafiche*: la prevalenza di genere maschile, l'età media più giovane e, proprio per questo, una istruzione superiore (+5,8% rispetto al dato nazionale), ma anche una condizione non attiva nel mondo del lavoro (inoccupati/disoccupati e studenti). Rispetto ai dati relativi al Sud e all'intero Paese, appariva sottorappresentata tra i volontari la popolazione anziana, e quindi quella ritirata dal lavoro, così come lo era sul versante degli assistiti.

Nell'ambito delle OdV pugliesi operavano in misura maggiore dei religiosi (limitatamente all'Italia), pur se in calo rispetto al 1997, e obiettori di coscienza, componente che rimaneva invece stabile. Era invece rappresentato in misura minore il personale alle dipendenze (e relativa spesa), con perdita di incidenza percentuale rispetto al complesso delle figure attive nelle OdV.

Nel confronto biennale si notavano cambiamenti nella stessa composizione del fenomeno per *settori di attività*. Si riduce l'area del Welfare o del volontariato sociale a vantaggio dei settori emergenti della partecipazione civica. La riduzione più netta riguarda le attività sanitarie (12 punti percentuali), segue l'assistenza sociale (8 punti) - i due settori del Welfare assorbono tuttavia complessivamente 62 volontari su 100 disponibili - e il settore dell'istruzione, a vantaggio dei comparti ricreativo-culturali, della difesa dell'ambiente e dei beni culturali. I settori del Welfare perdono complessivamente qualche punto percentuale anche se si considerano le attività prevalenti: dal 55,1% del 1997 al 52,1% del 1999.

Le unità pugliesi tendono a impegnarsi in più di un settore piuttosto che a specializzarsi, processo che è più marcato nel Sud e in Italia.

Molteplici risultavano i *servizi offerti*, più di tre per il 56,1% delle unità nel 1999; i più diffusi erano, in ordine decrescente: ascolto, sostegno e assistenza morale, interventi in situazione di emergenza e calamità, soccorso sanitario e trasporto malati, accompagnamento e reinserimento, servizi ricreativi e di intrattenimento. Gli interventi di protezione civile (compresi quelli preventivi e infrastrutturali come la radiocomunicazione, i servizi antincendio), il coordinamento di attività di volontariato e gli interventi per la tutela dell'ambiente

vedono le unità pugliesi superare quelle del Sud e dell'Italia. Al contrario risultavano meno praticate attività come la promozione e raccolta della donazione del sangue.

Nel 1999 la *sede di attività* delle OdV costituisce l'ambito operativo più frequente (64 unità su 100) e più che in Italia; inoltre si scorge una propensione maggiore da parte delle unità pugliesi a realizzare attività in strada o altro luogo pubblico, in zone di emergenza e in scuole o centri di formazione professionale, meno in strutture ospedaliere o ambulatoriali o a domicilio degli assistiti.

Nella rilevazione emerge una tendenza a impegnarsi in più ambiti - oltre che in più di un settore - e a farsi carico di più di un tipo di assistiti, e in maniera elettiva di malati,traumatizzati (52 su 100, ma meno che altrove) e di immigrati (più che altrove). La presa in carico di minori, famiglie in difficoltà, di anziani non autosufficienti appare lievemente in calo nel biennio.

Infine, due informazioni sulle *risorse economiche*. Le entrate delle OdV pugliesi tendono a crescere nelle classi più basse e in quelle più elevate, a segnalare un processo di differenziazione del fenomeno per capacità od opzione nella gestione di servizi e nella raccolta di fondi. Il confronto tra i due anni, rivelerebbe una migliorata capacità di attingere a fonti di entrata plurime. Ciò fa sì che la dipendenza dal finanziamento pubblico non sia un fenomeno diffuso nel mondo del volontariato pugliese ed appare stabile nel confronto tra i due anni.

La rilevazione **FIVOL'97**, realizzata su 647 unità solidaristiche, metteva in evidenza una serie di tratti caratterizzanti le organizzazioni di volontariato pugliese e distintivi rispetto a quelli delle omologhe unità situate nelle regioni del Sud e in Italia (Tav. 5).

Anzitutto rivelano la nascita relativamente più recente, la dislocazione privilegiata nelle aree micro-urbane e una spiccata propensione ad operare nel raggio d'azione comunale o sub-comunale.

L'origine di una quota proporzionalmente superiore di unità si deve alla capacità promozionale delle istituzioni ecclesiali. D'altra parte risultava peculiare del volontariato di questa regione il collegamento forte, se non la dipendenza, dalla Chiesa per matrice culturale, collaborazione e finanziamento (46 OdV su 100 a fronte delle 29 su 100 dell'intero campione nazionale).

Il livello di formalizzazione era meno avanzato che altrove dato che quasi un terzo delle unità esaminate si reggeva su un semplice accordo tra gli aderenti (14 su 100 a livello nazionale). Tuttavia, le OdV più formalizzate dichiaravano un livello medio-elevato di organizzazione interna (72 su 100, +14,5% rispetto al dato medio nazionale).

Si notava poi un certo squilibrio tra i due grandi settori di intervento del volontariato, quelli tradizionali del Welfare e quelli della partecipazione civica, a vantaggio dei primi (71,4%) e ben evidenziato dall'impegno peculiare nel settore sanitario (+8 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale). Sono quindi i malati a impegnare maggiormente le unità solidaristiche pugliesi con una incidenza che nel 1997 risultava superiore di 10 punti percentuali

rispetto allo scenario nazionale, ma superiore alla media nazionale vi è anche la percentuale di ore impegnate a vantaggio di soggetti in età evolutiva-giovanile (13.4% rispetto all'8,5% delle OdV esaminate in Italia). Il dato regionale si rivela maggiormente cospicuo anche per quanto concerne l'impegno nel settore dell'ambiente (18% delle ore impegnate rispetto al 13% del fenomeno complessivo).

Le attività svolte dalle unità pugliesi apparivano svariate e in numero mediamente superiore a quello riscontrabile nel fenomeno complessivo, soprattutto per quanto concerne la prevenzione, la promozione della donazione e l'organizzazione della raccolta sangue.

Il rapporto con enti e istituzioni pubbliche risultava meno impegnativo che altrove, vale a dire che era caratterizzato da collaborazione più che da convenzioni o da entrambe le modalità di interazione. Ciò determinava una disponibilità proporzionalmente più ridotta di finanziamenti nel budget del 1996.

Risultava invece più soddisfacente che altrove il rapporto o il collegamento operativo delle OdV pugliesi con altre organizzazioni di Terzo settore.

Il numero medio dei volontari per organizzazione era di 21 unità, nettamente inferiore sia al dato del Meridione (29) che dell'Italia (34.5) che incidereva anche sulle ore di volontariato per organizzazione (181.3 rispetto alle 260.6 del fenomeno complessivo). Lo attestava anche la minor quota di OdV con oltre 30 volontari continuativi e il più modesto monte ore settimanale che gli aderenti gratuiti assicurano complessivamente alle loro organizzazioni (oltre 160 ore in 30 unità su 100 rispetto alle 37 del Sud e alle 36 dell'Italia). Non si può dire lo stesso per la donazione di tempo pro-capite: l'attivista solidale pugliese metteva a disposizione 7.1 ore rispetto alle 6.4 del volontario meridionale e alle 5.9 dell'operatore solidale italiano. Non a caso questa regione si distingue anche per il fatto che la maggior parte delle organizzazioni (57 su 100) richiede ai volontari un tempo minimo di impegno, soprattutto le compagini del settore sanitario che rappresentano una quota importante di organizzazioni e di volontari.

Si confermava altresì un ulteriore aspetto peculiare della regione, ovvero la meno ampia componente di gruppi di soli volontari, non a vantaggio delle unità miste semiprofessionalizzate, che in Puglia toccavano nel 1997 il valore minimo nazionale, bensì delle compagini dotate di altre figure non remunerate, a cominciare dai soci sostenitori (spesso anche beneficiari), a testimonianza dell'importante radicamento sociale di molte unità pugliesi.

Circa le *caratteristiche socio-anagrafiche* i volontari di questa regione si rivelano, più che nelle macro-aree di riferimento, di età media piuttosto giovane e con un'istruzione superiore. Il dato regionale di genere è invece intermedio tra quello del Mezzogiorno, che segnala una leggera prevalenza femminile nel volontariato assiduo, e quello nazionale che tende alla parità nel contributo tra i due generi (il 51,4% in Puglia, il 52,2% nel Mezzogiorno e il 50,3% a livello nazionale).

Nel secondo Rapporto sul Volontariato sociale italiano¹¹ sono stati differenziati cinque profili tipici di OdV con particolari caratteristiche circa la capacità di gestione, la matrice ideale, la propensione ai collegamenti e il rapporto con l'Ente pubblico.

Le OdV pugliesi sono più rappresentate tra le cosiddette **unità di base di matrice 'laica'** (4 su 10) di piccole dimensioni, attive nei settori più attuali della partecipazione civica, abbastanza indipendenti dal Pubblico, con cui eventualmente collaborano, ma senza convenzionarsi. Tali unità di base, insieme a quelle **di tipo cattolico** (15,1%) rappresentano la maggioranza del fenomeno pugliese, caratterizzato appunto da tanti gruppi dinamici piuttosto che da complesse organizzazioni. Seguono le unità **reticolari** - 31 su 100, a fronte delle 30 al Sud e delle 22 in Italia - che rappresentano il fenomeno più moderno del volontariato organizzato per la sua capacità di stare nei processi, comunicare con libertà e autonomia con gli altri soggetti del territorio, valorizzare la risorsa umana e attrarre le risorse economiche. Molto distanziati e meno presenti anche rispetto alle aree di riferimento sono gli altri due tipi:

- quello di tipo **gestionale** (8,2%), che risente della scarsa professionalizzazione delle OdV pugliesi rappresentando quelle più capaci di realizzare servizi sociali stabili, continuativi e ad elevata specializzazione, alla stregua di una impresa sociale.
- quelle **specialistiche** (5,7% di contro all'11,7% del Centro e al 18% nazionale), le meno diffuse in assoluto, che operano prevalentemente nella sanità svolgendo specifici servizi in stretta integrazione con il pubblico, aspetto quest'ultimo non proprio tipico delle unità di questa regione.

A distanza di quattro anni da quella rilevazione si tratta ora di leggere i cambiamenti e i segnali di continuità del fenomeno solidaristico pugliese.

¹¹ Frisanco R., Ranci C., *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale italiano*, Roma, FIVOL, 1999.

Tav. 4. I dati ISTAT delle rilevazioni 1997 e 1999 sulle organizzazioni iscritte al registro regionale del Volontariato in Puglia; confronto con il Sud e l'Italia e differenze % tra le due rilevazioni

DESCRIZIONE VARIABILI	1997			1999			DIFF. % '99 - '97
	PUGLIA	SUD	ITALIA	PUGLIA	SUD	ITALIA	
- Numero organizzazioni	285	2.084	11.710	331	2.796	15.071	+16,1
- OdV costituite dal 1991	63,8	50,9	34,9	71,6	63,8	48,4	+7,8
- Associazioni riconosciute	69,8	68,6	67,3	62,2	61,0	58,7	-7,6
- Organizzazioni indipendenti	60,4	47,5	48,6	70,7	57,5	51,0	+10,3
- Ispirazione culturale:confessionale	33,7	32,5	23,4	Dato non disponibile			
- Numero volontari	9.670	90.530	591.012	14.662	121.667	670.826	+51,6
- N° medio volontari per organizzazione	34	43	50	44	44	45	+29,4
- Volontari per 10.000 abitanti	23,6	43,2	102,7	35,9	58,3	116,3	+12,3
- Classi di volontari attivi: - fino a 20	41,1	45,3	49,7	35,1	42,7	50,9	-6,0
- oltre 50	13,7	22,2	21,1	23,2	22,9	20,1	+9,5
- % volontari sistematici (continuativi)	62,0	62,3	57,7	53,6	51,9	51,0	-8,4
- % dei volontari di genere maschile	53,8	53,0	57,3	55,0	55,3	56,4	+1,2
<i>Classe di età dei volontari: (%)</i>							
- fino a 29 anni	36,1	32,7	27,7	Dati non disponibili			
- da 30 a 39	23,6	23,1	20,5				
- da 40 a 64	36,6	38,8	42,9				
- 65 e più	3,8	5,4	8,9				
<i>Condizione professionale volontari (%)</i>							
- occupati	43,8	42,1	48,2	Dati non disponibili			
- disoccupati o in cerca di 1 ^a occupaz.	20,7	19,3	8,4				
- Studenti	15,5	15,0	12,5				
- Casalinghe	10,9	12,0	10,8				
- ritirati dal lavoro	7,9	10,2	18,3				
- altra condizione	1,3	1,4	1,7				
- % volont. con titolo di studio superiore*	54,9	55,3	49,1	Dati non disponibili			
- % religiosi su totale attivi	2,0	2,2	1,2	1,7	1,6	1,0	-0,3
- % obiettori di coscienza su totale attivi	1,9	1,2	1,0	1,9	1,1	1,0	0
- % dipendenti su totale attivi	0,5	0,7	1,0	0,1	0,4	1,2	-0,4
- % spesa per personale dipendente	7,7	12,7	18,6	0,6	7,5	18,1	-7,1
<i>Settori di attività: (%)</i>							
- Assistenza sociale	52,3	49,9	41,2	44,1	46,1	37,2	-8,2
- Sanità	47,7	48,7	46,3	35,6	39,7	41,5	-12,1
- Istruzione	15,6	14,9	11,0	11,8	10,2	7,0	-3,8
- Attività ricreative e culturali	32,7	32,8	27,7	36,6	35,2	31,2	+3,9
- Attività sportive	12,6	12,3	8,4	10,9	11,3	8,0	-1,7
- Tutela e promozione dei diritti	9,1	10,8	8,6	9,4	7,4	6,1	+0,3
- Beni culturali	6,0	3,8	3,7	-	-	-	-
- Protezione civile	37,7	22,4	15,9	38,7	21,9	14,9	+1
- Protezione dell'ambiente	13,6	12,7	9,4	16,6	14,4	10,4	+3
- Altri settori	0,0	0,1	0,2	18,4	18,8	14,9	+18,4
<i>% OdV attive in un:</i>							
- 1 settore	36,8	45,2	58,9	40,0	45,9	58,5	+3,2
- 2 settori	25,6	25,0	21,9	24,8	21,6	19,8	-0,8
- 3 o più settori	37,6	29,7	19,2	35,2	32,5	21,7	-2,4

Segue Tav. 4.

DESCRIZIONE VARIABILI	1997			1999			DIFF. %
	PUGLIA	SUD	ITALIA	PUGLIA	SUD	ITALIA	'99 - '97
- OdV per settore di attività prevalente:							
- Assistenza sociale	29,1	30,5	28,7	30,0	31,2	27,1	+0,9
- Sanità	26,0	35,8	37,6	22,1	31,0	36,0	-3,9
- Ricreazione e cultura	11,9	11,2	12,3	13,5	15,6	16,8	+1,6
- Protezione civile	25,3	12,2	9,3	23,9	11,5	9,0	-1,4
- Altri	7,9	10,3	12,1	10,5	10,7	11,1	+2,6
<i>Totale %</i>	100	100	100	100	100	100	
- Volontari per settore prevalente							
- Assistenza sociale				42,6	33,2	28,2	
- Sanità				Dati non disponibili	19,7	34,5	
- Protezione civile				20,2	12,0	9,7	
- altri settori				17,5	24,8	27,6	
- I servizi offerti (*)							
- ascolto, sostegno e assistenza morale				35,0	38,5	32,3	
- donazione di sangue				13,3	20,9	20,8	
- soccorso sanitario e trasporto malati				28,1	21,6	13,9	
- servizi ricreativi/di intrattenimento				25,4	26,0	22,8	
- prevenzione ed educazione sanitaria				20,2	18,4	15,5	
- campagne di sensibilizzazione opinione pubblica				18,1	18,0	19,8	
- accompagnamento e reinserimento				26,9	20,7	16,6	
- aggiornamento e org.ne di conferenze e dibattiti				19,6	20,3	18,8	
- coordinamento attività di volontariato				23,0	17,4	13,9	
- raccolta fondi				17,5	14,8	14,7	
- interventi per la tutela dell'ambiente				17,8	13,2	9,7	
- informazione e sensibilizzazione ambientale				11,8	9,7	6,2	
- radiocomunicazione				23,0	8,4	5,0	
- servizio antincendio				19,9	11,9	7,7	
- interventi in situazione di emergenza e calamità				32,6	19,5	13,4	
- attività di promozione e formazione religiosa				7,9	6,8	3,4	
- org.ne di spettacoli e manif. folkloristiche				10,3	10,2	10,9	
- organizzazione di attività sportive				10,0	10,4	8,8	
- Numero di servizi offerti:							
- 1	10,2	14,3	27,4	13,0	21,5	25,8	+2,8
- da 2 a 3	30,8	33,2	33,8	30,9	28,9	33,1	+0,1
- più di 3	58,9	52,5	38,8	56,1	49,6	41,1	-2,8
- Gli ambiti operativi o strutture (*)							
- sede operativa				64,0	62,5	58,4	
- strutture ospedaliere e ambulatori				19,9	23,1	24,7	
- parrocchie, istituti religiosi...				16,3	15,2	11,1	
- strada o altro luogo pubblico				26,9	24,1	18,3	
- domicilio degli assistiti				16,3	18,5	15,0	
- zone d'emergenza				22,1	14,1	9,7	
- scuole o centri di formazione professionale				19,0	15,8	14,7	
- locali di proprietà pubblica (sedi comunali...)				17,8	14,5	14,1	
- impianti sportivi				11,5	10,3	7,1	

Segue Tav. 4.

DESCRIZIONE VARIABILI	1997			1999			DIFF. % '99 - '97
	PUGLIA	SUD	ITALIA	PUGLIA	SUD	ITALIA	
- <i>Numero ambiti operativi o strutture</i>							
- 1 ambito	17,5	23,4	35,2	32,6	35,0	38,5	+15,1
- 2 o 3	41,4	43,7	41,3	35,7	36,1	39,2	-5,7
- più di 3	41,1	32,2	23,6	31,7	28,9	22,3	-9,4
- OdV con assistiti	64,9	60,7	48,2	73,7	65,3	52,2	+8,8
- <i>Tipi prevalenti di assistiti (*)</i> :							
- malati e traumatizzati	36,7	46,4	59,3	51,7	54,2	61,4	+15
- minori	14,1	11,9	2,3	6,9	7,0	5,0	-7,2
- famiglie in difficoltà, ragazze madri	9,9	6,6	3,6	4,2	3,6	2,6	-5,7
- individui in difficoltà economica	2,0	7,8	2,4	5,1	4,7	2,5	+3,1
- anziani autosufficienti	2,7	4,4	6,5	2,5	5,0	6,8	-0,2
- anziani non autosufficienti	3,4	2,9	3,7	1,8	3,3	4,0	-1,6
- immigrati	21,8	6,2	4,8	12,8	5,8	5,2	-9
- portatori di handicap	2,5	4,0	2,7	2,7	2,6	2,4	+0,2
- <i>Numero di tipologie di assistiti:</i>							
- 1	39,5	40,1	44,6	39,4	40,6	45,2	-0,1
- 2 o 3	37,3	35,7	33,3	34,1	30,8	30,5	-3,2
- 4 o più	23,1	24,2	22,1	26,5	28,6	24,3	+3,4
- <i>Classi di entrate:</i>							
- nessuna	0,4	1,8	1,5	3,0	4,8	3,9	+2,6
- fino a 1 milione	3,9	4,4	4,3	5,4	5,0	5,1	+1,5
- da 2 a 20 milioni	54,0	45,8	43,5	45,4	42,6	40,5	-8,6
- da 20 a 50 milioni	20,7	22,4	18,7	22,7	21,6	19,7	+2
- oltre 50 milioni	19,7	22,7	29,5	23,5	26,0	30,8	+3,8
- Entrate di fonte pubblica sul totale	40,7	60,3	50,3	72,1	59,0	51,2	+31,4
- <i>Tipo di entrate:</i>							
- solo privata	27,0	26,2	19,8	30,5	28,0	23,4	+3,5
- prevalentemente privata	36,8	31,1	33,7	33,0	30,0	35,6	-3,8
- prevalentemente o esclusivamente pubblica	33,7	36,7	41,5	33,5	37,2	37,1	-0,2
- nessuna entrata	2,5	6,0	5,1	3,0	4,8	3,9	+0,5

Diploma e laurea - () Da oltre il 10% delle OdV - (*) sopra il 10%; il confronto 1997 e 1999 risente, sia pure in maniera decisiva, di un ampliamento da 19 a 22 categorie tra le due rilevazioni

Tav. 5. Le variabili che connotano maggiormente il volontariato organizzato pugliese nella rilevazione FIVOL 1997 (diff. % rispetto all'Italia)

VARIABILI	PUGLIA	SUD	ITALIA	DIFFERENZA % CON ITALIA
- Epoca di nascita: 1986-1996	57,8	58,7	46,5	11,3
- OdV presenti in comuni microurbani	41,3	35,0	32,5	8,8
- <i>Bacino di operatività</i> : comunale o sub-comunale	72,8	65,8	61,6	11,2
- <i>Origine delle OdV</i> : promosse da Chiese	26,9	20,4	17,6	9,3
- Natura giuridica: associazioni informali	31,7	14,2	14,2	17,5
- Ispirazione confessionale	57,7	45,0	38,8	18,9
- Iscritte al registro regionale	16,4	36,3	51,8	-35,4
- <i>Livello organizzazione interna</i> : medio-alta (*)	72,2	58,1	57,7	14,5
- Attività prevalente: sanitaria	34,3	23,8	26,4	7,9
- <i>OdV che assistono malati</i>	47,1	40,5	37,6	9,5
- <i>OdV che fanno</i> :				
- prevenzione	30,1	27,5	23,4	6,7
- raccolta sangue	29,2	16,3	14,3	14,9
- promozione della donazione	19,0	9,8	9,7	9,3
- <i>rapporto con il pubblico</i> : convenzione o integrazione	12,7	18,3	31,9	-19,2
- rapporto forte o di dipendenza dalla Chiesa	45,8	34,4	29,3	16,5
- Collegamento con altre org.ni di terzo settore	46,8	37,3	35,3	11,5
- OdV con oltre 30 volontari	14,7	24,3	25,7	-11,0
- OdV con solo volontari	23,6	36,5	34,0	-10,4
- OdV con pers. remunerato	3,1	6,2	12,3	-9,2
- OdV con volontari e altri non remunerati	73,3	57,3	53,7	19,6
- OdV con presenza di volontari di genere femminile: dallo 0% al 33%	36,9	29,8	30,3	6,6
- OdV con volontari di età media tra i 16 e i 33 anni	29,5	28,1	19,0	10,5
- OdV con volontari con titolo di studio sopra la media	66,7	65,4	55,9	10,8
- OdV che richiedono ai volontari un tempo minimo di impegno	56,6	50,3	46,1	10,5
- N° medio ore sett.li di volontariato pro-capite	7,1	6,4	5,9	-
- Livello basso di dotazione locali	50,2	46,3	38,2	12,0
- Entrate: fino a 5 milioni di lire	48,8	35,8	31,2	17,6
- <i>Profili di OdV</i> ¹² :				
- Reticolare	30,8	29,9	22,4	8,4
- laica di base	40,2	33,4	26,9	13,3
- gestionale	8,2	10,5	17,3	-9,1
- cattolica di base	15,1	14,6	15,4	-0,3
- specialistica	5,7	11,7	18,0	-12,3

(*) Da 4 a 9 funzioni organizzative, ovvero attività organizzative con assegnazione di responsabilità.

Fonte: rilevazione FIVOL 1997

¹² Per una comprensione migliore dei 5 profili consulta (a cura di) Frisanco R., Ranci C., *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale italiano*, Roma, FIVOL, 1999, pagg. 41-44.

4. CENNI STORICI SUL VOLONTARIATO ORGANIZZATO PUGLIESE

La prima organizzazione di volontariato di cui vi è traccia nella regione Puglia è il *Gruppo di Volontariato Vincenziano*, sorto nel 1884 a Bitonto (BA) ed espressione delle 'Dame della Carità', come si chiamavano all'epoca le volontarie vincenziane.

Nella **prima metà del secolo scorso** il volontariato cattolico, attivo in particolare nel barese, monopolizza il fenomeno che risulta marcatamente orientato all'assistenza materiale e morale alle fasce più deboli, con un intervento sui soggetti in stato di povertà e di sofferenza e le relative famiglie.

Al primo Gruppo di volontariato vincenziano prima menzionato fanno seguito, quasi vent'anni dopo, quelli di Cerignola (FG), Trani (BA) e Ugento (LE), mentre nel 1903 nasce l'*Unitalsi* di Molfetta; successivamente si costituiscono l'*Associazione Amici della Musica* di Taranto (1922), che è il più remoto gruppo della società civile non ispirato ai valori confessionali di cui vi è traccia. Segue la nascita nel barese delle *Società S. Vincenzo De Paoli* (volontariato vincenziano maschile), prima a Trani (1926), poi a Bitonto (1930), ad Acquaviva delle Fonti (1934) e a Trinitapoli (1938) di cui è oggi nota la gestione del Centro Arcobaleno per minori a rischio di devianza.

Tra gli anni '30-'50 si infittiscono anche i Gruppi di Volontariato Vincenziano che si insediano nel barese, oltre che nel capoluogo, a Carbonara, Monopoli e Bisceglie, e quindi a Lucera (FG) e a Presicce (LE), mentre nel 1948 nasce a Brindisi il *Centro Italiano Femminile*.

Negli anni '50, oltre ad estendersi l'*Unitalsi* nel barese e a nascere la *Pia Unione Amici di Lourdes* nel foggiano, inizia a Bari nel 1951 l'attività della *Legga Italiana per la Lotta contro i Tumori* (LILT). Nel frattempo i Gruppi di Volontariato Vincenziano si ramificano in 60 comuni pugliesi e raggiungono le 105 unità, considerando anche i più recenti e meno numerosi gruppi giovanili. Essi, pur nel loro tradizionale approccio di aiuto, anticipano con la visita a casa dei soggetti da assistere la cultura della domiciliarità dell'intervento, che è un caposaldo operativo delle moderne politiche sociali.

Nella **seconda metà del secolo scorso** l'impronta cattolica del volontariato pugliese rimane costante, mentre è andata un po' riducendosi nel tempo l'egemonica concentrazione del fenomeno sul territorio barese.

In questo periodo nascono i primi gruppi comunali di promozione e organizzazione della raccolta del sangue e di organi che costituiscono oggi in questa regione un ragguardevole patrimonio di disponibilità donativa: la componente quantitativamente più importante è rappresentata dai *Gruppi Fratres*

che sorgono all'inizio degli anni '80 e precedono spesso la nascita delle *Misericordie*, diversamente dal processo avvenuto in altre parti del Paese. Tali gruppi, oggi 174, sono particolarmente attivi nella provincia di Lecce (70) in ragione di molteplici nuclei di donatori preesistenti che vi sono confluiti e che hanno dato vita anche alle organizzazioni che si riconoscono nella *Federazione Italiana Associazioni dei Donatori di Sangue* (FIDAS), come le 23 *Associazioni Leccesi di Donatori Volontari del Sangue*. Vi è poi l'*Associazione Volontari Italiani del Sangue* (AVIS) con le sue 104 sedi comunali, mentre è più attiva che in altre aree del Mezzogiorno anche l'*Associazione Italiana Donatori di Organi* (AIDO).

Nel 1980 nasce a Taranto la prima *Misericordia* pugliese che ha incrementato di molto la propria presenza nella regione negli anni '90 fino a raggiungere le 42 sedi. Anche le Pubbliche assistenze, confederate nell'*Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze* (ANPAS), contano 42 unità.

Di recente origine è anche l'*Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali dei Servizi Socio-sanitari* (AVULSS) il cui primo nucleo operativo si è formato nel 1986 ad Acquaviva delle Fonti (BA) e che si articola oggi in 12 nuclei attivi in tutte le province.

Negli **anni '70 e '80** nascono alcune espressioni emblematiche del volontariato che qui citeremo come esempi, non esaustivi, delle esperienze più note. Esse seguono l'evoluzione dei 'nuovi bisogni' che colpiscono la società pugliese proprio nel periodo di maggior crescita economico-produttiva mettendo in evidenza paradossalmente problematiche giovanili, povertà immateriali, disuguaglianze economiche, di genere e di opportunità rispetto al pieno inserimento sociale (ad es., la scuola e il lavoro per i disabili, i nuovi disagi femminili, la mobilità occupazionale e la perdita di status lavorativo), mentre si incominciano ad attivare processi di indebolimento della struttura familiare alle prese con l'impatto della modernizzazione (frantumazione dei nuclei, mobilità, riduzione dei figli, separazioni e divorzi in crescita).

L'Associazione '*Genoveffa De Troia*' di Foggia (con varie sedi decentrate anche fuori provincia) è tra le più remote organizzazioni ancora oggi attive e cresciute per ambiti e capacità di intervento; nata nel 1968 per realizzare un progetto di volontariato a beneficio di detenuti, ex-detenuti e loro famiglie, si è andata via via aprendo ad altri settori di intervento (anziani, donne in difficoltà, minori a rischio) e con un'azione sempre più convinta di prevenzione del disagio e della devianza.

L'Associazione *Centro aperto Diamoci una Mano* (CADUM) di Corato (BA), sorta nel 1973 con il motto: «diamoci una mano per una società più fraterna costruita sulla corresponsabilità», al fine di realizzare e gestire una serie di interventi 'globali' per gli anziani della terza e quarta età, in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali e con altri gruppi di volontariato.

Antesignana nel campo della prevenzione e della cura del disagio giovanile, e per affrontare il fenomeno della tossicodipendenza, nasce a Foggia nel 1978 la *Associazione Comunità sulla strada Emmaus* e si articola successi-

vamente in più sedi (Manfredonia e Otranto) e strutture operative o di prima accoglienza sul territorio, anche in altre province. Essa offre servizi educativi in ambito comunitario facendosi carico della globalità dei bisogni del giovane e quindi con una proposta diversificata di interventi e di opportunità (culturali, formative, occupazionali e valoriali). Con la stessa vocazione alla vita comunitaria e con una capacità di risposta innovativa nei confronti di soggetti in età evolutiva, ragazze madri e tossicodipendenti, opera a Lecce la *Comunità Emmanuel* che già a metà degli anni '80 gestiva quattro case famiglia e sette centri terapeutici. Anche la *Comunità Incontro* di Castellaneta (TA), sorta all'inizio degli anni '70, propone una opportunità di recupero residenziale per giovani tossicodipendenti.

Numerose sono le organizzazioni che nascono per tutelare e promuovere la condizione del disabile. Nel 1984 nasce a Copertino (LE) l'*Associazione di Volontariato Cattolico* (VO.CA) che realizza un centro ricreativo aperto, rivolto in particolare ai disabili per favorire la loro integrazione sociale coinvolgendoli con le loro famiglie in attività di animazione e di socializzazione, pur senza perdere di vista l'inserimento lavorativo tramite una cooperativa composta di disabili. Oggi è molto impegnata anche a favore degli anziani non autosufficienti. Organizzazione analoga è quella sorta a Bari nel 1984 e denominata *Associazione Ricreativa Culturale Handicappati* per il progressivo reinserimento dei disabili, risvegliando al tempo stesso «le loro sopite energie individuali, al fine di rendere autonome queste persone». Nel 1985 sempre a Bari sorge il *Progetto 'Nuova Frontiera'* con l'obiettivo di aiutare i disabili con istruzione media ad avviarsi al mondo del lavoro e quindi occupandosi del 'dopo la scuola'. Più impegnata in un'opera di tutela e sensibilizzazione è invece l'*Associazione Difesa dell'Handicappato*. Sulla stessa lunghezza d'onda e in virtù dell'iniziativa delle famiglie operavano anche la *Associazione Pugliese per l'aiuto al giovane diabetico* e l'*Associazione Bambini down*, entrambe ubicate a Bari.

Sul versante della promozione femminile erano attive a Foggia l'*Associazione 'Vita Più' Centro Opzione Donna* e a Brindisi l'*Associazione Cattolica Internazionale al servizio della giovane*, quest'ultima impegnata a contrastare la prostituzione femminile minorile. Entrambe le associazioni si appoggiano su strutture come le Case famiglia che gestiscono direttamente.

Altre realtà operative svolgono un ruolo importante negli anni '80, anche in considerazione dei limiti e delle carenze delle istituzioni pubbliche, sia in termini di valorizzazione del volontariato che di capacità di attuazione di adeguate politiche sociali che spesso impongono al volontariato di operare in condizioni di emergenza e con compiti di supplenza, venendo quindi «caricato di aspettative»: dall'*Associazione Fratellanza Popolare Croce D'Oro 'Francesco Sardelli'* di S. Vito dei Normanni (BR) al *Gruppo di volontariato barese* attivo nella provincia con un'attività plurima (ascolto telefonico, servizi di informazione e sensibilizzazione della popolazione, realizzazioni di pubblicazioni sul volontariato, organizzazione di seminari di formazione) con l'intento di «superare le cause di emarginazione e promuovere una nuova cultura

della solidarietà e del servizio» nonché la consuetudine «a lavorare individualmente e a non integrare i nostri servizi»¹³. Da qui la convinta adesione delle organizzazioni più efficienti al Movimento del volontariato Italiano (Mo.V.I.) per darsi una strategia di intervento a lungo termine e per interloquire con le istituzioni in modo da «operare insieme nel rispetto della reciproca autonomia»¹⁴ e «in un'ottica di progettualità». È proprio questo il tema rilanciato con forza da un apposito convegno regionale su '*Volontariato ed Enti Locali*' che ha visto una folta partecipazione delle forze del volontariato e delle istituzioni pubbliche convenute a Bari tra il 13 e il 14 febbraio 1987 e che ha segnato un punto di riferimento per entrambi i soggetti attori delle politiche sociali.

Una serie di iniziative combinate tra il Formez¹⁵ e il Mo.V.I. hanno successivamente tenuto alto il dibattito all'interno del mondo solidaristico meridionale con i tre noti convegni di Paestum (1989 e 1992) e di Salerno (1994) - circa 300 mediamente i partecipanti - e con l'incontro di studio di Bari del 1989 sullo 'specifico dell'azione volontaria nel Mezzogiorno', appuntamento che ha riunito, in un collettivo sforzo di riflessione e di approfondimento, amministratori, operatori pubblici, volontari, sindacalisti e sociologi. Questo intenso lavoro di semina e di elaborazione ha richiesto la costituzione dell'*Osservatorio meridionale*, vale a dire un 'forum' di riflessione culturale su cui far convergere i patrimoni di valori e operatività, proposte, sperimentazioni dei gruppi di volontariato del Sud dell'Italia¹⁶.

Gli **anni '90** hanno rappresentato un periodo di relativo consolidamento del tenore di vita della popolazione, ma non senza l'evidenziarsi di sacche di povertà; rilevanti cominciano ad essere i bisogni della popolazione immigrata, divenendo la costa pugliese teatro di sempre più numerosi sbarchi con epiloghi talvolta drammatici. L'attenzione della popolazione è ora più orientata alla qualità della vita, ponendosi in modo più importante problemi quali il degrado ambientale, la valorizzazione dei beni culturali e architettonici locali, lo sviluppo sostenibile che premi le potenzialità e le ricchezze regionali, piuttosto che quello della industria di grandi dimensioni, ma di altrettanti rischi come la vicenda dell'ILVA di Taranto insegna. La disoccupazione pugliese - an-

¹³ Cfr. gli Atti del Convegno regionale di Bari 13-14 febbraio 1987, *Volontariato ed Enti Locali*, in 'Quaderni - 5' del Centro Studi Ospedale Generale Regionale 'Mulli', Bari, 1987, pag. 101. Il Formez dal 1984 al 1989 ha promosso 9 incontri regionali sul tema: 'Volontariato ed Enti Locali' favorendo così l'incontro tra operatori pubblici e protagonisti del volontariato.

¹⁴ In un documento di proposta Mo.V.I. del 1987 si legge che «è necessario stimolare un nuovo rapporto tra i gruppi di volontariato e le istituzioni pubbliche nella convinzione che un'efficace difesa delle fasce più deboli della popolazione potrà realizzarsi soltanto quando gli operatori pubblici e i protagonisti dell'azione gratuita, cessata ogni concorrenza, contrasto o supplenza, lavoreranno insieme per rimuovere le cause dell'attuale patologia sociale», *op. cit.*, pag. 102

¹⁵ Il Formez è stato autore di una ricerca sul volontariato nel Mezzogiorno pubblicata nel 1986 dallo stesso ente e dalle edizioni Dehoniane di Bologna.

¹⁶ Cfr., FORMEZ, *Il Volontariato nel Mezzogiorno: dal Sud una nuova solidarietà*, Roma, Formez, 1990, p. 11-14.

che di lunga durata - all'epoca di quasi 5 punti percentuali sopra la media nazionale, attesta una difficoltà della stessa popolazione autoctona, non solo giovanile (donne e adulti), alla piena cittadinanza.

In questo decennio si diffondono e consolidano molte altre organizzazioni, da quelle del tradizionale volontariato sociale, che interviene per supplire alle inefficienze e alle inapplicazioni del sistema di Welfare pubblico, a quelle che operano nei nuovi territori di partecipazione della società civile. Tra queste ultime si fanno notare anzitutto le organizzazioni che svolgono *attività di difesa e di valorizzazione dell'ambiente* - da 'Italia Nostra', la più remota organizzazione di tutela dei beni naturali e culturali, presente a Bari fin dall'inizio degli anni '60 e via via sviluppatasi in 11 sedi nella regione, a 'Legambiente', nata a Bari nel 1980 e oggi attiva con 47 circoli, al WWF operativo in regione dal 1985 con 15 sezioni locali.

Vi sono poi le unità della *protezione civile*, sorte soprattutto negli anni '90 e che fanno riferimento alla *Federazione Italiana Ricetrasmisioni Citizen Band* con il Servizio Emergenza Radio (almeno una ventina di sedi attive), oltre alle crescenti realtà comunali di protezione civile sempre più diffuse sulla base del concetto della prevenzione dei rischi territoriali e del pronto intervento dei cittadini.

Nuovi bisogni determinano poi lo sviluppo del volontariato in nuovi settori di intervento, come quelli che concernono la popolazione degli immigrati extracomunitari (ANOLF, Associazione Nazionale Oltre le Frontiere), dei malati di mente (UNASAM, Unione Nazionale Associazioni di Salute mentale), degli anziani come protagonisti nelle loro associazioni (ANTEA, Associazione Nazionale Terza Età Attiva), fino al cittadino da tutelare come utente e come consumatore (Cittadinanzattiva), mentre si estendono le organizzazioni che si fanno carico dei bisogni dei malati di cancro, dei terminali o con specifiche malattie che fanno quasi sempre riferimento ad una organizzazione di matrice nazionale.

Negli anni '90 sorgono anche organizzazioni che cominciano ad occuparsi dell'educazione permanente, come le Università della Terza Età, anche se queste hanno avuto in Puglia uno sviluppo più limitato rispetto all'espansione riscontrata nel nostro Paese.

Pur non essendovi un modello pugliese di volontariato - e ad eccezione della sua forte matrice ispirata ai valori cristiani - il fenomeno, come ovunque in Italia, si fa più ampio e più articolato con il differenziarsi di bisogni e di problematiche sociali, e rivela la coesistenza e la capacità operativa di realtà remote e consolidate e di nuove piccole e grandi organizzazioni di impegno in diversi settori. Più in generale, emerge un fenomeno sempre più orientato ad affiancare le istituzioni, a fare opinione pubblica e a costruire 'capitale sociale'.

5. ORIGINE E STRUTTURAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

L'anzianità media delle OdV pugliesi è di 14 anni, inferiore a quella riscontrabile a livello nazionale (19) a conferma di un fenomeno regionale relativamente recente. Poco oltre la metà delle organizzazioni nasce, infatti, a cavallo tra gli anni '80 e '90 e il fenomeno è tuttora attivo, ma negli ultimi 6 anni sembra aver subito un rallentamento che appare sorprendente se commisurato con la situazione del Mezzogiorno.

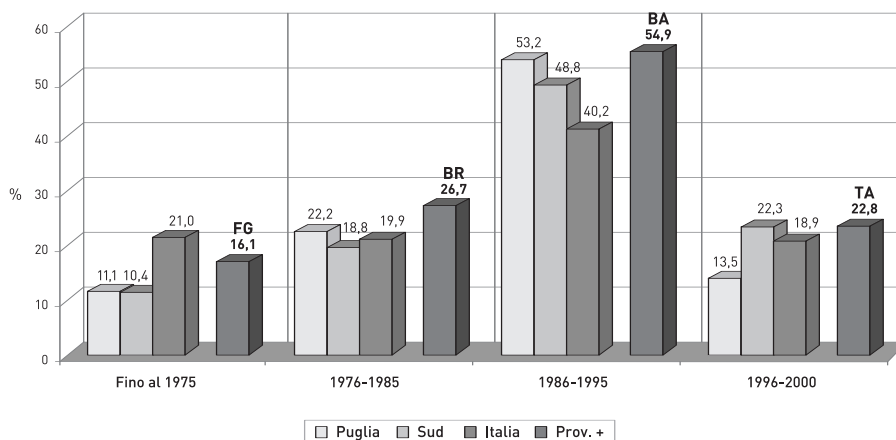
Le compagini di origine più remota, ovvero di epoca antecedente le prime riforme del Welfare, sono solo 1 su 10, localizzate maggiormente nel foggiano - dove il fenomeno rivela invece una stasi negli ultimi anni - mentre nel tarantino vi è un picco di crescita recente. Un certo assestamento del fenomeno si intravede invece nel barese e nel brindisino.

Tav. 6. Epoca di nascita delle OdV in Puglia e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

PERIODO	PUGLIA	% CUMULATA	P R O V I N C E					SUD	ITALIA
			BA	BR	FG	LE	TA		
- fino al 1975	11,1	11,1	11,6	6,7	16,1	9,8	8,8	10,4	21,0
- 1976 - 1985	22,2	33,3	22,3	26,7	21,8	22,6	17,5	18,8	19,9
- 1986 - 1995	53,2	86,5	54,9	51,1	52,9	52,4	50,9	48,4	40,2
- 1996 - 2000	13,5	100	11,2	15,6	9,2	15,2	22,8	22,3	18,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>		<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Graf. 3 - Epoca di nascita delle OdV

FIVOL 2001



Il volontariato pugliese origina più dall'intraprendenza dei cittadini che da gemmazione di associazioni e movimenti preesistenti di cui è espressione di seconda istanza. Nel 2001 il dato tra le due matrici generative si inverte rispetto al 1997. Se tra i gruppi di cittadini si comprendono anche gli utenti e i familiari di utenti, che nascono per una preminente funzione di autotutela, l'ammontare complessivo di organizzazioni nate per iniziativa di privati cittadini raggiunge quasi il 50 per cento del campione esaminato, appena al di sotto dei corrispondenti valori del Sud e dell'intero Paese. Anche l'emanazione ecclesiale dei gruppi è in Puglia più consistente che altrove - pur se oggi decrescente - assolvendo ad un ruolo importante di supplenza e, al tempo stesso, di formazione della società civile. Nella sostanza il fenomeno pugliese si iscrive sempre di più nell'orizzonte della cittadinanza attiva e nasce per affrontare problemi sentiti dalla popolazione in ambito locale.

Tav. 7. Origine delle OdV: confronto con la rilevazione 1997 e con il Sud e l'Italia

MATRICE DELL'ORGANIZZAZIONE	PUGLIA		SUD	ITALIA
	2001	1997		
- gruppo autonomo cittadini	41,1	22,6	41,8	44,6
- gruppo utenti, familiari o una categoria di cittadini	6,4	2,9	9,5	9,2
- associazione o movimento preesistente	32,8	47,3	32,7	31,3
- istituzione ecclesiale-parrocchia	17,9	26,9	13,7	11,2
- sindacato partito	1,0	0,0	1,6	2,2
- ente pubblico	0,9	0,3	0,6	1,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>647</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>

Le OdV affiliate, coordinate o federate alle grandi sigle del volontariato regionale e nazionale costituiscono tuttavia la componente maggioritaria del fenomeno pugliese (63,4%) e superiore a quella riscontrabile al Sud e in Italia (Tav. 8). Il loro sviluppo è da mettere in relazione sia alle origini non autoctone di molte organizzazioni (es. Le Misericordie e le Fratres) che alla recente propensione a collegarsi con centrali capaci di portare a livello regionale e nazionale le istanze delle unità di base impegnate in uno specifico settore di intervento. La tendenza delle OdV a federarsi o a coordinarsi a livello regionale o nazionale di rappresentanza, pur mantenendo ampi margini di autonomia, è un dato di fatto in tutto il Paese.

Nel campione esaminato sono 72 le sigle di enti, coordinamenti o federazioni diversamente rappresentate nella regione. Le più diffuse sono, nell'ordine: Consociazione nazionale FRATRES (16,9%), Associazione Nazionale Volontari del Sangue (AVIS, 10,9%), Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS, 7,9%), Confederazione Nazionale delle Misericordie (6,3%), i Gruppi di Volontariato Vincenziano (5,2%) e l'Associazione Italiana Donatori Organi (3,6%). Insieme queste realtà rappresentano poco più della metà delle realtà affiliate/federate (50,8%) e quasi un terzo dell'intero campione esaminato (32,2%). Tali OdV raggiungono il massimo valore di presenza nel tarantino e il minimo nel foggiano.

Tav. 8. Organizzazioni affiliate e/o federate ad un organismo regionale o nazionale; confronto con il Sud e l'Italia; dati provinciali prevalenti

AFFILIATE/FEDERATE	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCIA PIÙ	%
SI	63,4	59,3	55,5	Taranto	70,2
NO	36,6	40,7	44,5	Foggia	41,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		

Per quanto riguarda il *grado di formalizzazione delle OdV pugliesi*, 52 su 100 risultano costituite con atto pubblico o notarile rivelando però una crescita in negativo rispetto al 1997 (-3,1%, Tav. 9). Ragguardevole è anche l'aliquota delle OdV che ha personalità giuridica (42,5%), in ragione di una esigenza di maggior tutela nei rapporti giuridici patrimoniali, necessaria soprattutto quando l'organizzazione gestisce consistenti entrate finanziarie; il dato è ancora più rilevante se paragonato con quello del 1997. Residuale è invece la quota di OdV informali che sussistono sulla base di un semplice accordo tra gli aderenti.

È evidente che una maggiore formalizzazione è influenzata dalla massiccia propensione delle OdV ad iscriversi al registro regionale e quindi a dotarsi di una struttura più complessa.

Lo attesta anche il fatto che la quasi totalità delle OdV è in possesso di uno statuto (95%) e più della metà di un regolamento (57%) che definisce procedure e linee-guida per l'azione degli aderenti.

In Puglia il 55,5% delle OdV dispone di entrambi gli strumenti regolativi, poco più di quanto si rileva a livello nazionale (54,3%).

Tav. 9. Grado di formalizzazione delle organizzazioni, in totale e per provincia; confronto con la rilevazione 1997

STATUS GIURIDICO DELL'ASSOCIAZIONE	PUGLIA		ODV NOTE		SUD	ITALIA	PROVINCE				
	2001	1997	2001	1997			BA	BR	FG	LE	TA
- costituita con accordo degli aderenti	5,6	21,6	31,4	32,1	5,1	5,9	8,5	11,1	4,6	2,5	0
- costituita con atto pubblico	51,9	55,0	53,0	57,4	56,5	54,7	37,0	42,2	48,3	45,1	42,1
- legalmente riconosciuta	42,5	23,4	15,6	10,5	38,4	39,4	54,5	46,7	47,1	52,4	57,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>646</i>	<i>353</i>	<i>293</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>

Anche il *livello di strutturazione delle unità pugliesi è generalmente elevato*, in misura analoga al Sud e in Italia. Pressoché la totalità delle OdV dispone di un organo di gestione e precisamente nel 96,7%, con una crescita di 7 punti percentuali rispetto al 1997 (Tav. 10). Della stessa cifra è aumentata anche la quota percentuale di OdV che dispone di organi di controllo.

La parabola accrescitiva dell'organo di gestione è evidente anche nel sub-campione delle 128 organizzazioni storiche della banca dati: riguardava l'84,4% di esse nel 1993, il 92,2% nel 1997 e il 95,3% nel 2001.

Nel complesso il 65,7% delle OdV rivela la presenza di 3 o più organi sociali. Ciò conferma come le organizzazioni stiano aumentando la complessità della loro strutturazione, sia perché in fase di crescita organizzativa e gestionale

(tendenza ad allargare o differenziare l'offerta dei servizi), sia per adeguarsi alle norme di trasparenza e buona gestione richieste anche dall'iscrizione al registro regionale e dalla gestione in convenzione di servizi e progetti.

Ciò appare altresì correlato al fatto che 92 realtà su 100 operano con continuità durante tutto l'anno, non diversamente che nel Mezzogiorno e in Italia.

Tav. 10. Dotazione di strumenti di indirizzo e di organi di governo; confronto con il 1997 e con il Sud e l'Italia

STRUMENTI REGOLATIVI:	PUGLIA		NOTE BD		SUD	ITALIA
	2001	1997	2001	1997		
- statuto	95,0	92,6	84,5	93,9	96,1	96,3
- regolamento	57,0	49,6	91,5	51,2	59,5	55,4
- entrambi	55,5	48,1	54,9	48,1	58,4	54,3
TIPO DI ORGANI DI GOVERNO(*)						
- di indirizzo (assemblea o simile)	86,5	-	86,0	-	83,9	87,0
- di gestione (presidente, consiglio direttivo)	96,7	89,5	94,5	89,5	97,1	97,3
- esecutivi (direttore, coordinatore o simili)	32,8	36,8	30,7	36,8	35,3	34,0
- di controllo (sindaci, revisori, garanti e sim.)	62,2	55,2	56,0	55,2	54,8	58,1
N° ORGANI DI GOVERNO (*)						
- uno	10,1	-	12,6	-	12,5	10,1
- due	24,3	-	27,0	-	25,0	27,3
- tre o più	65,7	-	60,4	-	62,5	62,5

(*) il confronto con il 1997 è parziale per quanto concerne gli organi di governo in quanto non erano stati considerati quelli di indirizzo

Le organizzazioni si distinguono anche per quello che sono in base alla loro *identità o matrice culturale*. Rispetto all'ultima rilevazione dove si trattava di scegliere tra l'ispirazione confessionale e quella aconfessionale si è aggiunta una terza opzione ("nessuna matrice esplicita"), indicativa di una pluralità di possibili ispirazioni all'interno dell'organizzazione i cui membri condividono più le finalità dell'azione che i valori ideali di riferimento.

30 OdV su 100 dichiarano la propria "neutralità" rispetto ad una particolare matrice culturale e il 23,1% è esplicitamente aconfessionale. Poco più della metà delle OdV quindi rivela un'identità accessibile a tutti proprio perché non è delineata da confini prestabiliti e fortemente orientata alla "mission" dell'organizzazione.

Quasi la metà dichiara, invece, un'estrazione confessionale o ispirata ai valori cristiani (45,8%) - cifra che non ha riscontro in alcun'altra regione italiana e molto più di quanto si registri nel Paese (28,7%) e nello stesso Sud (38,4%). Rispetto al 1997 la componente confessionale è comunque diminuita di quasi 12 punti percentuali. Le stesse unità che hanno partecipato alle tre rilevazioni (1993,1997 e 2001) rivelano una riduzione tra il 1997 e il 2001 di 7 punti percentuali, dal 56,2% al 49,2%). Anche in Puglia siamo in presenza di un processo di "laicizzazione" nel mondo solidaristico che fa seguito ad una fase in cui le istituzioni di Chiesa avevano esercitato un ruolo propulsivo fondamentale per l'intero movimento e tuttora attivo all'interno di strutture non considerate nella rilevazione perché riferite a Caritas Diocesane e a congregazioni religiose.

Il confronto tra organizzazioni di età diversa mette in rilievo una maggiore componente “neutra” nelle entità “miste” e in quelle sorte durante l’ultimo quinquennio (42,3%) e, all’opposto, una ancor più consistente componente confessionale tra i gruppi di soli volontari e sorti in epoca più remota (64,1%).

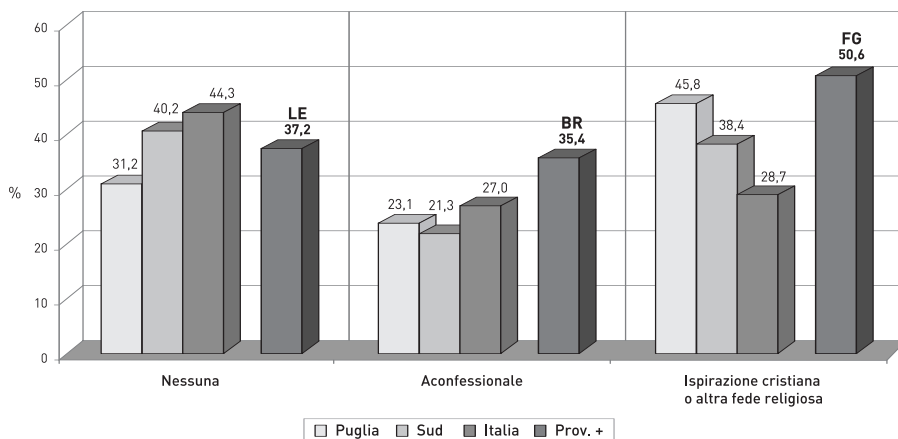
Il confronto interprovinciale indica un orientamento meno connotato da una condivisa ispirazione dei volontari nelle OdV della provincia di Lecce, una più ampia dichiarazione di aconfessionalità nel tarantino ed una estrazione confessionale più diffusa nella realtà del foggiano.

Tav. 11. L’eventuale dichiarata ispirazione, matrice o identità culturale delle OdV in totale, per epoca di nascita e composizione interna; confronto con il Sud e l’Italia

MATRICE CULTURALE	PUGLIA	SUD	ITALIA	EPOCA DI NASCITA		PROVINCE					COMPOSIZIONE		
				<= '75	'96-'01	BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETRI-BUITI	VOL. E NON RETR.
- nessuna	31,2	40,2	44,3	18,8	42,3	29,9	31,1	23,0	37,2	31,6	24,8	46,3	29,7
- aconfessionale	23,1	21,3	27,0	17,2	19,2	23,2	35,6	26,4	16,5	26,3	20,8	19,5	24,4
- di ispirazione cristiana o di altra fede rel.	45,8	38,4	28,7	64,1	38,5	46,9	33,3	50,6	46,3	42,1	54,5	34,1	45,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>64</i>	<i>78</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>	<i>101</i>	<i>82</i>	<i>394</i>

Graf. 4 - Ispirazione, matrice o identità culturale delle OdV

FIVOL 2001



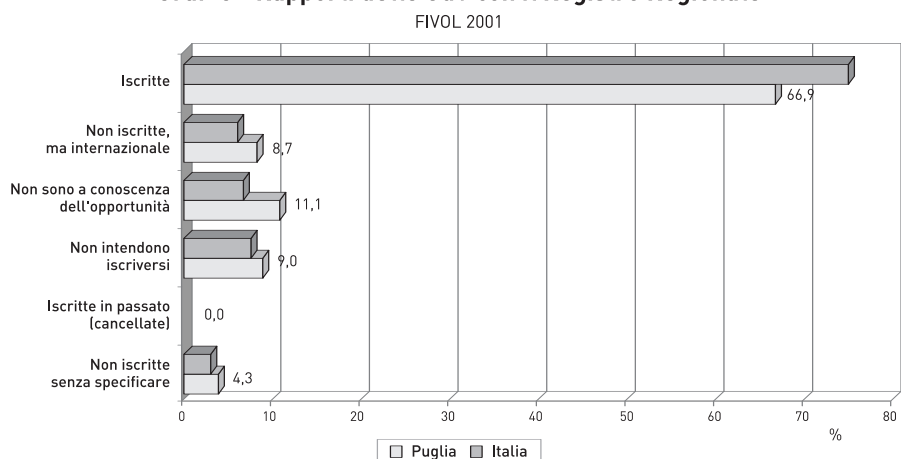
L'iscrizione al registro regionale del volontariato attesta la volontà delle OdV di proporsi come partner gestionali del pubblico, di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio, oppure semplicemente è indicativa di una tensione a crescere utilizzando anche le opportunità concesse dalla registrazione.

La propensione a pubblicizzarsi con l'iscrizione al registro - istituito nella regione fin dal 1985 - è stata cospicua solo negli ultimi anni, come dimostra l'incremento registrato tra la presente rilevazione e quella del 1997 (+53,5); nel 2000, 67 unità su 100 risultano iscritte, 9 su 100 sono propense a farlo e altrettante dichiarano esplicitamente di non volersi registrare. Vi è, infine, una quota non residuale di casi che dichiarano di non essere a conoscenza di tale opportunità e il dato, più alto di quello nazionale, starebbe anche a testimoniare quanto siano mancati alle organizzazioni solidaristiche pugliesi i Centri di Servizio per il Volontariato (Tav. 12).

Tav. 12. Rapporto delle organizzazioni con il registro regionale del volontariato, in totale nelle ultime due rilevazioni; confronto 1997-2001 per il subcampione di OdV presenti nelle due rilevazioni

REGISTRO REGIONALE	PUGLIA		SUD		ITALIA	
	2001	1997	2001	1997	2001	1997
- iscritte	66,9	16,4	71,0	36,3	75,0	51,8
- non iscritte ma che intendono farlo	8,7	-	8,9	-	6,4	-
- non sono a conoscenza di questa opportunità	11,1	-	9,1	-	6,9	-
- non intendono iscriversi	9,0	-	6,7	-	7,8	-
- iscritte in passato (cancellate)	0	-	0,4	-	0,5	-
- non iscritte senza specificare	4,3	83,6	3,9	63,7	3,3	48,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	577	647	3.313	3.043	13.089	10.516

Graf. 5 - Rapporti delle OdV con il Registro Regionale



Il tasso di OdV registrate della Puglia è ancora inferiore a quello delle aree più ampie poste a confronto, in particolare rispetto al fenomeno complessivo.

Incrociando il dato con l'epoca di inizio attività, emerge un tendenziale maggior orientamento all'iscrizione da parte delle OdV di più recente formazione. Le meno propense a registrarsi sono invece le organizzazioni di area confessionale (64%), quelle più vicine alla Chiesa, da cui ricevono spesso aiuto e servizi.

Il fenomeno della pubblicizzazione riguarda di più le unità del leccese (74,4%) e meno quelle del tarantino (49,1%), non solo in ragione del tasso più elevato di "non interessate" ma anche di prossime candidate per cui entro breve anche questa provincia è destinata ad avvicinarsi al valore medio regionale.

Poco rilevante è infine la quota di organizzazioni che dichiarano di essere iscritte ad un altro albo regionale (4%).

Tav. 13. Iscrizione al registro regionale in totale, per provincia e per composizione interna e altre caratteristiche delle OdV

SITUAZIONE:	PUGLIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE ODV				ELEVATO RAPP. CON IL PUBBLICO	SETT. DEL WELFARE
		BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETR.	VOL. E ALTRI NON RETR.	NESSUNA MATRICE O ISPIRAZ.		
- iscritta	66,9	66,1	62,2	69,0	74,4	49,1	63,4	63,4	68,5	70,0	86,9	69,8
- candidata all'iscrizione	8,7	7,6	6,7	9,2	6,7	19,3	3,0	17,1	8,4	9,4	8,2	9,5
- non interessata	9,0	11,6	13,3	6,9	6,1	24,6	9,9	9,8	8,6	6,1	1,6	7,6
- non iscritta (cancellata, non informata o non specificato)	15,4	14,7	17,8	14,9	12,8	7,0	23,8	9,8	14,5	14,4	3,3	13,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>otale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>	<i>101</i>	<i>82</i>	<i>394</i>	<i>180</i>	<i>61</i>	<i>368</i>

La propensione a pubblicizzarsi e l'entità delle OdV registrate si connette anche con la *gestione politico-amministrativa del Registro regionale*. Esso non è articolato in settori e i sei ambiti di intervento previsti dalla legge regionale hanno carattere puramente indicativo dell'attività svolta dall'organizzazione richiedente l'iscrizione.

Possono presentare domanda di iscrizione le unità che abbiano operato nell'ambito della regione da almeno 1 anno. È previsto un periodo massimo di tre mesi di istruttoria dal ricevimento della domanda all'iscrizione¹⁷. Dal luglio 1999 spetta ai Comuni l'istruttoria per l'iscrizione al registro del volontariato così come la revisione del registro stesso previa verifica della sussistenza dei requisiti di idoneità al volontariato.

¹⁷ Una volta presentata la domanda essa viene evasa dai Comuni e copia conforme all'originale del provvedimento con cui è stato accertato il possesso dei requisiti prescritti dalla legge viene trasmessa nell'arco temporale di un mese all'Ufficio regionale. L'iscrizione è quindi disposta con decreto dell'Assessore regionale ai servizi sociali e pubblicato sul BUR.

Nei nove anni di attuazione del registro generale del volontariato le organizzazioni iscritte sono cresciute in Puglia di oltre 4 volte (446 nuove iscritte), con un andamento costante nel tempo e crescente negli ultimi due anni; la media annuale di nuove iscrizioni sfiora i 50 casi (Tav. 14). Le cancellazioni sono state 42 dal 1994 e sono in rapporto di 1 ogni 10 nuove iscritte, in media quasi 5 casi l'anno¹⁸. Pertanto, al dicembre 2002 sono 460 le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato. Il tasso di densità delle OdV registrate è di 1,2 unità ogni 10.000 abitanti pari a 1 organizzazione ogni 8.880 abitanti.

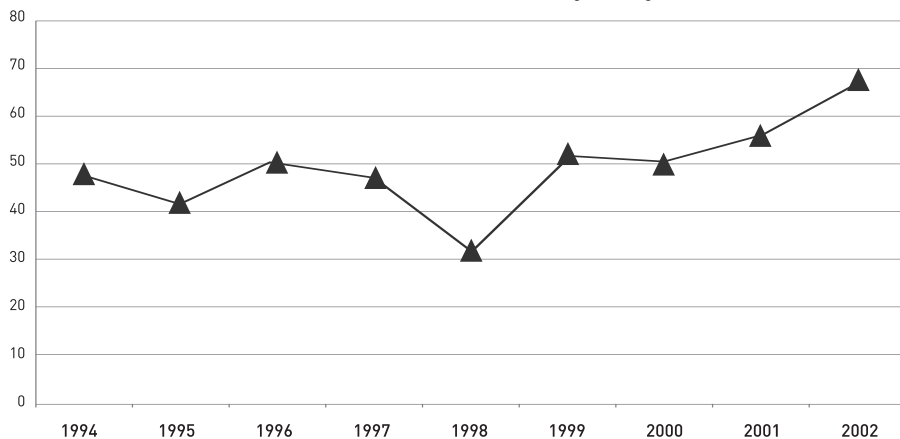
Tav. 14. Andamento delle iscrizioni/cancellazioni del Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato della Puglia, dal 1994 al 2002

ORGANIZZAZIONI:	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	N° MEDIO
Nuove iscritte	48	42	51	47	32	52	50	56	68	49,5
Cancellate	3	8	11	6	1	3	5	4	1	4,7
Iscritte al 31.12 dell'anno	101	135	175	216	247	296	341	393	460	
Numero indice	100	133,7	173,3	213,9	244,5	293,1	337,6	389,1	455,4	

Fonte: elaborazione FIVOL su dati Regione Puglia

Graf. 6 - Andamento nuove iscritte al Registro Regionale

Fonte: elaborazione FIVOL su dati Regione Puglia



¹⁸ La revisione del Registro consiste nel fatto che le OdV iscritte devono inviare al Comune entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sull'attività svolta e una copia del bilancio (o del rendiconto economico). Inoltre sono tenute a fornire una dichiarazione attestante il permanere dei requisiti necessari per l'iscrizione. Si tratta di un'autocertificazione che nel caso riveli la perdita dei requisiti di legge o venga omessa, "nonostante diffida", produce la cancellazione dell'organizzazione dal registro. Anche l'attività ispettiva e di controllo diretto sulle organizzazioni iscritte spetta ai Comuni. Questi ultimi devono informare l'Assessore regionale competente "su eventuali irregolarità, abusi o infrazioni da parte delle organizzazioni operanti nell'ambito del territorio di competenza".

6. CAMPI DI INTERVENTO E ATTIVITÀ

Le OdV pugliesi svolgono più tipi di attività - quasi tre pro-capite - e particolarmente nei settori tradizionali del Welfare, dove la maggioranza di esse, si dedica ad attività socio-assistenziali e sanitarie in misura lievemente maggiore rispetto al Sud e all'Italia. Infatti ben il 63,8% delle unità esaminate esplica prevalentemente o esclusivamente le proprie attività nei due comparti di supporto al Welfare.

In evidenza vi sono le OdV che si occupano di attività educative e formative: il loro peso è allineato rispetto a quello registrato nel Sud e lievemente superiore a quello rilevato nell'intero paese e le unità attive nella protezione civile. Risultano invece sottodimensionate le OdV attive nella difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale.

Tav. 15. I settori di attività delle organizzazioni* e quello prevalente; confronto con il Sud e l'Italia

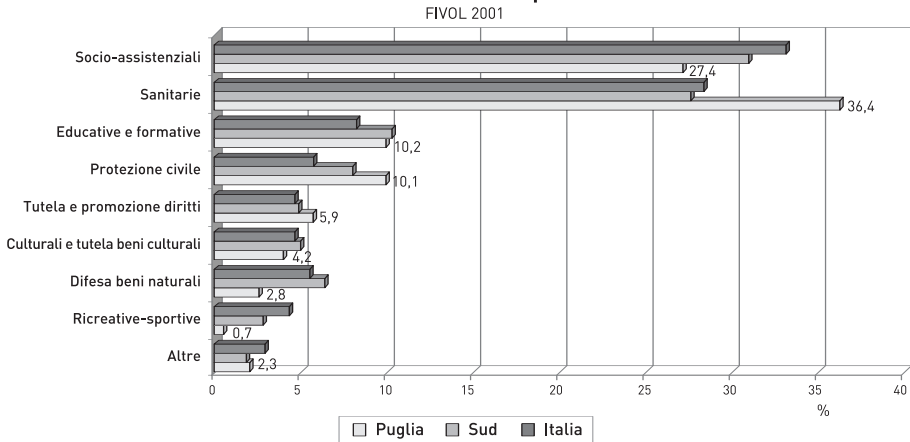
TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ	PUGLIA		UNICA O PREVALENTE	
	IN TOTALE	UNICA O PREVALENTE	SUD	ITALIA
<i>A) AREA DEL WELFARE</i>				
- socio-assistenziali	54,1	27,4	31,3	33,4
- sanitarie	49,6	36,4	27,9	28,7
<i>B) SETTORI DELLA PARTECIPAZIONE CIVICA</i>				
- educative e formative	48,1	10,2	10,5	8,5
- protezione civile	22,4	10,1	8,2	6,1
- tutela e promozione dei diritti	23,1	5,9	5,1	4,8
- culturali e tutela dei beni culturali	13,7	4,2	5,3	4,8
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	14,0	2,8	6,7	5,8
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	10,1	1,5	1,3	2,2
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	11,8	0,6	0,5	0,6
- ricreative	26,3	0,5	1,9	3,7
- sportive	13,3	0,2	1,1	0,9
- coordinamento a sostegno di gruppi o di sezioni territoriali	5,4	0	0,1	0,1
- altre	0,9	0,2	0,2	0,4
- totale %	292,7	100	100	100

*la domanda prevedeva più risposte, pertanto il totale supera il 100%

Aggregando in due macro-aree gli ambiti di impegno del volontariato: quello del Welfare e i settori della partecipazione civica (o promozione sociale), comprensivi delle altre attività (raccolta fondi, coordinamento, promozione di attività, solidarietà internazionale), si evidenziano alcuni aspetti di differenziazione nel campione. Tra le organizzazioni sorte più recentemente diminuisce significativamente la percentuale di unità impegnate prevalentemente nei

settori del Welfare e aumenta la propensione dei cittadini solidali ad organizzarsi nei campi della partecipazione civica. Se tra le compagini di origine più remota (nate prima del 1976) 80 su 100 operano prevalentemente nel settore socio-sanitario, tra quelle sorte negli ultimi 5 anni tale aliquota scende a 56 unità su 100. Si evidenzia pertanto un *trend* discendente dei settori di supporto al Welfare a favore degli altri comparti della partecipazione dei cittadini.

Graf. 7 - Settore di attività unico o prevalente delle OdV



Sono altresì le organizzazioni attive nei settori socio-sanitari ad avere una maggiore convenienza a registrarsi per potersi eventualmente candidare ad un rapporto di convenzione con le istituzioni pubbliche.

Il 73,1% delle OdV di matrice confessionale opera nel settore di supporto al Welfare, in ragione delle motivazioni prettamente altruistiche che animano questi volontari che danno vita per lo più ad organizzazioni orientate esclusivamente al vantaggio di terzi.

Tav. 16. I due grandi ambiti di impegno delle OdV, per epoca di nascita, matrice culturale e iscrizione al registro regionale del volontariato

AMBITI	PUGLIA	EPOCA DI NASCITA				MATRICE CULTURALE			ISCRIZIONE AL REGISTRO		
		<= 1975	1976-1985	1986-1995	> 1995	NES-SUNA	ACON-FESS.	CON-FESS.	SI	CAN -DIDATA	NO
- supporto welfare	63,8	79,7	71,1	59,3	56,4	49,4	64,7	73,1	66,6	70	53,8
- partecipazione civica	36,2	20,3	28,9	40,5	43,6	50,6	35,3	26,9	33,4	30,0	46,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>64</i>	<i>128</i>	<i>307</i>	<i>78</i>	<i>180</i>	<i>133</i>	<i>264</i>	<i>386</i>	<i>50</i>	<i>52</i>

Le province evidenziano al riguardo qualche peculiare vocazione: il leccese si caratterizza per una maggiore concentrazione di OdV di supporto al Welfare, in particolare attive nel comparto sanitario (45,7%), al contrario del

tarantino dove 4 unità su 10 sono impegnate in altri settori, anche se la percentuale del comparto sanitario rimane rilevante (38,6%). Le OdV della provincia di Brindisi operano in misura maggiore rispetto alle altre province nel settore educativo e formativo (15,6%). Il primato riguardo alle attività di protezione civile appartiene alle OdV del leccese (15,2%) mentre il picco di impegno nelle attività culturali spetta alla provincia di Taranto (8,8%).

Tav. 17. I due grandi ambiti di impegno delle OdV in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia.

AMBITI	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE				
				BA	BR	FG	LE	TA
- supporto welfare	63,8	59,2	62,2	62,9	55,6	66,7	67,7	57,9
- partecipazione civica	36,2	40,8	37,8	37,1	44,4	33,3	32,3	42,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>

Analizzando i **campi specifici di intervento nel settore socio-sanitario**, emergono le attività costitutive della specifica vocazione del volontariato quale soggetto di denuncia, tutela dei diritti e forza di mobilitazione: le *attività di sensibilizzazione della popolazione* (37,1%) sono presenti in Puglia in misura maggiore rispetto al Sud (30,0%), ma anche all'Italia (33,9%). Seguono immediatamente *i servizi o le prestazioni di assistenza alla persona*, che compaiono invece al primo posto nella circoscrizione geografica di appartenenza e nel Paese (35,5%). L'attività di *organizzazione della raccolta del sangue* è invece più diffusa tra le OdV della regione (28,4%). Meno pronunciata, anche comparativamente con il Sud e l'Italia, è invece *l'attività di sostegno, relazionale e di animazione degli utenti*, in strutture o a domicilio (13,9%).

Tav. 18. I campi di intervento delle organizzazioni che svolgono attività socio-sanitarie in Puglia; confronto con il Sud e l'Italia (max 3 risposte)(*)

TIPOLOGIA	PUGLIA	SUD	ITALIA
- attività di sensibilizzazione della popolazione in generale	37,1	30,0	33,9
- servizi o prestazioni di assistenza diretta alla persona	35,5	39,1	39,5
- organizzazione della raccolta del sangue	28,4	19,8	20,1
- tutela dei diritti e promozione sociale di persone in stato di bisogno	23,5	26,0	22,1
- trasporto di malati e infermi	19,6	22,4	17,7
- soccorso di emergenza	16,1	18,3	12,4
- attività di sostegno, relazionale, di animazione di utenti di strutture/servizi	13,9	19,1	21,5
- attività di formazione all'intervento socio-sanitario	13,1	14,6	12,0
- tutela di una singola categoria di malati e/o sostegno alle famiglie	9,2	12,0	11,5
- interventi specifici di prevenzione rispetto ai fenomeni di disagio o patologia	9,2	11,6	10,8
- promozione e/o coordinamento di forme di auto-aiuto di utenti	4,7	5,4	7,3
- promozione di adozioni e affidi (escluse le adozioni a distanza)	3,5	3,5	2,5
- attività di ricerca, studio e documentazione	3,1	4,1	4,0
- altro	1,4	1,0	0,9
<i>totale %</i>	<i>218,3</i>	<i>226,9</i>	<i>216,2</i>

(*) il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Anche per le unità attive nei **settori dell'impegno civico** - coinvolge 4 OdV su 10 - la prima finalità che le muove è l'attenzione educativa verso la popolazione in generale che si esplica nelle campagne informative e negli eventi di sensibilizzazione sui temi e problemi sociali di cui il volontariato si fa interprete e stimolo.

Segue la promozione di attività di socializzazione e di aggregazione che facilitano l'inclusione sociale e la partecipazione dei gruppi sociali svantaggiati o marginali (ad es. doposcuola, gruppo sportivo non agonistico, centro sociale-culturale per anziani).

Un quarto delle organizzazioni esaminate esplica finalità preventive, di soccorso o pronto intervento rispetto a calamità naturali o ai disastri ambientali (ad es. incendi boschivi), a conferma che la protezione civile è un ambito relativamente sviluppato dai volontari in Puglia.

Poco più di un quinto indica, più genericamente, la realizzazione di un servizio di utilità pubblica. Tra le attività che ribadiscono il ruolo del volontariato come soggetto che fa "sfera pubblica" e responsabilizzazione diffusa sul territorio appaiono invece sottodimensionate la valorizzazione e la tutela dei beni propri della comunità e l'allargamento della fruizione degli stessi. Infine, a sostegno della operatività specifica, un gruppo su dieci svolge attività di formazione, non diversamente da quanto accade nel Mezzogiorno e in Italia.

Tav. 19. Le finalità dell'intervento delle organizzazioni che svolgono attività in altri settori di intervento confronto con Sud e Italia (fino a 3 risposte)(*)

TIPOLOGIA	PUGLIA	SUD	ITALIA
- informare e sensibilizzare la popolazione in generale	42,2	41,3	45,2
- promuovere iniziative di socializzazione e aggregazione a vantaggio della popolazione meno privilegiata	33,9	33,2	34,0
- fare prevenzione e/o soccorso in caso di calamità	24,9	25,3	20,0
- realizzare un servizio di utilità pubblica senza scopo di lucro	20,6	24,1	22,0
- salvaguardare le aree naturali e tutelare l'ambiente e il territorio	12,9	19,3	16,0
- tutelare e valorizzazione i beni materiali, le risorse, la cultura	10,9	14,7	11,5
- promuovere l'educazione permanente	10,5	13,7	14,9
- fare formazione all'intervento	10,5	10,7	10,2
- promuovere l'auto tutela e la crescita di partecipazione dei cittadini	9,0	12,6	12,2
- fare attività di ricerca studio e documentazione	8,3	9,1	10,5
- tutelare e proteggere gli animali	1,3	4,5	4,3
- altro	4,8	2,0	3,7
<i>totale %</i>	<i>197,0</i>	<i>220,5</i>	<i>214,4</i>

(*) il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Con un'analisi più incisiva si è voluto cogliere, per categorie omogenee, il diverso peso delle finalità che guidano l'operatività delle OdV indipendentemente dal settore in cui operano ed evidenziare eventuali profili territoriali del volontariato pugliese (Tav. 20).

Nella gerarchia con cui vengono citati i sette tipi di finalità spicca solamente, con una percentuale vicina al 70%, la gestione concreta di servizi/interventi,

a conferma della vocazione al fare del volontariato pugliese. Molto più distanziati seguono tutti gli altri tipi di finalità: tuttavia lo scopo-finalità di sensibilizzazione è fatta propria da 53 OdV su 100, confermando l'importanza che queste attività esplicano in tutti i settori. Non superano il 40% invece le OdV impegnate con obiettivi di tutela, seguite da quelle che perseguono la promozione sociale (35,2%) e l'assistenza (33,8%). I rimanenti due scopi sono espliciti da meno di un terzo delle organizzazioni indagate. Al penultimo posto figura quello preventivo circa disagio, patologia o rischio ambientale: sorprende il fatto che non più del 26,7% delle OdV riveli un'attenzione per la prevenzione, funzione che interpreta alla lettera lo spirito del volontariato moderno, fenomeno di liberazione dal disagio finalizzato ad una migliore qualità della vita per tutti i cittadini.

È rilevante constatare che sono le OdV dei settori diversi dal Welfare ad essere maggiormente contrassegnate da scopi di tutela e di prevenzione. Appartiene invece peculiarmente alle formazioni attive nel socio-sanitario la realizzazione e gestione di specifici servizi e, in misura relativamente più elevata, il fare opera di sensibilizzazione e informazione e quindi di mediazione e di educazione alla solidarietà. Quest'ultima finalità è soprattutto di competenza delle unità "miste", composte da volontari e professionisti o da una pluralità di figure non remunerate e a base associativa; in particolare, le OdV semi-professionalizzate sono in grado di rispondere ad esigenze di formazione e di ricerca nel settore, mentre le formazioni composte da soli volontari svolgono più tipicamente funzioni di assistenza o sostegno a singoli. Infine le realtà più anziane o consolidate sono maggiormente orientate ai servizi e alla promozione sociale di gruppi di utenti, mentre quelle nate di recente non trascurano formazione e ricerca, quale sussidio ad un'operatività consapevole, programmata e di qualità.

Incrociando il grado di intensità del rapporto delle OdV con il pubblico emerge una forte relazione tra una dichiarata attenzione alla sensibilizzazione, alla tutela, alla prevenzione e alla finalità di studio, ricerca e documentazione con una più stretta e integrata interazione con servizi e istituzioni pubbliche. È questo un segnale importante a condizione che essere compartecipi delle politiche pubbliche non implichi per il volontariato un appannamento delle proprie funzioni identitarie.

Tav. 20. Finalità dell'azione del volontariato organizzato in totale, per provincia, epoca di nascita delle OdV

CATEGORIE DI PRESTAZIONI	PUGLIA	SUD	ITALIA	BA	BR	FG	LE	TA	<76	'76-'85	'86-'95	>'95
- servizi	70,5	64,7	61,7	66,5	66,7	72,4	75,6	71,9	82,8	74,2	68,7	61,5
- sensibilizzazione	53,0	45,4	39,4	48,7	57,8	46,0	63,4	47,4	43,8	69,5	50,5	43,6
- tutela	40,0	45,2	48,0	42,0	51,1	42,5	32,3	42,1	45,3	27,3	42,7	46,2
- promozione sociale	35,2	40,0	37,6	38,8	44,4	41,4	24,4	35,1	46,9	28,1	33,6	43,6
- assistenza	33,8	33,8	33,3	32,6	28,9	46,0	31,1	31,6	39,1	28,9	33,9	37,2
- prevenzione	26,7	27,2	21,5	20,5	22,2	37,9	31,1	24,6	6,3	18,0	33,9	29,5
- formazione- ricerca	23,1	24,3	22,1	22,8	26,7	21,8	20,7	29,8	17,2	22,7	22,8	29,5
<i>totale v.a.</i>	577	3.313	13.089	224	45	87	164	57	64	128	307	78

Infine, si è palesato qualche profilo territoriale rispetto alla distribuzione delle sette finalità di azione. Le OdV della provincia di Brindisi sono le più orientate alle attività di tutela e di promozione sociale. Quelle foggiane alle attività di assistenza e di prevenzione. Le OdV del leccese si distinguono per una maggiore attenzione alla realizzazione di specifici servizi e sono anche le più inclini all'advocacy e alle attività di sensibilizzazione e di informazione. Infine le OdV della provincia di Taranto sono le più attente a considerare l'importanza della formazione, della ricerca e della documentazione.

Tav. 20.1. Finalità dell'azione del volontariato organizzato per composizione interna, rapporto con il pubblico e settore di intervento

CATEGORIE DI PRESTAZIONI	SOLO VOLONTARI	VOLONTARI E RETRIBUITI	VOLONTARI E ALTRI NON RETRIBUITI	IDRAP LIVELLO DI RAPPORTO CON IL PUBBLICO		SETTORI DEL WELFARE
				SCARSO	ELEVATO	
- servizi	63,4	80,5	70,3	72,2	59,0	87,2
- sensibilizzazione	36,6	53,7	57,1	50,8	63,9	56,8
- tutela	47,5	45,1	37,1	38,0	49,2	30,4
- promozione sociale	30,7	52,4	32,7	35,8	39,3	29,9
- assistenza	36,6	41,5	31,5	34,2	39,3	31,8
- prevenzione	27,7	31,7	25,4	19,3	47,5	22,8
- formazione- ricerca	23,8	28,0	21,8	22,5	44,3	21,2
<i>totale v.a.</i>	<i>101</i>	<i>82</i>	<i>394</i>	<i>187</i>	<i>61</i>	<i>368</i>

Circa le **modalità operative** delle OdV si constata che solo la minoranza è impegnata nella gestione di servizi di una certa complessità - strutture residenziali/diurne (12,8%) o servizi continuativi (15,6%) - che richiedono in taluni casi competenze specializzate e standard di personale.

Per lo più le unità esaminate svolgono attività e interventi in interazione quasi esclusiva con soggetti pubblici (64%); appena 14 OdV su 100 collaborano con il non profit, e solo 3 OdV su 100 dichiarano di svolgere qualche attività in sinergia con imprese profit.

Infine un terzo delle OdV pugliesi esplicano attività di loro iniziativa, in modo esclusivo o in concomitanza a collaborazioni con altri soggetti.

Tav. 21. Le modalità operative che caratterizzano maggiormente le OdV (*)

TIPOLOGIA	%
- gestisce in proprio una o più strutture residenziali o di accoglienza/fruizione diurna	12,8
- gestisce in proprio servizi continuativi	15,6
- svolge interventi o attività in collaborazione con strutture o servizi pubblici	64,0
- svolge interventi o attività in collaborazione con strutture o servizi di una organizzazione non profit	14,0
- svolge interventi o attività in collaborazione con strutture o servizi di una organizzazione profit	3,3
- svolge interventi o attività senza alcun collegamento con strutture o servizi di organizzazioni pubbliche o private	33,1
- altro	1,2
<i>totale % *</i>	<i>144,0</i>

(*) Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Attraverso la costruzione di un indice più sintetico di gestione/collaborazione/autonomia si evince che 26 compagini su 100 gestiscono servizi di una certa complessità e che la propensione alla collaborazione è molto più significativa dell'isolamento operativo che riguarda il 19,2% delle unità (Tav. 22).

La disponibilità alla collaborazione riguarda la maggioranza delle OdV e va registrato come un traguardo importante del fenomeno la cui modernità consiste proprio nel farsi corresponsabile, in primis con le istituzioni, dei problemi del territorio (ruolo "politico") e nel costituire un nodo nella rete delle risorse comunitarie. In questo senso il volontariato pugliese non differisce sostanzialmente dal fenomeno registrato nel Sud e in Italia, così come non differisce rispetto al duplice aspetto della gestione di servizi strutturati e dell'operare autonomamente.

Le differenze intracampione non mancano al riguardo. È evidente la maggiore capacità di gestire strutture e/o servizi continuativi per le organizzazioni miste, composte cioè da volontari e retribuiti (+29,3% rispetto al dato regionale), all'opposto dei gruppi a esclusiva presenza di volontari che prediligono l'autonomia operativa (+9,5% rispetto al dato regionale). Così come la collaborazione con gli altri è un'attitudine operativa più cospicuamente rintracciabile tra le organizzazioni iscritte al registro del volontariato e sorte negli ultimi 5 anni.

La gestione di strutture e servizi continuativi e complessi è una modalità operativa maggiormente presente tra le OdV delle province di Foggia e Brindisi, la propensione alla collaborazione con altre realtà è più diffusa nella provincia di Lecce, mentre nel tarantino vi sono, in proporzione maggiore, realtà che operano isolatamente.

Tav. 22. Come e con chi operano le OdV, in totale, per provincia e per alcune variabili descrittive; confronto con il Sud e l'Italia

COME E CON CHI OPERANO	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					ISCRITTE AL REGISTRO		EPOCA DI NASCITA		COMPOSIZIONE		
				BA	BR	FG	LE	TA	SI	NO(*)	< '76	> '95	SOLO VOL.	VOL. E RETR.	VOL. E NON RETR.
- gestiscono strutture e/o servizi continuativi	25,6	23,5	23,4	24,1	31,1	35,6	22,6	21,1	22,0	38,5	32,8	21,8	24,8	54,9	19,8
- svolgono interventi o attività in collaborazione con altri	55,1	53,5	57,5	52,2	51,1	49,4	63,4	54,4	62,4	32,7	48,4	55,1	46,5	35,4	61,4
- operano solo autonomamente	19,2	23,1	19,1	23,7	17,8	14,9	14,0	24,6	15,5	28,8	18,8	23,1	28,7	9,8	18,8
<i>tot totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>tot totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>	<i>386</i>	<i>52</i>	<i>64</i>	<i>78</i>	<i>101</i>	<i>82</i>	<i>394</i>

(*) Non sono qui incluse le OdV che dichiarano di volersi iscrivere o che hanno già fatto richiesta, ma solo quelle non interessate all'iscrizione

7. UTENTI E BENEFICIARI DIRETTI DELLE ATTIVITÀ DELLE ODV

In Puglia, come in generale nel Sud e nel Paese, le OdV hanno una spiccata vocazione a operare sia a favore degli associati che a beneficio di terzi.

Le unità che operano a esclusivo vantaggio dei non aderenti sono meno di 3 su 10 (Tav. 23). Marginale è l'attività rivolta esclusivamente agli aderenti (4 unità su 100), ovvero di auto-mutuo aiuto (a "solidarietà corta"), con la caratteristica di gruppi aperti a tutti i cittadini in stato di bisogno.

In definitiva, la maggioranza netta del volontariato organizzato nasce su base associativa o richiede ai propri beneficiari, attraverso il pagamento di una quota più spesso simbolica, un'adesione associativa con la possibilità stessa di esercitare così un controllo sull'operato dell'organizzazione. Soci e beneficiari sono talvolta ruoli integrati e rispondono ad un bisogno di reciproca fidelizzazione tra aderenti ed organizzazione.

Nella provincia di Lecce vi è la più elevata concentrazione di OdV che operano su base associativa, mentre nel foggiano vi sono più organizzazioni di tipo "rivolte a terzi" e nel brindisino vi è una maggiore disposizione al formarsi di unità auto-orientate.

Tav. 23. Destinazione dell'attività delle OdV in totale e per provincia; confronto con Sud e Italia

TIPOLOGIA	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE				
				BA	BR	FG	LE	TA
- a esclusivo vantaggio degli aderenti	3,8	4,2	5,4	3,6	13,3	1,1	1,8	7,0
- a esclusivo vantaggio dei non aderenti	27,7	28,0	29,2	28,1	20,0	37,9	25,0	24,6
- a vantaggio sia degli uni che degli altri	68,5	67,8	65,4	68,3	66,7	60,9	73,2	68,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Innanzitutto, le OdV pugliesi si occupano dell'utenza relativa "a persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno" (33,3%), cioè l'utenza tipica dei centri di ascolto che può presentare problematiche diverse e non legate ad una specifica condizione di genere, anagrafica o patologica (Tav. 24). Segue la quota di OdV che si occupano di malati in generale e con specifica patologia e che soccorrono vittime di infortuni o di eventi naturali. Molte sono anche le OdV che si occupano di anziani. Trovano, infine, ascolto immigrati e poveri. Questi ultimi costituiscono invece una porzione importante della popolazione secondo una recente rilevazione dell'ISTAT dato che riguarderebbe pressoché un quarto della popolazione (23,3%) e il 21,4% delle famiglie, valori che collocano la Puglia al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane¹⁹.

¹⁹ Cfr., ISTAT, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane*, in 'Statistiche in breve', Roma, ISTAT 17.12.2003.

Sono invece assunte da piccolissime aliquote di organizzazioni (al di sotto del 4%) una serie di utenze che quasi mai rappresentano l'attività prevalente delle OdV come barboni, vittime di violenza e abuso, nomadi e prostitute.

Dei detenuti si occupa il 5,2% delle OdV e solo l'1,4% in modo specifico e privilegiato, mentre dei profughi-rifugiati-richiedenti asilo il 6,0% delle OdV, ma in modo privilegiato solo lo 0,6%. Anche nei confronti di alcune categorie di malati vi sono carenze di attenzione come per gli affetti da Alzheimer e i sieropositivi-malati di AIDS.

Tav. 24. Utenze o categorie di cittadini di cui si sono occupate le ODV in modo prioritario o esclusivo nel 2000 (in % su 366 OdV); confronto con il 1997 (in % su 591 OdV)

TIPOLOGIA	TUTTE LE CATEGORIE 1997	TUTTE LE CATEGORIE 2001	CATEGORIA PRIORITARIA 2001
- persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno	-*	33,3	16,1
- coppie e famiglie	12,7	9,3	2,2
- famiglie monogenitoriali con figli	7,6	4,4	0
- bambini (0-12 anni)	21,7	16,9	7,9
- adolescenti (13-17)	19,6	12,6	2,2
- giovani (18-29 anni)	10,5	12,6	1,9
- anziani	23,2	24,0	7,1
- anziani non autosufficienti	10,7	12,8	2,2
- donne per disagi e problematiche specifiche	3,9	6,3	1,4
- disabili fisici e sensoriali	16,1	15,0	7,7
- disabili intellettivi	10,7	12,3	4,9
- malati in generale	51,6	24,0	15,6
- malati mentali	4,9	6,3	1,1
- sieropositivi e malati di AIDS	4,9	2,5	0,5
- malati terminali	2,9	5,2	2,5
- malati di Alzheimer	-*	1,9	0,3
- malati con altra patologia specifica	-*	8,7	4,6
- alcolisti	4,2	3,8	0,3
- tossicodipendenti	7,8	7,1	3,6
- immigrati	11,2	13,4	2,2
- nomadi	3,9	2,7	0
- profughi, rifugiati, richiedenti asilo	4,1	6,3	0,8
- detenuti, ex detenuti	4,4	5,2	1,4
- disoccupati	0	6,0	0,3
- poveri	23,4	17,2	4,0
- senza tetto, barboni	2,9	3,3	0
- prostitute/i	1,2	1,9	0
- vittime di violenza ed abuso	-*	3,0	0,5
- vittime di infortuni ed eventi naturali	-*	14,5	7,1
- altro	4,4	2,7	1,6
- totale %	268,5	295,2	100

* categorie non considerate nella rilevazione del 1997.

Accorpendo in 13 categorie omogenee i 29 tipi di utenza precedentemente considerati si possono notare non poche dissonanze tra la realtà regionale, il Sud e l'Italia. Le OdV della regione, in virtù del loro maggior impegno

nell'ambito sanitario, sono più dedite ad occuparsi di malati e di traumatizzati; lo sono anche nei confronti delle persone in difficoltà e dei gruppi generazionali, come anziani e minori. Esse sembrano riservare maggiore attenzione anche nei confronti di persone in stato di povertà, disabili e immigrati. Il *gap* più o meno ampio rispetto alle macroaree di riferimento si deve alla tendenziale presa in carico da parte delle OdV pugliesi di più gruppi di utenza (oltre 2 in media), dimostrando così di essere meno specializzate, forse anche perché più impegnate nell'emergenza. A livello provinciale sono le OdV tarantine ad essere maggiormente attive a beneficio di malati e di traumatizzati, quelle baresi sono le più sensibili nei confronti delle persone in difficoltà; gli organismi foggiani sono, invece, i più solleciti nel venire incontro ai bisogni di minori e anziani. Infine, le unità della provincia di Brindisi spiccano per l'impegno profuso nei confronti di stranieri e nomadi - in riferimento agli sbarchi dei clandestini e profughi e ai campi di accoglienza che interessano particolarmente la zona - oltre che per le donne in stato di disagio (Tav. 25).

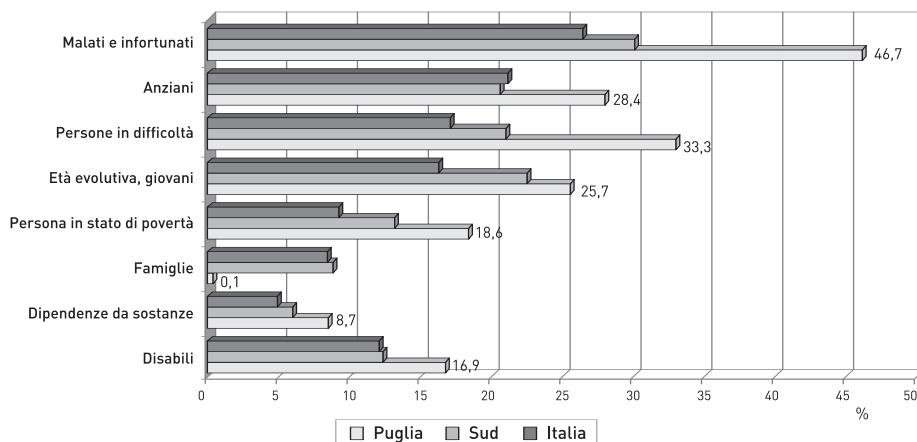
Tav. 25. Le utenze aggregate delle OdV in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

CATEGORIE	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE				
				BA	BR	FG	LE	TA
- malati e infortunati	46,7	30,4	26,7	41,3	43,3	48,4	51,1	56,4
- persone in difficoltà	33,3	21,4	17,4	39,9	16,7	26,6	37,8	23,1
- anziani	28,4	20,9	21,5	30,1	16,7	45,3	22,2	17,9
- età evolutiva, giovani	25,7	22,8	16,7	27,3	26,7	31,3	22,2	17,9
- in stato di povertà	18,6	13,5	9,4	21,0	23,3	18,8	18,9	5,1
- disabili	16,9	12,6	12,4	17,5	20,0	15,6	15,6	17,9
- stranieri e nomadi	16,1	8,3	8,6	13,3	40,0	10,9	21,1	5,1
- famiglie	11,5	9,2	8,7	8,4	13,3	14,1	8,9	10,3
- dipendenti da sostanze	8,7	6,3	5,2	9,1	3,3	7,8	11,1	7,7
- donne in stato di disagio	6,3	4,8	4,8	3,5	16,7	6,3	5,6	10,3
- detenuti	5,2	3,7	2,8	6,3	0	4,7	5,6	5,1
- vittime violenza e abuso	3,0	1,7	1,5	4,2	6,7	3,1	1,1	0
- prostitute	1,9	1,1	1,0	1,4	6,7	1,6	2,2	0
- altro	2,7	0,4	0,6	2,1	10	0	4,4	0
<i>totale %</i>	<i>223,6</i>	<i>157,1</i>	<i>137,3</i>	<i>225,4</i>	<i>243,4</i>	<i>234,5</i>	<i>227,8</i>	<i>176,8</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>366</i>	<i>2.330</i>	<i>8.533</i>	<i>143</i>	<i>30</i>	<i>64</i>	<i>90</i>	<i>39</i>

Quasi 8 OdV su 10 non chiedono ai beneficiari diretti il versamento di una quota annuale di adesione o il pagamento di alcuna prestazione (77,6%). Poco più di un quinto (21,8%) di esse richiede ai beneficiari l'esborso di una piccola quota per aderire all'associazione. Raramente gli utenti pagano dei corrispettivi - talvolta sotto forma di 'libere offerte' - per le prestazioni ricevute: solo il 4,5% di OdV lo richiede e di queste andrebbe meglio approfondita la stessa appartenenza al mondo del volontariato.

Graf. 8 - Le utenze aggregate più importanti

FIVOL 2001



Le persone seguite o assistite in modo esclusivo o prioritario dalle 269 OdV che forniscono il dato sono circa 120.500. Si tratta complessivamente di una dimensione quantitativa non trascurabile. Proiettando questo dato sull'universo identificato delle OdV pugliesi si può ragionevolmente stimare una presa in carico da parte del volontariato di circa 225.000 persone, una cifra significativa e rilevante che dà conto del contributo del fenomeno nella vita sociale pugliese.

8. RISORSE UMANE DELLE ORGANIZZAZIONI

Le organizzazioni di volontariato basano essenzialmente la propria capacità operativa e la propria testimonianza militante sul lavoro gratuito e la qualità umana degli aderenti. Esse inoltre nell'esplicare il proprio mandato sociale tendono a coinvolgere e mobilitare altre risorse che permettono di qualificare un servizio o di dare un supporto all'attività dell'organizzazione. Ciò richiede un'attività incessante di sensibilizzazione e di reclutamento in grado di rinnovare e ampliare l'organico dell'organizzazione. Così come è necessario sostenere, nell'esperienza associativa, motivazione e capacità operativa dei propri aderenti. Le unità solidaristiche costituiscono pertanto una risorsa in grado di incrementare il "capitale sociale" della comunità locale.

Esse però abbisognano anche di altre risorse, come una sede adeguata e idonei finanziamenti in grado di realizzare progetti o sostenere attività consapevolmente programmate e continuative. Qualità umana e risorse economiche dell'organizzazione vanno normalmente insieme condizionandosi reciprocamente.

La proiezione dei dati del campione esaminato sull'universo regionale verificato del volontariato (vedi Tav. 1) descrive un movimento complessivo **di oltre 252.000 persone** (compresi i donatori). I volontari sono 27.660 di cui il 54,5% continuativi.

Quasi tutte le OdV esaminate possono fare affidamento su volontari attivi in modo continuativo e gratuito (Tav. 26). I volontari assidui sono in media 14 per unità (ma la metà delle organizzazioni rispondenti non supera i 10 volontari, valore mediano) e garantiscono un impegno settimanale complessivo che è mediamente di 89 ore, pari a circa 6 ore settimanali pro-capite. Nel 1997 il numero medio di volontari assidui era superiore di 6 unità rispetto ad oggi: come in tutto il Paese, ma in misura più attenuata, si nota un fenomeno di **assottigliamento delle organizzazioni** per la diminuzione di questa componente gratuita.

Lo si può vedere meglio sulle 128 OdV che hanno partecipato a tutte e tre le rilevazioni. Dal 1993 al 2000 il 75,8% delle organizzazioni ha visto ridursi il numero di volontari (di queste il 22,7% più del 50%), il 17,2% ha incrementato i propri attivisti e il 7% ha mantenuto inalterato il numero dei volontari negli 8 anni.

65 OdV su 100 si giovano anche dell'apporto di lavoro volontario di persone che non agiscono continuativamente nell'anno, ma si attivano esclusivamente a seconda delle necessità delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Nella maggioranza dei casi (54,5%) è presente anche la figura del **socio non attivo** che fornisce un minimo di sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. A questa aliquota andrebbe aggiunta quella delle numerose OdV (26,1%) in cui sono presenti soci con la caratteristica di **donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi** il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 473.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato della Puglia, sono nell'ordine: **religiosi** - in non pochi casi i leader o ispiratori dei loro gruppi - attivi in 18 OdV su 100, **obiettori di coscienza** (14,2%) e **consulenti occasionali** (11,4%), che forniscono un contributo utile ma non sempre gratuito per le OdV che ne beneficiano.

Le organizzazioni di volontariato pugliesi hanno una quota di **lavoratori remunerati**. In 1 OdV su 10 sono presenti persone che usufruiscono di un rimborso spese forfettario - ovvero non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute configurandosi come piccola remunerazione - e persone retribuite a rapporto di collaborazione. Il 4,5% delle OdV si avvale di persone retribuite alle dipendenze a tempo pieno o parziale.

I volontari gratuiti e continuativi rappresentano il 50,2% del personale attivo nelle OdV esaminate (escludendo dal conteggio soci, donatori e consulenti). Nel confronto con il Sud la Puglia rivela una più diffusa presenza nelle proprie OdV di donatori e religiosi, mentre è minore la disponibilità di volontari saltuari, obiettori in servizio civile e, soprattutto, di operatori diversamente remunerati.

Tav. 26. Presenza delle diverse figure nelle OdV nel 2000 e proiezione sull'universo (in %, numero medio e assoluto)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	ODV IN CUI SONO PRESENTI		N° MEDIO DI PERSONE (1)	N° ORE MEDIE SETTLI COMPL.	N° PERSONE (2)	STIMA SU UNIVERSO (3)
	PUGLIA	SUD				
- volontari continuativi	96,0	95,7	14,6	88,7	8.081	15.080
- volontari non continuativi	65,3	67,5	17,9		6.751	12.580
- soci, iscritti, tesserati non attivi	54,5	57,9	152,6		48.095	89.490
- donatori di sangue o organi	26,1	17,6	473,3		71.481	132.900
- obiettori di coscienza	14,2	15,5	5	180	408	760
- religiosi/e	17,7	13,5	2,1		216	405
- persone che usufruiscono di un rimborso spese forfettario	6,2	9,3	4,2		151	285
- retribuiti a rapporto di collaborazione	6,1	7,7	3,2	56,2	113	210
- retribuiti alle dipendenze a tempo parziale	2,1	3,2	2,8	25,8	34	65
- retribuiti alle dipendenze a tempo pieno	3,5	3,8	5	139,1	101	190
- persone a consulenza occasionale	11,4	13,7	3,9		256	475
<i>totale attivi</i>					<i>16.111</i>	<i>30.050</i>
<i>totale</i>					<i>135.685</i>	<i>252.440</i>

(1) Zero esclusi

(2) I soci sono considerati tali se non attivi; è invece un dato in difetto qualora si considerino tra questi anche i soci-militanti dell'organizzazione

(3) La proiezione sull'universo ha tenuto conto del peso specifico della singola figura professionale nel campione esaminato.

Se esaminiamo nel tempo la composizione interna delle OdV pugliesi rileviamo un cambiamento di scenario, analogamente al resto del Paese. Rispetto alla rilevazione del 1997 sono in calo le organizzazioni formate dai soli volontari (-6,1%), in forte aumento quelle a componente retribuita (+11,1%) e in leggera diminuzione quelle formate da volontari e altre figure non remunerate (-5%) il cui dato rimane però elevato (68,3% delle OdV) (Tav. 27).

Pur prevalendo un volontariato basato sugli aderenti che operano gratuitamente e che riescono ad attrarre altre persone che offrono un contributo fattivo alla vita associativa, sembra affermato un tipo di organizzazione connotato da una pluralità di figure di tipo associativo e orientato a gestire servizi con risorse aggiunte di professionisti. Sarebbe interessante al riguardo fare un approfondimento per capire se si tratta di un fenomeno in qualche misura correlato ad una penuria di risorse umane gratuite o indotto soprattutto dal *Welfare mix* che si va affermando, in cui tutte le realtà del terzo settore sono coinvolte nella gestione delle attività che un tempo erano di quasi esclusiva competenza pubblica.

Nella provincia di Brindisi vi è la più cospicua presenza di gruppi di soli volontari (26,7%), mentre il tarantino rivela la più alta aliquota di unità semi-professionalizzate. Infine, il leccese detiene il primato delle OdV formate da volontari più altri non retribuiti (74,4%) e la più bassa percentuale di unità semi-professionalizzate.

Il confronto 1993-2000 sul sub-campione costante (128 unità) consente di rilevare che il 10,9% delle OdV ha acquisito operatori remunerati e un altro 2,3% ha mantenuto quelli che già aveva, mentre solo il 3,1% ha perso o ridotto di numero quelli che aveva nel 1993.

Tav. 27. Composizione delle OdV in totale e per provincia; confronto con la rilevazione '97, il Sud e l'Italia

COMPOSIZIONE ODV	PUGLIA		ODV NOTE BD		SUD	ITALIA	PROVINCE				
	2001	1997	2001	1997			BA	BR	FG	LE	TA
- solo volontari	17,5	23,6	23,7	23,5	21,2	21,0	16,5	26,7	23,0	14,0	15,8
- volontari più retribuiti	14,2	3,1	2,8	3,4	18,1	21,2	13,8	15,6	13,8	11,6	22,8
- volontari più altri non retribuiti	68,3	73,3	73,4	73,0	60,7	57,8	69,6	57,8	63,2	74,4	61,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>577</i>	<i>647</i>	<i>354</i>	<i>293</i>	<i>3313</i>	<i>13089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>

Esaminando il rapporto tra volontari e personale remunerato in termini di **ore settimanali realizzate** per l'organizzazione, si rileva che nel 6,1% dei casi prevale l'apporto della componente remunerata su quella gratuita. Queste unità sono in pratica fuori dalla definizione di volontariato assunta nella rilevazione - e mutuata dalla L. 266 - in quanto l'OdV si deve avvalere "in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti". Si tratta di capire quanto tale situazione sia strutturale o solo contingente (ad esempio, indotta da uno specifico progetto). Il dato è in linea con quello relativo all'area di riferimento e leggermente superiore a quello registrato nel Paese (Tav. 28).

Sono le organizzazioni “gestionali” e le realtà più a stretto rapporto con il pubblico quelle a maggior rischio di uscire dalla gratuità. È evidente che l’assumere la gestione di servizi strutturati, specializzati e continuativi su delega del pubblico tende ad omologare l’organizzazione solidaristica ad un’impresa sociale *tout court* con il rischio di perdere di vista altre e specifiche funzioni irrinunciabili del volontariato.

Le OdV della provincia di Brindisi sono maggiormente immuni da tale fenomeno di perdita del valore della gratuità, al contrario di chi opera nelle province di Taranto e Foggia nelle quali è invece maggiore la tentazione, almeno tra le unità più consolidate, di incrementare il lavoro remunerato a scapito di quello gratuito.

Tav. 28. Rapporto % ore settimanali volontari continuativi/operatori remunerati nelle OdV della Puglia, per provincia e altre caratteristiche; confronto con il Sud e l'Italia

RAPPORTO	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					ALTRE CARATTERISTICHE		
				BA	BR	FG	LE	TA	OLTRE 40 OPERATORI	GESTIONE STRUTT./SERV.	ELEVATO RAPP. CON IL PUBBLICO
- fino al 50%	6,1	7,2	7,8	5,8	2,2	8,0	5,5	8,8	11,2	14,2	16,4
- 51%-99%	4,7	8,1	10,3	3,6	11,1	3,4	3,0	10,5	10,2	10,1	11,5
- 100%	85,3	80,4	77,1	88,6	86,2	86,2	86,0	80,7	77,6	75,7	70,5
- no volontari continuativi	4,0	4,3	4,7	4,0	6,7	2,3	5,5	0	1,0	0	1,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

I volontari attivi in modo continuativo costituiscono nuclei di volontariato che sono in Puglia di *dimensione medio-piccola*. Tale fisionomia è ancora più netta rispetto alle aree poste a confronto (Tav. 29).

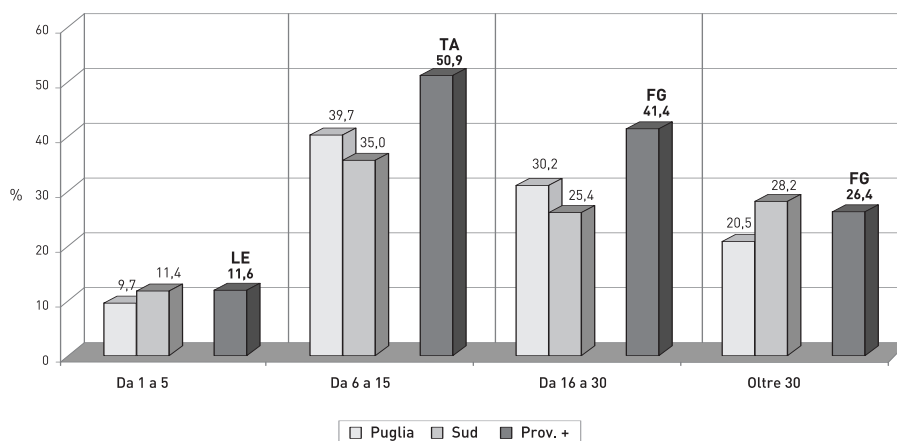
Le dimensioni più piccole dei nuclei volontari si riscontrano nel tarantino, mentre le organizzazioni più grandi si rilevano nel foggiano (24,1% oltre 20 aderenti). Infine, nel brindisino vi è più che altrove una composizione intermedia, tra gli 11 e i 20 volontari continuativi.

Tav. 29. Classi di presenza delle persone attive in modo gratuito (continuative e non) in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

VOLONTARI CONTINUATIVI	PUGLIA	% CUMULATA	SUD	% CUMULATA	ITALIA	PROVINCE				
						BA	BR	FG	LE	TA
nessuno	4,0	4,0	4,3	4,3	4,7	4,0	6,7	2,3	5,5	0
da 1 a 5	26,2	30,2	26,7	30,0	26,1	25,0	17,8	26,4	26,8	35,1
da 6 a 10	30,7	60,9	26,3	56,3	25,3	30,4	35,6	27,6	29,9	35,1
da 11 a 20	23,2	84,1	20,5	76,8	21,0	26,3	31,1	19,5	22,0	14,0
oltre 20	15,9	100	22,2	100	22,5	14,3	8,9	24,1	15,9	15,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>		<i>100</i>		<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
VOLONTARI CONTINUATIVI E NON CONTINUATIVI										
da 1 a 5	9,7	9,7	11,4	11,4	10,4	7,6	8,9	11,5	11,6	10,5
da 6 a 15	39,7	49,4	35,0	46,4	36,4	43,8	46,7	20,7	38,4	50,9
da 16 a 30	30,2	79,5	25,4	71,8	25,3	30,8	31,1	41,4	26,8	19,3
oltre 30	20,5	100	28,2	100	27,9	17,9	13,3	26,4	23,2	19,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>		<i>100</i>		<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Graf. 9 - Classi di volontari (continuativi e non) delle OdV

FIVOL 2001



La dimensione prevalentemente piccola delle OdV pugliesi determina un accumulo di ore settimanali di tempo donato dai volontari mediamente non elevato. Le organizzazioni che possono contare su un impegno dei propri militanti gratuiti per **oltre 40 ore settimanali** complessive sono una minoranza, poco più di un terzo, meno di quanto si verifica altrove, soprattutto tra le unità del Mezzogiorno (Tav. 30). Nel 18% delle OdV i militanti sono attivi per meno di 15 ore settimanali.

L'impegno più dilatato dei propri aderenti riguarda le organizzazioni tarantine, mentre è più modesto l'impegno cumulativo nei gruppi del leccese. Infine le organizzazioni 'miste', semiprofessionalizzate, e quelle interattive con le istituzioni pubbliche sono le più produttive in termini di ore gratuite dei loro volontari.

Tav. 30. Classi di ore settimanali dei volontari attivi continuativi in totale, per provincia, elevato rapporto con il pubblico e composizione interna alle OdV

CLASSI DI ORE	PUGLIA	SUD	ITALIA	ELEVATO RAP- PORTO CON IL PUBBL.	COMPOSIZIONE			PROVINCE				
					SOLO VOL.	VOL. E RETR.	VOL. E ALTRI NON RETR.	BA	BR	FG	LE	TA
- fino a 15 ore	17,9	16,1	17,9	9,8	12,9	14,6	19,8	17,4	17,8	12,6	23,2	12,3
- da 16 a 40	27,7	24,7	24,7	32,8	29,7	28,0	27,2	26,8	28,9	33,3	25,6	28,1
- oltre 40	36,2	43,1	38,2	50,8	38,6	50,0	32,7	35,7	42,2	37,9	30,5	47,4
- non calcolabili	18,2	16,1	19,2	6,6	18,8	7,3	20,3	20,1	11,1	16,1	20,7	12,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Analizzando l'intero organico delle unità campione, vale a dire tutti coloro che vi operano, gratuitamente e non, acquisiamo una percezione più compiuta della dimensione delle unità pugliesi, che nell'83 per cento dei casi annoverano un numero massimo di 40 attivisti, confermando la loro ampiezza medio-piccola. Le piccolissime unità costituiscono il 22% dei casi, mentre le grandi rappresentano quasi un quinto del campione.

Foggia e Lecce sono le due province che incarnano maggiormente questa polarizzazione: la dimensione micro appartiene ai gruppi di Lecce, quella macro alle OdV di Foggia.

Come si evince dalla Tav. 31, la Puglia si differenzia dalla circoscrizione di appartenenza e dall'Italia per la presenza di una minore quantità di OdV di grandi dimensioni (-5%).

Tav. 31. Classi di operatori (personale attivo, remunerato e non) in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

CLASSI	PUGLIA	% CUMULATA	SUD	ITALIA	PROVINCE				
					BA	BR	FG	LE	TA
- meno di 10	21,8	21,8	21,4	21,4	19,6	24,4	18,4	25,0	24,6
- 10 - 20	36,2	58,0	31,6	33,7	38,4	42,2	20,7	36,0	47,4
- 21 - 40	25,0	83,0	24,9	22,3	26,3	24,4	34,5	23,2	10,5
- oltre 40	17,0	100	22,2	22,5	15,6	8,9	26,4	15,9	17,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>		<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Circa la **fisionomia socio-anagrafica** dei militanti solidali, la rilevazione ha raccolto alcuni dati. Nella distribuzione di genere, maschi e femmine si eguagliano: i primi sono 4.040 e le seconde 4.026. Esaminando la variazione nel tempo del rapporto di composizione all'interno delle OdV la presenza femminile appare in diminuzione, come attesta la crescita delle unità ad ampia o esclusiva presenza maschile rispetto al 1997 che sta portando all'attuale equilibrio delle forze (Tav. 32). L'andamento del rapporto di composizione per genere è evidente anche nelle unità storiche della rilevazione FIVOL: se le unità a dominanza maschile rappresentavano il 29,7% nel 1993, salgono al 38,4% nel 1997 e al 41,3% nel 2001, mentre l'aliquota opposta delle compagini a folta o esclusiva presenza femminile diminuiscono nel tempo di 3 punti percentuali.

Al vertice delle organizzazioni le volontarie esplicano il ruolo di presidente o l'incarico equivalente in una proporzione quasi dimezzata rispetto al loro peso complessivo: nel 27,9% delle unità esaminate - al di sotto di 2 punti percentuali rispetto al Sud e all'Italia - e con qualche distinzione tra le province: più donne presidenti nel tarantino (31,6%) e meno nel brindisino (22,2%). Vi è quindi un problema di pari opportunità nel volontariato organizzato pugliese (come nel resto del Paese).

I gruppi a forte maggioranza femminile sono quelli sorti in epoca più remota (42,4%), mentre dopo un periodo di crescita della partecipazione maschile le unità emergenti (ultimi 5 anni) rivelano caratteristiche prevalentemente miste (41,6%).

Le organizzazioni a dominanza femminile sono maggiormente rintracciabili nella provincia di Brindisi (28,6%, una percentuale comunque bassa) dove si iscrive anche la più elevata aliquota di OdV a minoranza femminile (50%), mentre alle OdV tarantine spetta la composizione più equilibrata per genere.

Tav. 32. Classi di presenza delle donne volontarie in totale e per provincia ed epoca di nascita; confronto '01-'97 e con il Sud e l'Italia

CLASSI:	PUGLIA		SUD	ITALIA	PROVINCE					EPOCA DI NASCITA			
	2001	1997			BA	BR	FG	LE	TA	<76	76-85	86-95	>95
- 0-33	42,7	36,9	37,1	37,7	41,4	50,0	39,3	43,9	43,9	30,5	50,4	43,3	37,7
- 34-66	32,9	31,3	34,1	32,2	31,6	21,4	34,5	35,5	36,8	27,1	26,9	34,2	41,6
- 67-100	24,4	31,8	28,8	30,2	27,0	28,6	26,2	20,6	19,3	42,4	22,7	22,5	20,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>553</i>	<i>636</i>	<i>3.165</i>	<i>12.447</i>	<i>215</i>	<i>42</i>	<i>84</i>	<i>155</i>	<i>57</i>	<i>59</i>	<i>119</i>	<i>298</i>	<i>77</i>

Se analizziamo la composizione dei gruppi per **classe di età prevalente dei volontari**, sono davvero poche le OdV pugliesi con una spiccata presenza anziana (2,7%); le OdV a prevalente presenza giovanile rappresentano invece un'aliquota maggiore rispetto a quella dell'Italia (13%).

Più in generale, 59 unità su 100 sono contrassegnate dalla presenza prevalente di adulti, presumibilmente inseriti nel mondo del lavoro e che proprio per questo non possono dedicare molte ore all'impegno solidaristico. I gruppi plurigenerazionali sono invece un quarto del campione (Tav. 33).

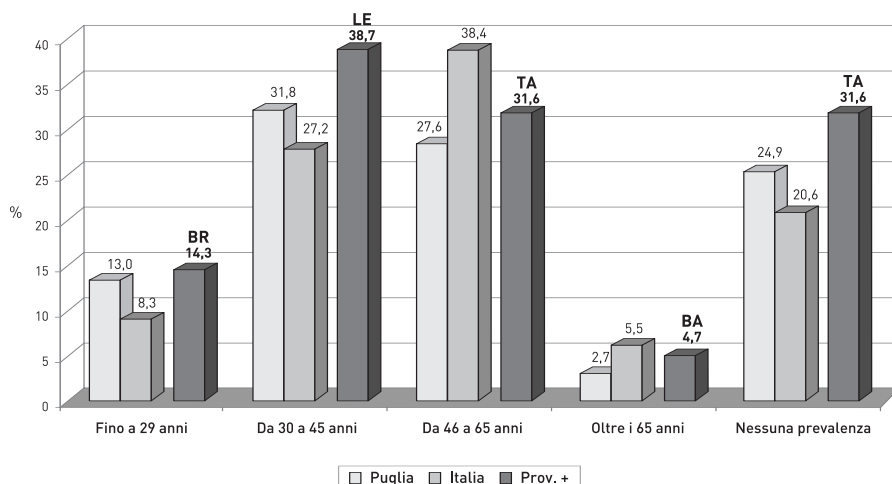
Le fasce giovanili sono più rappresentate nelle unità brindisine e baresi, quelle intermedie (giovani-adulti) costituiscono più frequentemente i gruppi della provincia di Lecce e quelle degli adulti-maturi le unità tarantine, a cui appartiene anche il primato dei gruppi plurigenerazionali.

Tav. 33. Classi di età prevalente delle persone attive in modo gratuito e continuativo, in totale, per provincia e composizione interna delle OdV; confronto con il Sud e l'Italia

CLASSI ANAGRAFICHE	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE		
				BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETRI-BUITI	VOL. E NON RETR.
- fino a 29 anni	13,0	12,8	8,3	13,5	14,3	12,9	12,9	10,5	13,7	9,9	13,5
- da 30 a 45	31,8	34,5	27,2	31,2	28,6	28,2	38,7	22,8	29,5	34,6	31,7
- da 46 a 65	27,6	26,3	38,4	29,3	23,8	27,1	25,2	31,6	26,3	29,6	27,5
- oltre i 65 anni	2,7	3,1	5,5	4,7	2,4	1,2	0,6	3,5	3,2	3,7	2,4
- non vi è un gruppo preval.	24,9	23,2	20,6	21,4	31,0	30,6	22,6	31,6	27,4	22,2	24,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>3.170</i>	<i>12.468</i>	<i>215</i>	<i>42</i>	<i>85</i>	<i>155</i>	<i>57</i>	<i>95</i>	<i>81</i>	<i>387</i>

Graf. 10 - Classi di età prevalente dei volontari

FIVOL 2001



I cambiamenti intervenuti nel tempo nella *composizione per fasce di età dei volontari* sono eloquentemente rappresentati dalla situazione delle OdV seguite nelle tre rilevazioni. Si tratta del subcampione di 128 OdV che sono attive da più tempo e che quindi si trovano in un ciclo di vita maturo. L'evoluzione della loro configurazione generazionale può segnalare la possibile parabola del fenomeno complessivo. Rispetto al 1993 esse perdono aderenti, e soprattutto negli ultimi anni, interrompendo bruscamente un trend positivo. La decrescita dell'incidenza della classe giovanile tra le ultime due rilevazioni è tale che non si spiega solo per l'avanzare dell'età dei volontari (Tav. 34). Di contro l'aumento più significativo riguarda la classe degli adulti-maturi (46-65 anni) che evidentemente risente di nuovi ingressi più che del passaggio di classe anagrafica dei volontari fondatori. Se tale tendenza continua, i nuovi ingressi di giovani non appaiono sufficientemente in grado di compensare i passaggi dei volontari alle classi anagrafiche più mature.

Si confermano altresì due fenomeni correlati: la staticità della componente anziana (la crescita è solo ‘fisiologica’) e la riduzione delle unità plurigenerazionali con un impoverimento delle OdV sotto il profilo umano, delle esperienze e delle relazioni interne.

Tav. 34. Classi di età prevalenti dei volontari attivi delle OdV monitorate nelle tre rilevazioni FIVOL (in % su 128 OdV)

CLASSI DI ETÀ	1993	1997	2001	DIFF. % '01-'93
- fino a 29 anni	16,4	24,2	10,1	-6,3
- da 30 a 45	26,6	28,1	30,5	+3,9
- da 46 a 65	10,2	25	34,4	+24,4
- oltre 65	0,8	3,1	5,5	+4,7
- nessuna prevalenza	46,1	19,5	19,5	-26,6

La maggioranza relativa dei volontari pugliesi **non impegna oltre le tre ore alla settimana** nell'attività solidaristica organizzata risultando leggermente più attivi dei militanti italiani, ma non dei loro omologhi del Mezzogiorno. L'impegno unitario di tempo più ridotto riguarda maggiormente le formazioni solidaristiche sorte negli anni più remoti. Lo stesso però non si può dire per la donazione pro-capite di tempo più ampia. Le persone che donano mediamente meno tempo alle attività delle loro organizzazioni si riscontrano tra le unità leccesi, che si differenziano in tal senso soprattutto rispetto agli attivisti delle formazioni tarantine.

Tav. 35. Impegno orario pro-capite dei volontari continuativi nelle OdV in totale, per provincia ed epoca di nascita; confronto con il Sud e l'Italia

CLASSI	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					EPOCA DI NASCITA			
				BA	BR	FG	LE	TA	<76	76-85	86-95	>95
- fino a 3	43,6	38,9	44,5	40,8	35,0	46,6	53,1	32,0	44,7	48,0	42,7	40,0
- 4 - 7	26,1	27,2	29,2	31,8	35,0	20,5	20,8	20,0	29,8	19,0	28,1	26,2
- oltre 7	30,3	33,9	26,4	27,4	30,0	32,9	26,2	48,0	25,5	33,0	29,2	33,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

9. RISORSE STRUTTURALI E FINANZIARIE

Si sa che la precarietà della *sede* - notoriamente elevata tra le organizzazioni spontanee della solidarietà - determina frequenti trasferimenti e instabilità sulla stessa operatività del gruppo. Concordiamo con Salvini che «la sede riveste un ruolo simbolico oltre che funzionale che permette il consolidamento del senso di appartenenza e della stabilità-continuità-riferimento dell'organizzazione sul piano territoriale»²⁰. L'aiuto fornito in tal senso da Regioni ed Enti locali - talvolta codificato in atti legislativi - è importante ma non sembra sufficiente a colmare il fabbisogno delle organizzazioni.

La situazione del volontariato pugliese non é al riguardo molto soddisfacente, in linea con quella che si può riscontrare nelle regioni del Sud e nel Paese e non è migliorata rispetto al 1997. (Tav. 36).

Meno di un terzo del campione dispone di una sede di proprietà o in affitto, mentre una congrua maggioranza di OdV (63 su 100) utilizza locali messi a disposizione da altri organismi gratuitamente o in comodato. Il 7,1% invece ha eletto l'abitazione di uno dei suoi membri, quasi sempre il presidente, come sede dell'organizzazione. Non vi è una relazione tra epoca più remota di avvio e godimento di una sede propria (in proprietà o in affitto), come a dire che il problema non è risolvibile con il tempo, ma al verificarsi di altre condizioni favorevoli (finanziamenti per attività strutturate, creazione di case del volontariato su iniziativa pubblica etc..).

Le organizzazioni più precarie in quanto a sede sono quelle della provincia di Brindisi e quelle meglio "accasate" si trovano nel tarantino.

Tav. 36. Titolo di godimento della sede delle OdV in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

TIPOLOGIA	PUGLIA		SUD	ITALIA	PROVINCE				
	2001	1997			BA	BR	FG	LE	TA
- di proprietà	3,5	4,9	4,3	6,0	0,9	6,7	10,3	3,7	0
- in affitto	26,7	23,3	24,4	20,6	30,8	17,8	21,8	22,6	36,8
- messa a disposizione da altro organismo*	62,7	67,1	59,5	62,9	60,7	71,1	58,6	68,9	52,6
- presso l'abitazione di uno dei suoi membri	7,1	4,7	11,9	10,5	7,6	4,4	9,2	4,9	10,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>647</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>

*Uso gratuito o in comodato

²⁰ Cfr. (a cura di) Salvini A., *Identità e bisogni del volontariato in Toscana, Rapporto di indagine*, Firenze, 'I Quaderni' CESVOT, 1991, p. 39.

Il 74,3% delle OdV che dichiara di avere una sede ufficiale (esclusa pertanto l'abitazione di un membro dell'organizzazione) ha prestabilito un *orario di apertura settimanale* della stessa.

Per quanto concerne la dotazione delle *nuove tecnologie* comunicative, oggi indispensabili per connettere e connettersi nella rete delle opportunità informative e relazionali, non vi è ancora una diffusa sensibilità o possibilità di realizzazione tra le unità pugliesi, ma non solo tra queste. Si rileva infatti che solo 14 OdV su 100 dispongono di un sito web e 31 su 100 hanno una cassetta di posta elettronica (38 al Sud e 37 in Italia). Le OdV pugliesi che possiedono entrambi gli strumenti di comunicazione *on-line* costituiscono il 12,1% del totale, pari a 70 unità censite.

Le **risorse economiche** rappresentano per le organizzazioni la possibilità di attuare la loro *mission*. Se pure il lavoro dei volontari costituisce la risorsa primaria, risulta quasi impossibile realizzare attività e progetti senza poter utilizzare congrui finanziamenti. Inoltre, un accesso a finanziamenti differenziati si palesa come un indicatore di efficienza complessiva dell'organizzazione in quanto rivela buona aderenza (contributi di soci e sostenitori), reputazione sociale (soprattutto rispetto ai donatori), capacità progettuale (accesso ai finanziamenti vincolati), visibilità e accreditata funzionalità dell'OdV (contributi e rimborsi da parte di amministrazioni pubbliche) e garantisce al tempo stesso all'organizzazione una certa autonomia rispetto al finanziatore pubblico.

Il 62% delle OdV pugliesi dichiara di avere avuto nel 2000 un budget inferiore ai 10 milioni di lire, in proporzione più ampia che nelle macro aree di confronto. L'aliquota delle unità con i proventi più ridotti sale significativamente nella provincia di Lecce, mentre le unità con le entrate maggiori si collocano nella provincia di Foggia.

Le organizzazioni che in assoluto hanno il budget più ricco rivelano un rapporto integrato con le istituzioni pubbliche.

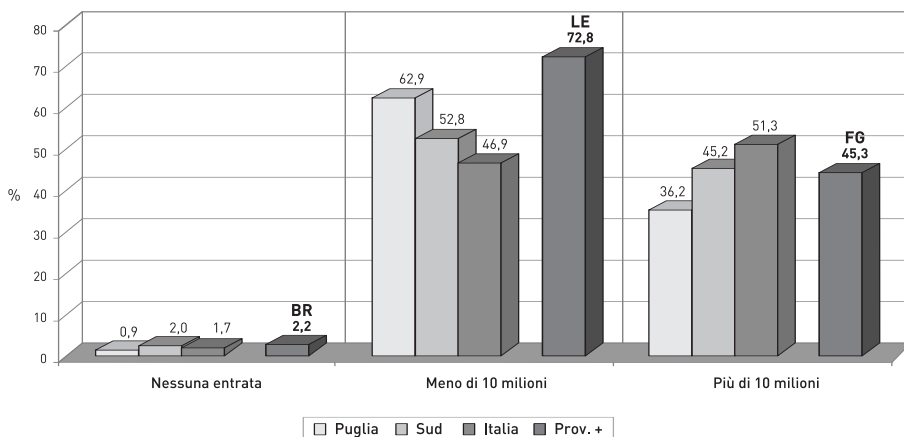
Tav. 37. Classi di entrata nell'anno 2000 in totale, per provincia e indice di rapporto con il pubblico; confronto con il Sud e l'Italia

CLASSI	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					RAPPORTO CON IL PUBBLICO*		
				BA	BR	FG	LE	TA	SCARSO	MEDIO	ELEVATO
- nessuna entrata	0,9	2	1,7	1,8	2,2	0	0	0	1,1	0,4	0
- meno di 10 milioni	62	52,8	46,9	58,8	66,7	54,7	72,8	60	70,1	60,4	41
- più di 10 milioni	37,1	45,2	51,3	39,4	31,1	45,3	27,2	40	28,8	39,3	59
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

* vedi nota n. 18

Graf. 11 - Classi di entrata delle OdV nell'anno 2000

FIVOL 2001



In realtà i due terzi del campione dichiarano *più di un tipo o fonte di entrata*. Se al riguardo la Puglia è al livello del Sud, sta però peggio del resto del Paese. La capacità di acquisizione delle risorse risulta più elevata per le organizzazioni semiprofessionalizzate: 5 su 10 hanno fonti differenziate di approvvigionamento finanziario (tre o più, Tav. 38). Il gap statistico rispetto alle unità di soli volontari è eloquente e riflette una realtà variegata per opportunità e strategie di comportamento. Un certo scarto si verifica anche tra Brindisi (risorse differenziate) e le due province di Taranto e Foggia; quest'ultima si palesa ancora una volta come la realtà con il volontariato più povero di mezzi.

Tav. 38. Numero di tipi di entrata in totale, per provincia e per composizione delle OdV; confronto con il Sud e l'Italia

N° TIPI DI ENTRATA	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE		
				BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETRI-BUITI	VOL. E NON RETR.
- nessuno	0,9	1,9	1,7	1,8	2,2	0	0	0	1	0	1
- uno	35,5	33,3	25,3	33,9	31,1	39,1	34,1	43,9	46,5	13,4	37,3
- due	36,6	37,7	35	39,3	35,6	35,6	36	29,8	31,7	36,6	37,8
- tre o più	27	27,1	37,9	25	31,1	25,3	29,9	26,3	20,8	50	23,9
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

I contributi dei soci e le attività di autofinanziamento rappresentano per le OdV la più diffusa fonte di entrata: se ne giovano 74 unità su 100 in Puglia, ma 79 su 100 nel Mezzogiorno e 80 su 100 nel Paese (Tav. 39).

Nel 2000 le unità pugliesi si sono giovate più che al Sud, ma meno che in Italia, di entrate private (imprese, fondazioni, donazioni, Chiese...). Si tratta di una società civile più povera o meno sollecitata a dare un contributo a

sostegno delle iniziative solidaristiche? Anche i proventi pubblici sono meno diffusi tra le unità pugliesi, ma non i contributi, bensì i corrispettivi per prestazioni e per progetti, soprattutto su convenzione.

Tav. 39. Fonti di entrata delle OdV nel 2000 in totale e per provincia; confronto con il Sud e l'Italia

TIPOLOGIA DELLE FONTI	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE				
				BA	BR	FG	LE	TA
- entrate derivate da contributi di soci o tesserati e/o da attività di autofinanziamento	73,6	79,2	79,9	76,8	75,0	77,0	62,8	86,0
- entrate di fonte privata	40,2	33,9	48,6	45,9	34,1	37,9	37,8	33,3
- entrate da vendita di beni e servizi	6,3	6,7	10,1	5,0	6,8	5,7	7,3	8,8
- contributi di Enti Locali o Regione	48,6	48,8	48,4	41,4	61,4	42,5	65,2	28,1
- entrate da convenzioni o per prestazioni stabili di servizi	25,3	26,7	36,1	21,4	20,5	27,6	29,9	28,1
- entrate per progetti proposti dall'organizzazione ad Enti Pubblici e Unione Europea	7,2	8,9	8,1	8,6	4,5	10,3	5,5	3,5
<i>totale %</i>	<i>201</i>	<i>204</i>	<i>231</i>	<i>199</i>	<i>202</i>	<i>201</i>	<i>208</i>	<i>188</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>572</i>	<i>3.249</i>	<i>12.866</i>	<i>220</i>	<i>44</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>

Meno della metà delle OdV ha **aggiunto l'acronimo ONLUS alla propria denominazione**, mentre 3 su 10 hanno usufruito dei benefici fiscali previsti dal Decreto n° 460/1997, percentuale minore rispetto a quanto dichiarato nel Paese (-4,5%). Se ne sono avvalse maggiormente le OdV della provincia di Taranto, le organizzazioni semiprofessionalizzate e quelle iscritte al registro del volontariato. Tenuto conto che solo il 34,8% delle organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è giovato di tali benefici - ad esse riconosciuti di diritto - è evidente che esiste una difficoltà da parte delle stesse OdV ad avvalersi di questa opportunità, pur lamentando una inadeguatezza delle loro risorse finanziarie.

Tav. 40. Utilizzo dell'acronimo di ONLUS nella propria denominazione e fruizione dei benefici fiscali in totale, iscrizione al registro del volontariato e composizione delle OdV; confronto con il Sud e l'Italia e dato provinciale prevalente

DESCRIZIONE	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCIA PIÙ	ISCRIZIONE REGISTRO		COMPOSIZIONE ODV			
							SOLO VOL. RETR.	VOL. + RETR.	VOL. E ALTRI NON RETR.	
					%					SI
- utilizzano l'acronimo di ONLUS	44,7	43,7	47,2	Taranto	66,7	51,3	31,4	36,6	51,2	45,4
- hanno usufruito di benefici fiscali	29,3	28,7	35,6	Taranto	33,9	34,8	17,8	26,0	40,8	27,9

10. RAPPORTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO CON I SOGGETTI ESTERNI

Le organizzazioni di volontariato operando in un territorio comunitario non possono fare a meno di confrontarsi, fare rete e cooperare con le altre forze della società civile e delle istituzioni. La loro natura relazionale e connettiva e il “ruolo politico” che deriva dalla consapevolezza di svolgere una funzione “pubblica” le porta ad interagire con gli altri soggetti del territorio. Ma si tratta di un processo non scontato e di non facile attuazione.

10.1 Partecipazione e partnership

Una prima domanda al riguardo intendeva registrare la partecipazione delle OdV ai vari coordinamenti che nascono a livello locale e provinciale per affrontare tematiche specifiche o per interloquire meglio con i soggetti pubblici. Questi ultimi poi sempre più spesso promuovono apposite Consulte del volontariato quali organismi in grado di fornire input per le linee di intervento delle politiche sociali locali.

Si rileva così che il 54,9% delle OdV è attivamente impegnato in almeno un coordinamento o in una consulta locale o provinciale. Ben 20 unità su 100 partecipano ad entrambi i tipi di organismi (Tav. 41). Il dato segnala un certo radicamento delle OdV nell’ambito locale e una buona propensione a fare rete coordinandosi con le altre forze del territorio. Infatti si registra un vantaggio di quasi 2 punti percentuali rispetto al fenomeno meridionale e nazionale.

La partecipazione attiva ad organismi locali è più ampia e convinta tra le organizzazioni semiprofessionalizzate, mentre tra le unità della provincia di Brindisi si tocca il punto minimo di partecipazione.

Tav. 41. La partecipazione attiva delle organizzazioni alle reti locali, in totale, per provincia e composizione delle OdV; confronto con il Sud e l’Italia

PARTECIPANO ATTIVAMENTE	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE		
				BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETRI- BUI TI	VOL. E NON RETR.
				- a nessun organismo/rete locale	45,1	46,9	46,9	45,1	53,3	42,5	43,9
- ad un coordinamento o consulta	34,8	34,2	35,2	35,3	26,7	36,8	35,4	35,1	37,6	39,0	33,2
- ad entrambi	20,1	18,9	17,9	19,6	20,0	20,7	20,7	19,3	15,8	20,7	21,1

Una specifica domanda ha identificato gli interlocutori delle OdV circa intese e collaborazioni comuni, se non proprio partner nella realizzazione di specifici progetti. A conferma del rilievo precedente si segnala in generale una

maggior propensione delle unità pugliesi - rispetto al Sud - a operare in collaborazione o in partnership con altri soggetti (solo il 15,8% non ha avuto nel 2000 alcuna interazione significativa con altre realtà). La sinergia si è realizzata in particolare nei confronti delle strutture ecclesiali (32,2%), in coerenza con la più diffusa ispirazione confessionale che anima le organizzazioni solidaristiche pugliesi.

Le sinergie sono comunque ricercate soprattutto con partner "omogenei": 41 unità su 100 rivelano una interattività significativa con altre organizzazioni di volontariato; le intese sono realizzate soprattutto con "organizzazioni nazionali, regionali o provinciali della propria sigla di appartenenza (35,2% delle OdV, Tav. 42).

Il primo interlocutore pubblico delle OdV è il Comune con cui più di un quarto delle realtà esaminate ha un rapporto non burocratico. Si conferma complessivamente una certa attenzione ad entrare in interazione con le istituzioni locali e non solo per attività convenzionate, come si analizzerà in seguito.

Per quanto riguarda collegamenti e rapporti con le altre realtà del terzo settore, i dati sono piuttosto allineati con quelli dell'area di riferimento e del Paese in generale: è rilevante solo la maggiore aliquota relativa ai collegamenti operativi tra le OdV pugliesi e le associazioni o movimenti di impegno socio-culturale.

Scarso, anche rispetto all'Italia, è il rapporto con il *profit* che può invece rappresentare oggi un'opportunità data l'acuita sensibilità del mondo delle imprese verso la qualificazione di un bilancio sociale. Leggermente più pronunciato che in Italia è in questa regione la presenza del volontariato nelle scuole e nelle sedi formative in generale (22 su 100), la cui importanza è strategica per la duplice valenza: di costituire occasione di formazione ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva e di attrarre la disponibilità giovanile al volontariato organizzato; tuttavia, tale impegno appare in decrescita come attesta il dato di trend sulle 128 organizzazioni esaminate nelle tre rilevazioni: esse operavano con/nelle scuole nel 39,8% dei casi nel 1993, nel 45,3% nel 1997 e solo nel 19,5% nel 2001.

Tav. 42. Nel 2000 l'organizzazione si è collegata operativamente per iniziative, progetti comuni, collaborazioni, accordi di programma, ecc. con:

TIPOLOGIA DEI SOGGETTI-PARTNER	PUGLIA	SUD	ITALIA
- organizzazioni di volontariato diverse dalla propria sigla di appartenenza	41,2	41,4	45,0
- organiz. nazionali, regionali o provinciali della propria sigla di appartenenza	35,2	34,2	35,0
- strutture ecclesiali	32,2	26,4	23,3
- servizi o uffici del Comune (o Consorzio, Comunità Montana)	26,2	28,3	28,9
- scuole, Centri di formazione professionale, Università	22,2	21,9	19,2
- servizi della Azienda Sanitaria Locale od Ospedaliera	18,4	17,8	18,7
- altri Enti Pubblici	17,2	17,5	12,9
- associazioni o movimenti di impegno socio-culturale	15,8	14,5	12,4
- servizi o uffici della Provincia e/o della Regione	11,8	14,2	13,0
- cooperativa/e sociali	4,3	4,2	5,1
- gruppi o associazioni di auto aiuto	3,8	3,7	4,4
- una cooperativa sociale promossa o creata dall'organizzazione	3,6	3,6	3,1
- fondazioni	3,3	3,9	5,9
- partiti, sindacati	2,1	2,1	2,6
- imprese, banche	1,7	1,5	2,8
- altro	1,0	0,8	0,9
- con nessun soggetto pubblico, privato o di terzo settore	15,8	17,7	16,0
<i>Totale % *</i>	<i>249,4</i>	<i>253,7</i>	<i>249,2</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Le unità "reticolari", ovvero quelle che nel 2000 hanno operato con più di tre partner sono il 24% del totale. Non casuale è anche l'impegno collaborativo con due o tre partner che riguarda oltre un terzo delle unità (Tav. 43). Le organizzazioni che sviluppano una maggiore capacità relazionale e di cooperazione sono quelle professionalizzate e quelle attive nella provincia di Taranto, al contrario di quelle brindisine, mentre nella provincia di Lecce e di Bari l'interazione avviene più probabilmente con due o tre interlocutori.

Tav. 43. Numero e tipo di partner delle OdV in totale, per provincia e per composizione; confronto con il Sud e l'Italia

NUMERO TIPI DI PARTNER	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					COMPOSIZIONE ODV		
				BA	BR	FG	LE	TA	SOLO VOL.	VOL. E RETRIB.	VOL. E ALTRI
- nessuno	15,8	17,7	16,0	15,2	22,2	20,7	14,6	8,8	15,8	8,5	17,3
- uno	25,1	23,6	25,7	25,0	15,6	21,8	26,2	35,1	33,7	19,5	24,1
- due o tre	34,7	34,9	35,3	36,6	31,1	29,9	39,6	22,8	35,6	31,7	35,0
- più di tre	24,4	23,8	23,0	23,2	31,1	27,6	19,5	33,3	14,9	40,2	23,6
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
QUALIFICA DEI PARTNER											
- altre OdV	60,0	58,0	61,7	63,4	66,7	49,4	57,9	63,2	59,4	53,7	61,4
- altre di Terzo settore	25,1	23,6	24,3	29,0	20,0	20,7	21,3	31,6	21,8	37,8	23,4
- Chiesa	32,2	26,4	23,3	37,1	28,9	31,0	29,3	26,3	30,7	30,5	33,0
- scuole, strutture formative	22,2	21,9	19,2	21,9	22,2	24,1	20,7	24,6	9,9	35,4	22,6
- enti pubblici	43,8	46,3	45,1	39,3	51,1	49,4	43,3	49,1	38,6	65,9	40,6
<i>totale v.a.</i>	<i>577</i>	<i>3.313</i>	<i>13.089</i>	<i>224</i>	<i>45</i>	<i>87</i>	<i>164</i>	<i>57</i>	<i>101</i>	<i>82</i>	<i>394</i>

10.2. Il rapporto con le istituzioni pubbliche

Il rapporto tra le OdV e le istituzioni pubbliche (Enti locali e servizi) è stato valutato attraverso un indice che riassume una serie di variabili esplicative²¹. 47 organizzazioni su 100 hanno un rapporto 'discreto' con il pubblico e 11 su 100 'elevato', vale a dire a più livelli (operativo, gestionale, di finanziamento). Per 58 unità su 100 si tratta pertanto di una interazione non formale e tale aliquota è appena al di sotto di quella media nazionale (60,5%). Il rapporto con il pubblico è più stretto nelle realtà leccese, foggiana e brindisina. È invece meno intenso nelle province di Taranto e Bari.

Le OdV con un rapporto più articolato con il pubblico sono semiprofessionalizzate, prive di una ispirazione culturale o confessionale condivisa dai propri aderenti e iscritte al registro.

Tav. 44. Il rapporto delle OdV con il pubblico in totale, per provincia e alcune caratteristiche delle OdV; confronto con il Sud e l'Italia

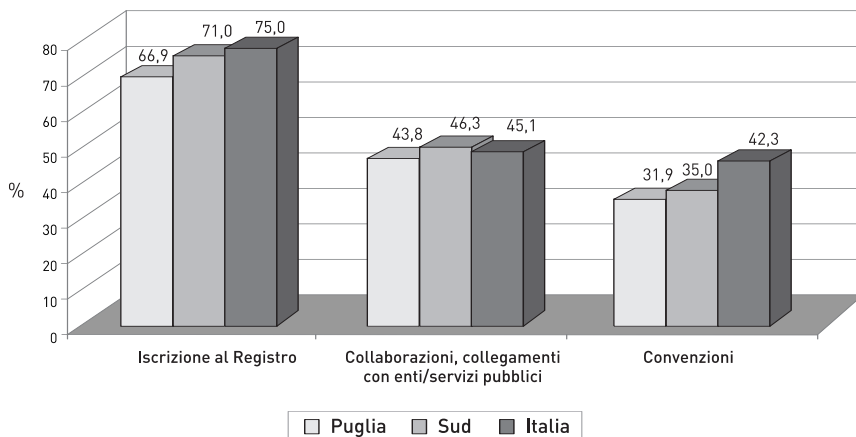
LIVELLO DI RAPPORTO	PUGLIA	SUD	ITALIA	PROVINCE					SEMI-PROF: VOL.+ REM.	NES-SUNA ISPIRAZIONE	ISCRITTE REGISTRO REG.
				BA	BR	FG	LE	TA			
- assenza	10,1	7,7	6,3	11,6	11,1	12,6	6,1	10,5	6,1	4,4	0
- scarso	32,4	35,6	33,2	37,5	28,9	26,4	26,8	40,4	25,6	33,3	28,3
- discreto	47,0	45,5	49,4	43,3	51,1	42,5	55,5	40,4	45,1	47,2	58,0
- elevato	10,6	11,2	11,1	7,6	8,9	18,4	11,6	8,8	23,2	15,0	13,7

Il rapporto con i soggetti pubblici non è per lo più caratterizzato da *accordi di carattere pattizio*, pur in un trend positivo (+ 8 punti percentuali rispetto al 1997): quasi un terzo delle OdV è convenzionato con un'Amministrazione pubblica per la gestione di qualche attività o intervento.

²¹ L'indice di rapporto con il pubblico (IDRAP) ha tenuto conto delle seguenti variabili: iscrizione al registro regionale del volontariato; collaborazione delle OdV con strutture/servizi pubblici; collaborazioni con enti/uffici pubblici; stipula di convenzioni con enti pubblici; finanziamenti di enti pubblici (escluso quello previsto da convenzioni).

Graf. 12 - Rapporto delle OdV con gli Enti Pubblici

FIVOL 2001



Rispetto al fenomeno nazionale nel suo complesso le OdV della Puglia hanno un rapporto meno contrattuale con il pubblico, mentre sui valori più elevati dell'area di riferimento si colloca la provincia di Foggia, all'opposto di quella brindisina.

È evidente che le OdV più idonee a convenzionarsi con il pubblico siano quelle maggiormente attrezzate per dimensioni e competenze ('semiprofessionalizzate'). Il gap con le unità di soli volontari è enorme, come a dire che si tratta di un requisito per lo più necessario per stare nelle condizioni e nei criteri della convenzione.

Lo scarto tra le OdV iscritte al Registro regionale del volontariato (67 su 100) e quelle realmente convenzionate è così ampio da far sospettare che l'iscrizione pubblica non rappresenti di fatto per queste OdV l'anticamera di un rapporto convenzionale ma piuttosto la ricerca di un riconoscimento di status e/o di qualche altro vantaggio. Oppure dimostra che per non poche organizzazioni vi è ancora uno scarto importante tra il possesso delle credenziali all'iscrizione e quello delle credenziali alla gestione di servizi di interesse pubblico.

Tav. 45. Le OdV convenzionate in totale, per composizione interna, iscrizione al registro e dimensioni; confronto con il Sud e l'Italia e dati provinciali (+ e -)

PUGLIA		SUD	ITALIA	PROVINCIA		COMPOSIZIONE			ISCRITTE REG. VOL.	DIMENSIONI*		
2001	1997			PIÙ	MENO	SOLO VOLONT.	VOL. E RETRIB.	VOL. E ALTRI NON RETR.		PICCOLE	MEDIE	GRANDI
31,9	23,7	35,0	42,3	Foggia 37,9	Brindisi 22,2	26,7	59,8	27,4	36,3	23,0	32,3	41,8

* per dimensioni piccole si intende fino a 10 operatori (non solo volontari); medie: da 10 a 40; grandi: più di 40

Si è già analizzato come le OdV siano oggi maggiormente finanziate per le loro attività, dai proventi pubblici. Questi costituiscono l'entrata prevalente per 42 unità su 100 nel bilancio 2000 rispetto al 24,2% del 1997, in linea con un più ampio accesso alle convenzioni e contributi pubblici. E tale riscontro è suffragato anche dal confronto tra le entrate degli anni 1996-2000. Il dato pugliese è allineato a quello circoscrizionale e nazionale, pur se le unità di questa regione rivelano un più moderato rapporto di tipo pattizio con le istituzioni. Il progressivo maggior peso sui bilanci delle entrate pubbliche è visibile anche tra le unità del sub-campione storico: la dipendenza dai finanziamenti pubblici riguardava il 18,8% di queste unità nel bilancio del 1992, il 29,7% nel 1996 e il 38,3% nel 2000.

Più il rapporto delle OdV con il pubblico diventa stretto più aumenta proporzionalmente anche il rischio della dipendenza, rischio che può essere attenuato a condizione che rappresentanze autorevoli delle stesse organizzazioni di volontariato partecipino al tavolo della programmazione degli interventi.

È questo - in prospettiva - un fenomeno denso di interrogativi: si va verso un rapporto di dipendenza con il pubblico? Vi è un orientamento alla gestione in convenzione di servizi che può ridurre la funzione di advocacy e di stimolo critico nei confronti delle politiche pubbliche? Vi è oggi più rischio di strumentalizzazione o più partnership? Più delega o più partecipazione?

Tav. 46. Fonte di entrata prevalente delle OdV in totale; confronto dei bilanci 2000-1996 per il totale delle OdV e per il subcampione delle note alla BD nel 1997; confronto con il Sud e l'Italia

ENTRATA PREVALENTE	PUGLIA		CFR. NOTE BD		SUD	ITALIA
	2000	1996	2000	1996		
- privata(*)	57,7	75,8	79,2	71,7	57,8	58,6
- pubblica	42,3	24,2	20,8	28,3	42,2	41,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>572</i>	<i>636</i>	<i>347</i>	<i>289</i>	<i>3.249</i>	<i>12.866</i>

(*) sono qui comprese anche le OdV che dichiarano un'entrata pubblica equivalente a quella privata

11. PROFILI PROVINCIALI

L'analisi territoriale mette in evidenza alcune importanti differenze intraregionali. Per ciascuna provincia emergono dei tratti di tendenza disomogenei o peculiari rispetto al fenomeno regionale (Tav. 47 e seguenti). In estrema sintesi i profili provinciali sono così connotati:

Bari: le organizzazioni di volontariato rilevate nella provincia barese sono le più numerose, 485, pari al 42,4% del fenomeno pugliese. Il dato di densità registrato è equivalente a quello della regione: 2,6 organizzazioni per 10.000 abitanti. Le OdV di questa provincia in quanto rappresentano poco meno del 40% del campione pugliese evidenziano il profilo che più si avvicina a quello medio regionale (Tav. 48). Tuttavia emergono alcune peculiarità del volontariato barese che meritano una segnalazione. Esse originano più di tutte dal tessuto associativo preesistente e quindi per affiliazione alle varie sigle del volontariato a diffusione nazionale. Al tempo stesso però operano più diffusamente in un raggio di azione localistico, comunale e a livello microterritoriale, vale a dire nelle parrocchie e nei quartieri del capoluogo dove impattano con un'utenza che ha più che altrove variegati bisogni. Sono mediamente strutturate (2 organi sociali) e ben organizzate. Se si occupano di utenze sono anche in grado di rendicontare casi e attività, più che altrove. Per quanto concerne le risorse umane gratuite sono appena al di sotto del dato medio regionale (13 volontari assidui), pur vantando una presenza più diffusa di religiosi che permette loro di stare in collegamento con le istituzioni ecclesiali. Anche questo rapporto più significativo con la Chiesa spiega la più ampia quota di OdV baresi che beneficiano di entrate private. Utilizzano meno invece l'acronimo di ONLUS e quindi i relativi vantaggi fiscali.

Brindisi: questa provincia con le 90 OdV identificate nella rilevazione rappresenta l'8,4% del fenomeno noto in Puglia e rivela la densità di 2,1 OdV per 10.000 abitanti (Tav. 49). Le 45 OdV esaminate, anche per il loro ridotto numero, presentano molte disomogeneità o difformità rispetto al quadro regionale. Una di queste riguarda la loro origine, che è concentrata nel decennio che ha preceduto la crescita del volontariato pugliese (1976-1985) ed è stata promossa da enti pubblici, organizzazioni sindacali o da altri soggetti in misura più vistosa che altrove. Ciò garantisce ad esse l'uso gratuito o in comodato della sede. Il tipo di emanazione, in cui ha un ruolo importante anche l'intraprendenza e l'autorganizzazione dei cittadini (58 unità su 100), spiega la quota relativamente elevata di unità aconfessionali. Le organizzazioni brindisine sono maggiormente propense a realizzare scopi di tutela in generale e

di promozione dei diritti, nonché di promozione sociale nei confronti di singoli e di gruppi piuttosto che alla loro assistenza diretta e al sostegno materiale e psicologico. Si fanno carico più della media delle OdV pugliesi di stranieri e nomadi, nonché di donne con specifici disagi. Nonostante sia importante il loro impegno tradizionale nei settori del Welfare hanno la quota più elevata di organizzazioni impegnate nei vari campi della partecipazione civica e dimostrano una particolare attenzione a svolgere interventi educativi e formativi.

Le unità attive nel brindisino si differenziano anche al loro interno dove una componente relativamente ampia è caratterizzata da tratti di informalità (accordo tra gli aderenti invece dello statuto), impegno a esclusivo vantaggio degli aderenti, disinteresse per l'iscrizione al registro regionale del volontariato, scarsa partecipazione alle reti locali, chiusura nel proprio "fare" separato (nessuna collaborazione o collegamento operativo con altri partner), presenza di soli volontari, evidenziando così, a livello provinciale, una discreta polarizzazione tra piccole e grandi o consolidate organizzazioni. Nel complesso tuttavia le OdV brindisine hanno in maggioranza una dimensione medio-elevata, per numero di volontari assidui, e medio-bassa se consideriamo tutte le figure attive nell'organizzazione. Anche le ore settimanali pro-capite dei volontari rivelano, più accentuatamente che altrove, un tempo pro-capite donato (da 4 a 7) che non si discosta dalla media regionale. Il numero medio di volontari assidui su cui le OdV possono contare è il più basso nella regione (quasi alla pari con Taranto) e, pur rivelando nel complesso, una sostanziale parità riguardo al genere di appartenenza (una unità su due del campione), la presenza femminile è marginale.

Alle organizzazioni più grandi fanno riferimento soprattutto i valori mediamente più elevati per quanto concerne rapporti, collegamenti e collaborazioni con altri partner (tre o più). In ogni caso è peculiare delle unità brindisine la maggiore disponibilità a collegarsi con partner omologhi.

Rivelano infine un buon rapporto fiduciario con le istituzioni locali dato che ricevono in proporzione maggiore contributi pubblici.

Foggia: le OdV identificate in questa provincia sono 156 e rappresentano il 14,5% del fenomeno noto nella regione, con una densità di 2,2 organizzazioni per 10.000 abitanti (Tav. 50). In questa provincia vi è un numero più elevato di OdV di remota formazione (anteriore al 1976), e più basso di compagini affiliate o confederate. Rivelano uno status giuridico "leggero" in quasi la metà dei casi, essendo costituite con atto pubblico. Sono maggiormente propense ad operare a esclusivo vantaggio dei non aderenti (anche in virtù di una più diffusa ispirazione confessionale che favorisce la motivazione squisitamente altruistica) e un particolare impegno e presenza nel settore socio-assistenziale, facendosi soprattutto carico dei gruppi generazionali: minori, giovani e anziani e, inevitabilmente, occupandosi anche di famiglie. La loro finalità più peculiare è quella di offrire sostegno a singoli e a gruppi e svolgendo spesso congiuntamente una esplicita funzione preventiva, di ineludibile importanza nell'intervento su tali categorie di popolazione. In questa provincia si trova la più elevata quota di organizzazioni che gestiscono servizi e

strutture di una certa complessità, in convenzione con le amministrazioni pubbliche, con cui non a caso rivelano il rapporto più elevato nella regione. Più che nelle altre province tale interazione garantisce loro finanziamenti anche su specifici progetti. Per la loro superiore propensione alla gestione di servizi sono tra le unità più corpose per dimensioni, come attesta il numero medio più elevato di volontari (21.4 rispetto ai 14.5 della media regionale), così come per gli operatori nel complesso. Anche la dotazione economica appare discreta per quasi una unità su due (sopra i 5 mila euro nel 2000) e potrebbe essere ancora migliore se beneficiassero maggiormente dei vantaggi fiscali offerti dal decreto sulle ONLUS. Infine, la provincia si distingue per l'elevato numero medio e complessivo di donatori di sangue e/o di organi (l'83,4% di quanti a vario titolo aderiscono alle OdV, rispetto al 52,7% regionale) e l'incidenza più elevata di volontarie (55 su 100).

Lecce: è la seconda provincia per numerosità di OdV - sono 295 e rappresentano il 27,4% del fenomeno regionale - e la prima per densità pari a 3,6 unità per 10.000 abitanti. Una caratteristica del fenomeno è anzitutto la sua distribuzione più spalmata sul territorio provinciale e quindi a beneficio dei comuni non urbani (Tav. 51). Le organizzazioni leccesi sorgono, più che nelle altre province, per iniziativa autonoma di gruppi di cittadini e sono le più diffusamente dotate di strumenti regolativi (statuto e regolamento) e di organi sociali (3 o 4). Si rivelano mediamente più asettiche rispetto ad una ispirazione ideale condivisa, operano più di tutte a vantaggio degli aderenti/beneficiari e dei non aderenti, e per tre quarti dei casi rivelano una composizione mista con volontari e soci; il numero medio di questi ultimi, non a caso, è il più elevato in assoluto tra le cinque province pugliesi.

Si distinguono per la prevalente attività nei settori del Welfare, ma più nel sanitario che nel socio-assistenziale, e sono quindi più propense a fare propri scopi di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui temi e i problemi della salute, della prevenzione e della promozione della donazione.

Le unità leccesi non svolgono attività complesse e molto strutturate e gli indicatori sui volontari segnalano un livello medio-basso di impegno orario. Tale risorsa umana gratuita è prevalentemente maschile e di età giovane-adulta (30-45 anni).

Infine, uno dei tratti distintivi di questo segmento territoriale del volontariato è la cifra relativamente modesta del *budget* dichiarato (meno di 5 mila euro nel 2000) a fronte di un contributo finanziario pubblico che costituisce la fonte di entrata più cospicua per 6 unità su dieci. D'altra parte a segnalare il buon rapporto con il Pubblico vi è il più elevato tasso di iscritte al registro regionale del volontariato.

Infine, le OdV leccesi sono le meno attrezzate per l'utilizzo della rete Internet.

Taranto: le organizzazioni censite sono state 115, pari al 10,7% del fenomeno in Puglia e discretamente distribuite su tutto il territorio provinciale. Al contrario che nel leccese, nel tarantino vi è la più elevata concentrazione di unità solidaristiche nel comune capoluogo (Tav. 52). Inoltre il fenomeno in

questa provincia si presenta particolarmente vivace anche negli ultimi anni del secolo scorso. In essa vi è il picco di organizzazioni che sorgono direttamente per iniziativa di utenti o di familiari di utenti di specifici servizi, con forte impegno alla tutela e alla promozione sociale di persone bisognose di integrazione sociale. L'area è stata per altro segnata negli ultimi 15-20 anni da non pochi problemi di tipo socio-economico dopo il ridimensionamento della grande industria siderurgica.

Le organizzazioni semiprofessionalizzate in 7 casi su 10 sono affiliate o confederate e quindi collegate con centrali nazionali che assicurano loro sostegno, servizi e rappresentanze. Per lo più hanno anche personalità giuridica, mentre sono le meno propense ad iscriversi al registro regionale del volontariato. Tuttavia rivelano una più diffusa composizione mista, semiprofessionalizzata, per il contributo mediamente superiore di operatori remunerati. In queste organizzazioni di dimensioni medie (circa 20 operatori) anche i volontari fanno la loro parte per numero complessivo e pro-capite di ore settimanali che producono (il più elevato nella regione). Le caratteristiche socio-anagrafiche degli aderenti gratuiti sono nettamente marcate per genere e fascia di età prevalente: le OdV sono prevalentemente composte da maschi e da ultra45enni, ma rivelano anche la quota più elevata di nuclei plurigenerazionali.

Nonostante la composizione mista-semiprofessionalizzata di un numero mediamente superiore di unità, il fenomeno tarantino si rivela quello più autonomo nel procacciarsi le risorse, con la minore dipendenza dai finanziamenti pubblici, la più diffusa capacità di autofinanziarsi (gettito degli aderenti e raccolta fondi) e di giovare dei benefici fiscali concessi alle ONLUS, del cui acronimo si fregiano più che ovunque nella regione. Infine, la loro superiore capacità produttiva e di autosostentamento economico garantisce una maggiore collocazione in sedi prese in affitto e 'aperte' con orario settimanale prestabilito.

Tav. 47. Figure presenti e attive nelle OdV della Puglia: % sul totale delle OdV, N° medio e ore settimanali delle figure attive. N° di unità per ciascuna figura e stima sull'universo regionale

TIPOLOGIA DI FIGURE	BA	BR	FG	LE	TA
- <i>Volontari continuativi (% OdV)</i>	96	93,3	97,7	94,5	100
Numero medio	13.2	12.3	21.4	14.2	12.4
% volontari di genere femminile su totale	51,9	51,5	55	46,8	37,3
Numero ore medie settimanali complessive	75.3	63.6	92.2	88.5	152.5
Numero di volontari nel campione	2.837	520	1.822	2.197	705
Stima di persone sull'universo verificato	5.340	1.055	3.270	3.970	1.445
- <i>Volontari non continuativi</i>	67,4	60	60,9	64	71,9
Numero medio	18.1	10.7	17.9	18.7	20.1
Numero di persone	2.728	289	951	1.960	823
Stima di persone sull'universo verificato	5.125	580	1.700	3.520	1.655
- <i>Soci, iscritti, tesserati non attivi</i>	57,6	48,9	51,7	53,7	54,4
Numero medio	176	75.3	42.6	202,8	127.9
Numero di persone	22.708	1.656	1.917	17.850	3.964
Stima di persone sull'universo verificato	42.585	3.320	3.440	32.140	8.005
- <i>Donatori di sangue o organi</i>	22,3	20	21,8	37,8	19,3
numero medio	415	352	1.309	245	688
numero di persone	20.729	3.165	24.875	15.146	7.566
Stima di persone sull'universo verificato	38.970	6.485	44.705	27.360	15.380
- <i>Obiettori di coscienza</i>	17,9	11,1	17,2	8,5	14
numero medio	5.1	1.8	6.7	4.4	4.1
Numero di persone	205	9	100	61	33
Stima di persone sull'universo verificato	385	20	180	110	65
- <i>Religiosi/e</i>	21,9	6,7	18,4	17,7	8,8
numero medio	2.8	1	1.9	1.3	1.6
numero di persone	137	3	31	37	8
Stima di persone sull'universo verificato	260	6	55	68	16
- <i>Persone a rimborso spese forfettario*</i>	5,4	8,9	4,6	7,3	7
numero medio	5.7	4.2	4.5	2.3	5
numero di persone	68	17	18	28	20
Stima di persone sull'universo verificato	130	33	32	50	40
- <i>Retribuiti a rapporto di collaborazione</i>	5,8	4,4	6,9	4,3	12,3
numero medio	3.4	1	3.7	2.7	3.5
numero di persone	45	2	22	19	25
Stima di persone sull'universo verificato	83	4	40	34	49
- <i>Retribuiti alle dipendenze a tempo parziale</i>	2,2	0	3,4	1,8	1,7
numero medio	1.8	-	5	2.3	3
numero di persone	9	-	15	7	3
Stima di persone sull'universo verificato	19	-	27	13	6

Segue Tav. 47.

TIPOLOGIA DI FIGURE	BA	BR	FG	LE	TA
- <i>Retribuiti alle dipendenze a tempo pieno</i>	2,2	4,4	5,7	1,8	8,8
numero medio	4,2	2	5,8	10,7	3
numero di persone	21	4	29	32	15
Stima di persone sull'universo verificato	40	8	53	58	31
- <i>persone a consulenza occasionale</i>	11,6	11,1	12,6	10,4	12,3
numero medio	3,5	4	3,7	4,6	3,4
numero di persone	92	20	41	79	24
Stima di persone sull'universo verificato	170	40	75	140	50
<i>totale complessivo persone stimate</i>	93.107	11.551	53.577	67.463	26.742
<i>% su totale regione Puglia</i>	36,9	4,6	21,2	26,7	10,6
<i>totale volontari (continuativi o non)</i>	10.465	1.635	4.970	7.490	3.100
<i>% su totale regione Puglia</i>	37,8	5,9	18	27,1	11,2

* ovvero non documentato o giustificato

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Tav. 48. Le variabili maggiormente identificative delle OdV della provincia di Bari (differenza % rispetto al dato regionale)

DESCRIZIONE	PROVINCIA DI BARI	PUGLIA	DIFF. %
<i>Anno inizio attività</i>	1984	1986	-
Origine delle OdV: associazioni o movimento preesistente	43,3	32,8	10,5
Bacino di operatività: quartiere, parrocchia o comune	66,5	59,6	6,9
Dispongono di 2 organi sociali	30,4	24,3	6,1
<i>Tipo di utenza: - persone in difficoltà</i>	25,4	21,1	4,3
Hanno utenze e dispongono di dati di esercizio	52,2	46,6	5,6
Entrate da fonte privata	45,9	40,2	5,7
Hanno rapporti con la Chiesa	37,1	32,2	4,9
Presenza di figure di religiosi nelle OdV	21,9	17,7	4,2
Non hanno aggiunto alla denominazione l'acronimo di ONLUS	59,8	53,6	6,2

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Tav. 49. Le variabili maggiormente identificative delle OdV della provincia di Brindisi (differenza % rispetto al dato regionale)

DESCRIZIONE	PROVINCIA DI BRINDISI	PUGLIA	DIFF. %
Epoca di nascita: dal 1976 al 1985	26,7	22,2	4,5
Sede OdV: in comodato o uso gratuito	71,1	62,7	6,4
Origine delle OdV: sindacato, partito, ente pubblico o altri	15,6	3,3	12,3
Orientamento delle OdV: a vantaggio degli aderenti	13,3	3,8	9,5
Ispirazione o matrice: aconfessionale	35,6	23,1	12,5
Natura giuridica: solo accordo tra gli aderenti	11,1	5,5	5,6
OdV non interessate all'iscrizione al registro regionale del volontariato	13,3	9	4,3
Svolgono attività educative-formative (in modo esclusivo o prioritario)	15,6	10,2	5,4
Operano nei settori della partecipazione civica	44,4	36,3	8,1
<i>Svolgono attività con finalità di:</i>			
- sostegno a singoli o gruppi di popolazione	28,9	33,8	-4,9
- advocacy o tutela	51,1	40	11,1
- promozione sociale	44,4	35,2	9,2
<i>UtENZE:</i>			
- donne con problemi	11,1	4	7,1
- stranieri e nomadi	26,7	10,2	16,5
Non partecipano a reti (coordinamenti o consulte)	53,3	45,1	8,2
Nessun partner per collegamenti o progetti	22,2	15,8	6,4
Tre o più partner per collegamenti o progetti	31,1	24,4	6,7
Hanno collegamenti o progetti comuni con altre organizzazioni di volontariato	66,7	60	6,7
Composizione delle OdV: solo volontari	26,7	17,5	9,2
Classi di volontari continuativi: medio-elevata (da 6 a 20)	66,7	53,9	12,8
Classi di operatori in totale: media-bassa (10-20)	42,2	36,2	6
Classe ore pro-capite di volontariato: da 4 a 7	35	26,1	8,9
OdV a scarsa presenza femminile (da 0% al 33%)	50	42,7	7,3
Entrate da contributi di enti pubblici	61,4	48,6	12,8
Internet: dispongono di sola posta elettronica	24,4	18,8	5,6

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Tav. 50. Le variabili maggiormente identificative delle OdV della provincia di Foggia (differenza % rispetto al dato regionale)

DESCRIZIONE	PROVINCIA DI FOGGIA	PUGLIA	DIFF. %
OdV non affiliate/confederate	41,4	36,6	4,8
Epoca di nascita: prima del 1976	16,1	11,1	5
Natura giuridica: costituita con atto pubblico	48,3	41,4	6,9
Orientamento delle OdV: a vantaggio dei non aderenti	37,9	27,7	10,2
Ispirazione o matrice culturale: confessionale	50,6	45,8	4,8
<i>Settori di attività prevalente o esclusivo:</i>			
- socio-assistenziale	37,9	27,4	10,5
<i>Svolgono attività con finalità di:</i>			
- sostegno a singoli o a gruppi	46	33,8	12,2
- prevenzione	37,9	26,7	11,2
<i>UtENZE:</i>			
- età evolutiva-giovani	23	16,3	6,7
- anziani	33,3	18	15,3
- famiglie	10,3	6,4	3,9
Gestiscono strutture o servizi strutturati	35,6	25,6	10
Sono convenzionate con amm.ni pubbliche	37,9	31,9	6
Rapporto con istituzioni e servizi pubblici (indice): elevato	18,4	10,6	7,8
Numero medio di volontari per OdV	21.4*	14.5*	5.9*
Classe di volontari continuativi: oltre 20	24,1	15,9	8,2
Classe di operatori: oltre 40	26,4	17	9,4
Classe di ore settimanali complessive di volontariato: da 16 a 40	33,3	27,7	5,6
% di volontari di genere femminile sul totale	55	49,9	5,1
Entrate complessive 2000: più di 5 mila euro	45,3	36,2	9,1
Entrate per progetti finanziati da enti pubblici	10,3	7,2	3,1
Hanno usufruito dei benefici fiscali ONLUS	24,4	29,3	-4,9

* Numero assoluto

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Tav. 51. Le variabili maggiormente identificative delle OdV della provincia di Lecce (differenza % rispetto al dato regionale)

DESCRIZIONE	PROVINCIA DI LECCE	PUGLIA	DIFF. %
Distribuzione OdV: nei comuni non urbani	85,4	76,3	9,1
Origine delle organizzazioni: iniziativa autonoma di un gruppo di cittadini	53,7	41,1	12,6
Possiedono statuto e regolamento	61	55,5	5,5
Organi di governo: 3 o 4	74,4	65,7	8,7
Non vi è un orario di apertura settimanale della sede prestabilito	36,5	25,7	10,8
Ispirazione o matrice culturale: nessuna	37,2	31,2	6
Orientamento delle OdV: sia a vantaggio degli aderenti che dei non aderenti	73,2	68,5	4,7
OdV iscritte al registro regionale del volontariato	74,4	66,9	7,5
Svolgono attività prev. o esclusivamente sanitarie	45,7	36,4	9,3
Operano nei settori del Welfare	67,7	63,8	3,9
Svolgono attività con finalità di informazione e sensibilizzazione della popolazione	63,4	53	10,4
Classe di ore settimanali complessive dei volontari: fino a 15	23,2	17,9	5,3
Classe ore settimanali pro-capite volontari: fino a 3	53,1	43,6	9,5
Composizione delle OdV: volontari e altri non remunerati	74,4	68,3	6,1
<i>Classi prevalente di età dei volontari:</i>			
- da 30 a 45 anni	38,7	31,8	6,9
Entrate inferiori ai 5.000 euro	72,8	62,9	9,9
Entrate da convenzioni o corrispettivi di prestazioni	29,9	25,3	4,6
Entrata economica prevalente: pubblica	60,4	42,3	18,1
Non dispongono di e-mail né di sito web	73,8	67,6	6,2

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Tav. 52. Le variabili maggiormente identificative delle OdV della provincia di Taranto (differenza % rispetto al dato regionale)

DESCRIZIONE	PROVINCIA DI TARANTO	PUGLIA	DIFF. %
Distribuzione OdV: nel comune capoluogo	38,6	23,7	14,9
Epoca di nascita: dl 1996 al 2000	22,8	13,5	9,3
Origine dell'organizzazione: iniziativa di un gruppo di utenti o loro familiari	12,3	5	7,3
Sede OdV: in affitto	36,8	26,7	10,1
Vi è un orario di apertura settimanale della sede prestabilito	80,4	74,3	6,1
OdV affiliate/confederate	70,2	63,4	6,8
Natura giuridica: legalmente riconosciuta	57,9	52,5	5,4
Non iscritte al registro regionale del volontariato	50,9	33,1	17,8
Svolgono attività con finalità di ricerca, documentazione, formazione	29,8	23,1	6,7
Utenze: - malati e traumatizzati	38,6	29,6	9
Hanno contatti, collegamenti operativi con organizzazioni di Terzo settore	31,6	25,1	6,5
Rapporto con istituzioni e servizi pubblici (indice): scarso	40,4	32,4	8
Composizione delle OdV: volontari e remunerati	22,8	14,2	8,6
Classe di volontari continuativi: medio-bassa (fino a 10 volontari)	70,2	56,9	13,3
Classe di ore settimanali complessive dei volontari: oltre 40	47,4	36,2	11,2
Classe di operatori: fino a 20	72	58	14
Classe ore sett.li pro-capite volontario: + di 7	48	30,3	17,7
% volontari di genere maschile sul totale	62,7	50,1	12,6
Classi di età dei volontari continuativi: oltre 45	34,1	30,3	3,8
Classi di età dei volontari continuativi: nessuna prevalente	31,6	24,9	6,7
Hanno aggiunto alla denominazione l'acronimo di ONLUS	66,7	44,7	20
Hanno usufruito dei benefici fiscali ONLUS	33,9	29,3	4,6
Entrate da contributi di soci o da attività di autofinanziamento	86	73,6	12,4
Entrata economica prevalente di fonte privata	71,9	54,9	17
Internet: e-mail e sito web	17,5	12,1	5,4

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

12. SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi del fenomeno solidaristico pugliese emerso dalla rilevazione segnala una serie di evidenze empiriche di cui qui riportiamo le più significative (Tav. 53)

Al 2001, le organizzazioni operative di volontariato censite nella Puglia sono 1.076, con *una densità di 2,6 organizzazioni ogni 10.000 abitanti* - che colloca la regione agli ultimi posti della graduatoria nazionale - e una distribuzione sostanzialmente omogenea, ad eccezione che nelle province di Lecce (superiore) e di Taranto (inferiore). I questionari raccolti sono stati 577 e rappresentano il 50% del fenomeno verificato e ciò ha permesso una buona generalizzazione dei dati.

Il volontariato pugliese origina prevalentemente *dall'intraprendenza dei cittadini*, che si attivano in ambito prettamente locale, avvalendosi spesso di una base associativa, per operare con finalità di tutela e di intervento attraverso servizi importanti, ma non pesanti in termini gestionali. Secondariamente origina da associazioni e movimenti preesistenti, per quanto la preoccupazione a confederarsi, mantenendo ampi gradi di libertà, sia una esigenza oggi avvertita.

Il volontariato si caratterizza nella regione per *un'origine relativamente recente* (14 anni di anzianità media). Poco più della metà delle organizzazioni nasce negli anni 1986-1995 ricevendo impulso dalla legge regionale n. 11 del 1985 con cui il volontariato è considerato risorsa complementare e integrata ai servizi pubblici in molti campi dell'assistenza e viene istituito l'apposito Albo.

Le organizzazioni rilevano un *elevato grado di formalizzazione e di strutturazione* che dà conto di una fase di consolidamento del fenomeno, non diversamente da quanto è avvenuto in generale al Sud e nel Paese: quasi la totalità dispone di uno statuto e più della metà di un regolamento interno; pressoché tutte le OdV dispongono inoltre dell'organo di gestione che viene eletto direttamente dai componenti dell'organizzazione.

Il legame con una *matrice confessionale* è invece nettamente più diffuso che altrove e riguarda 46 organizzazioni su 100, 17 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale. Anche l'origine di non poche organizzazioni, emanate da strutture ecclesiali o ad esse collegate e animate da figure di religiosi, attesta la forte componente di ispirazione cattolica del volontariato pugliese.

Il volontariato organizzato pugliese rappresenta un *movimento di oltre 252.000 persone* (compresi i donatori). I volontari continuativi sono più di 15.000 e quelli saltuari oltre 12.500. Gli attivisti delle OdV sono in media 14 per unità - in decrescita di qualche unità rispetto al 1997 - e garantiscono un impegno medio settimanale di 85 ore complessive. In più della metà delle organizzazioni è presente la figura del socio e rilevante, anche su base comparativa, è l'entità delle OdV dei donatori e del numero medio di questi per unità.

Le OdV pugliesi possono contare in media su *volontari assidui di età più giovane*, collocati in buona misura tra i 30 e i 45 anni e con una componente più ampia di giovani (fino a 29 anni). A fronte di questi dati per la Puglia si rileva meno che altrove il problema dello scarso coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato e del ricambio generazionale. I volontari sono altresì attivi in gruppi sempre più equilibrati per genere.

Il volontariato pugliese è composto da *gruppi di piccola dimensione*, sia che si considerino i nuclei di soli volontari (14 in media per unità rispetto ai 23 dell'Italia) che la totalità delle figure presenti (solo 17 su 100 con più di 40 operatori). Negli ultimi anni si registra anche un incremento delle organizzazioni composte da volontari e retribuiti (14 su 100), ma in misura minore rispetto al Meridione e all'Italia. Tuttavia è in atto un processo di professionalizzazione del volontariato pugliese e occorrerà prestare attenzione negli anni a venire all'evoluzione di tale fenomeno.

Le OdV pugliesi *svolgono più tipi di attività* - mediamente tre - per lo più nei settori tradizionali del Welfare (63,8%) dedicandosi ad attività socio assistenziali e sanitarie; queste ultime vengono realizzate in misura leggermente superiore al Sud e all'Italia. È in crescita tuttavia la componente impegnata nei diversi campi della partecipazione civica, in specie nella protezione civile, mentre è ancora sottodimensionata, in termini anche comparativi, la componente ambientalista.

Gli *utenti o assistiti* delle OdV pugliesi sono più spiccatamente che altrove (Sud e Italia) malati e traumatizzati, ma più diffusa è anche la presa in carico di persone in difficoltà (capacità di attenzione ai nuovi bisogni?), di minori e soggetti in età evolutiva, di stranieri e nomadi. La tendenza a prendere in carico molte utenze e a realizzare molteplici interventi dà conto di una operatività più finalizzata all'emergenza e meno orientata alla specializzazione.

Va segnalata la pragmatica finalità a realizzare servizi e interventi, spesso non disgiunta da una funzione di sensibilizzazione e di mediazione informativa nei confronti della popolazione generale, anche in virtù di un impegno nella promozione della donazione di sangue e organi che non ha eguali nelle altre regioni del Sud.

Il volontariato pugliese appare *sempre più propenso ad operare in collegamento e ad integrarsi con i servizi e le istituzioni pubbliche*: 58 organizzazioni su 100 dimostrano di avere un rapporto già abbastanza stretto con il pubblico (livello medio-elevato di un indice appositamente costruito). Lo attesta anche la crescente disponibilità ad iscriversi al registro regionale del volontariato (67 su 100), pur non avendo ancora raggiunto i tassi del Sud e dell'Italia. Nonostante questo le OdV con un rapporto di convenzione sono in proporzione inferiore che nel Meridione e in Italia. Ciò si deve sia alle caratteristiche strutturali delle OdV e alla loro propensione a svolgere servizi leggeri così come alle incertezze delle politiche sociali locali non ancora sostenute da un processo di modernizzazione e di riordino dei servizi, soprattutto nel sociale, e quindi in grado di incorporare e valorizzare al meglio la risorsa solidaristica più organizzata.

L'entrata economica prevalente per poco più della metà delle organizzazioni è quella privata. Il finanziamento pubblico rappresenta la quota maggioritaria del budget di 42 organizzazioni su 100, più in termini di concessione di contributi che di corrispettivi per prestazioni. Comunque per un'ampia maggioranza le risorse economiche non risultano elevate (inferiori ai 5 mila euro). In Puglia le organizzazioni che dispongono di un solo tipo di entrata costituiscono una quota superiore di 10 punti percentuali a quella riscontrata nel Paese, al contrario di quelle che riescono ad attivarne tre o più. Oltre a ricevere meno entrate per corrispettivi di prestazioni da fonti pubbliche esse sono anche meno diffusamente sovvenzionate da finanziamenti privati rispetto al fenomeno nazionale, anche se gli importi privati sono superiori rispetto alle omologhe realtà nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Sorprendente appare il riscontro circa *la propensione discretamente elevata delle OdV pugliesi a collegarsi e a fare rete* partecipando attivamente a coordinamenti e a consulte.

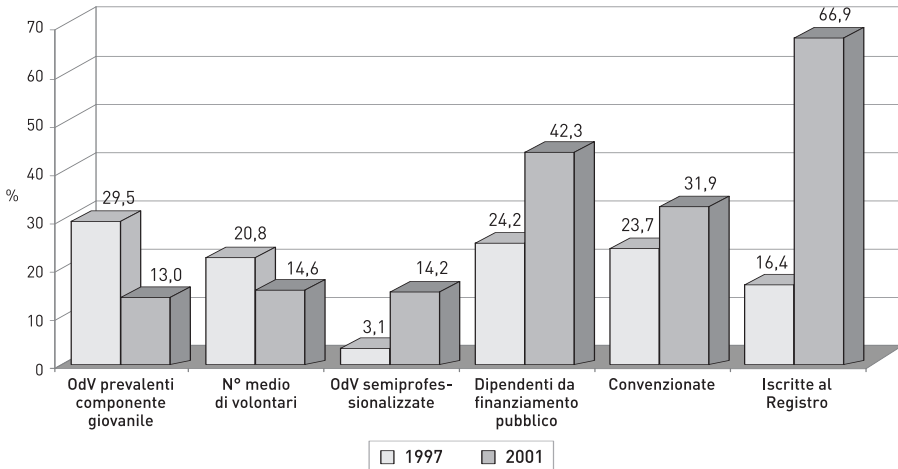
I collegamenti operativi che la maggior parte delle organizzazioni ha attivato per progetti e iniziative comuni hanno prodotto contatti e collaborazioni soprattutto con altre organizzazioni di volontariato, con le strutture ecclesiali, con i servizi del comune, le scuole e le ASL.

Un'ultima osservazione riguarda i *Centri di Servizio per il Volontariato* che nel 2000 in Puglia non erano ancora stati attivati. In generale i Centri di servizio necessitano di un periodo di avviamento per ampliare la conoscenza della realtà locale del volontariato, per farsi conoscere e per avviare progetti ed attività. Pertanto, rispetto ad altre regioni in cui questi nuovi soggetti sono presenti già da alcuni anni, la mancata realizzazione di un servizio gratuitamente a disposizione delle OdV, ha penalizzato il volontariato pugliese e ritardato in qualche modo, negli ultimi anni, la sua crescita e qualificazione.

In *conclusione* siamo di fronte ad un fenomeno sufficientemente dinamico e in crescita e al contempo in via di consolidamento strutturale, orientato a operare in tutti i settori del sociale e dei beni comuni. In parte cospicua risulta ancorato ai valori tradizionali dell'altruismo e della condivisione della sua ispirazione cattolica, ma anche attento a fare sinergia, soprattutto con il Pubblico, e rete, quindi sistema, superando decisamente la vecchia consuetudine ad operare in solitudine e in funzione eminentemente assistenziale. Vi sono pertanto i presupposti perché il volontariato organizzato possa essere sempre di più un interlocutore delle istituzioni locali anche per obiettivi, che si auspicano di prossima attuazione, di programmazione, progettazione e valutazione delle politiche sociali in grado di elevare la qualità della vita dei cittadini.

Graf. 13 - Ieri e Oggi

FIVOL 2001



Tav. 53. Le caratteristiche di struttura e di funzionamento peculiari e distintive delle OdV della Puglia nel confronto con il Sud e l'Italia

DESCRIZIONE VARIABILI	PUGLIA	SUD	ITALIA
- Densità del fenomeno (OdV x 10.000 abitanti)	2,6	2,9	4,6
- Epoca di nascita: 1986-1995	53,2	48,4	40,2
- Ambito di operatività: comunale o sub-comunale	59,6	44,2	44,2
- OdV di ispirazione o matrice confessionale	45,8	38,4	28,7
- Iscritte al registro regionale del volontariato	66,9	71,0	75,0
- <i>Settore di intervento esclusivo o prevalente:</i>			
- sanitario	36,4	27,9	28,7
- protezione civile	10,1	8,2	6,1
- difesa e valorizzazione dell'ambiente e animali	2,8	6,7	5,8
- <i>Campi di attività nel Welfare:</i>			
- attività di sostegno, relazionale, di animazione di utenti di strutture/servizi	13,9	19,1	21,5
- attività di sensibilizzazione della popolazione	37,1	30,0	33,9
- organizzazione della raccolta sangue	28,4	19,8	20,1
- <i>Altri campi di intervento:</i>			
- salvaguardare le aree naturali e tutelare l'ambiente e il territorio	12,9	19,3	16,0
- <i>Finalità esplicite delle OdV:</i>			
- realizzazione di servizi	70,5	64,7	61,7
- informazione e sensibilizzazione della popolazione	53,0	45,4	39,4
- <i>Utenze:</i>			
- malati e traumatizzati	46,7	30,4	26,7
- persone in difficoltà	33,3	21,4	17,4
- età evolutiva, giovani	25,7	22,8	16,7
- stranieri e nomadi	16,1	8,3	8,6
- Classi di volontari (continuativi e non): oltre 30	20,5	28,2	27,9
- Numero medio di volontari continuativi	14,5	19	23
- OdV miste con volontari e personale retribuito	14,2	18,1	21,2
- Classi di personale attivo: oltre 40 unità	17,0	22,2	22,5
- Classi di ore settimanali complessive di volontariato: oltre 40 ore	36,2	43,1	38,2
- Classi % di volontari di genere femminile: dal 67% al 100%	24,4	31,8	28,8
- OdV con prevalenza di volontari in età fino ai 45 anni	43,8	47,3	35,5
- Dispongono meno di 5 mila euro (bilancio 2000)	62,0	58,2	46,9
- <i>Tipologia delle entrate:</i>			
- entrate da fonte privata	40,2	33,9	48,6
- entrate da convenzioni o per prestazioni stabili di servizi	25,3	26,7	36,1
- Collegamenti e sinergie con la Chiesa	32,2	26,4	23,3
- Convenzionate con amministrazioni pubbliche	31,9	35,0	42,3

Fonte: rilevazione FIVOL 2001

Appendice

Un punto di arrivo, per una nuova partenza. *L'oggi del volontariato è reso possibile grazie a quel ricco passato e a quelle radici religiose, ideologiche, culturali da cui proviene e da cui attinge forza e provocazioni per ri-progettare il futuro. Ma ri-progettare presuppone ri-pensare: la spinta ideale, i modi attraverso i quali essa si è venuta realizzando, il rapporto con una comunità locale, nazionale, mondiale in continua trasformazione, le condizioni per una sempre più significativa presenza negli scenari futuri.*

Occorre che ogni volontario e ogni organizzazione abbiano chiari gli elementi fondanti del proprio "essere", adottino criteri di un "agire" che sia coerente testimonianza di dimensione ideale, per svolgere quella che Luciano Tavazza definiva la duplice missione: «di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e di agente del mutamento sociale». Ciò si specifica principalmente in due ruoli: la dimensione attiva, attraverso la gratuita presenza nel quotidiano; la dimensione politica, quale soggetto sociale che partecipa alla rimozione degli ostacoli che generano svantaggio, esclusione, degrado, perdita di coesione sociale. La Carta dei valori intende fotografare, nei suoi aspetti essenziali, questo momento del volontariato ed è il risultato di un esercizio di autentica scrittura collettiva. L'iniziale traccia (proposta da FIVOL e Gruppo Abele) è stata portata a conoscenza del mondo del volontariato ed è stata corretta, integrata, discussa e, alla fine, migliorata grazie all'apporto di numerosissime organizzazioni, di singoli volontari, di studiosi. Un metodo di lavoro che ha fatto emergere il connotato chiave dell'essere e del fare volontariato: camminare insieme su un piano di impegno civico e di cittadinanza solidale.

CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO

I. PRINCIPI FONDANTI

1. **Volontario è la persona** che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

2. **I volontari esplicano la loro azione** in forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.

3. Il volontariato è **azione gratuita**. La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene **testimonianza credibile** di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuto i modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumismo. I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali.

4. Il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del **valore della relazione e della condivisione con l'altro**. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società.

5. Il volontariato è **scuola di solidarietà** in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili. Propone a tutti di farsi carico, ciascuno per le proprie competenze, tanto dei problemi locali quanto di quelli globali e, attraverso la partecipazione, di portare un contributo al cambiamento sociale. In tal modo il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il **capitale sociale** del contesto in cui opera.

6. Il volontariato è **esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà**: opera per la crescita della comunità locale, nazionale e internazionale, per il sostegno dei suoi membri più deboli o in stato di disagio e per il superamento delle situazioni di degrado. Solidale è ogni azione che consente la fruizione dei diritti, la qualità della vita per tutti, il superamento di comportamenti discriminatori e di svantaggi di tipo economico e sociale, la valorizzazione delle culture, dell'ambiente e del territorio. Nel volontariato **la solidarietà si fonda sulla giustizia**.

7. Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.

8. Il volontariato ha una **funzione culturale** ponendosi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della nonviolenza, della libertà, della legalità, della piena cittadinanza e integrazione sociale e facendosi promotore, innanzitutto con la propria testimonianza, di stili di vita caratterizzati dal senso della responsabilità, dell'accoglienza, della solidarietà e della giustizia sociale. Si impegna perché tali valori diventino patrimonio comune di tutti e delle istituzioni.

9. Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

II. ATTEGGIAMENTI E RUOLI

A. I volontari

10. I volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza in **modo coerente con i valori e i principi che fondano l'agire volontario**. La dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.

11. I volontari nell'esercitare il diritto-dovere di cittadinanza costituiscono un **patrimonio da promuovere e da valorizzare**, sia da parte delle istituzioni che delle organizzazioni che li impegnano. Pertanto esse devono rispettarne lo spirito, le modalità operative, l'autonomia organizzativa e la creatività.

12. I volontari sono tenuti a **conoscere fini, obiettivi, struttura e programmi** dell'organismo in cui operano e partecipano, secondo le loro possibilità, alla vita e alla gestione di questo nel pieno rispetto delle regole stabilite e delle responsabilità.

13. I volontari **svolgono i loro compiti con** competenza, responsabilità, valorizzazione del lavoro di équipe e accettazione della verifica costante del proprio operato. Essi garantiscono, nei limiti della propria disponibilità, continuità di impegno e portano a compimento le azioni intraprese.

14. I volontari **si impegnano a formarsi** con costanza e serietà, consapevoli delle responsabilità che si assumono soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi. Essi ricevono dall'organizzazione in cui operano il sostegno e la formazione necessari per la loro crescita e per l'attuazione dei compiti di cui sono responsabili.

15. I volontari **riconoscono, rispettano e difendono la dignità delle persone** che incontrano e si impegnano a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza. Nella relazione di aiuto essi attuano un accompagnamento riservato e discreto, non impositivo, reciprocamente arricchente, disponibile ad affiancare l'altro senza volerlo condizionare o sostituirvisi. I volontari valorizzano la capacità di ciascuno di essere attivo e responsabile protagonista della propria storia.

16. I volontari impegnati nei servizi pubblici e in organizzazioni di terzo settore, costituiscono una **presenza preziosa** se testimoniano un "camminare insieme" con altre competenze e profici professionali in un rapporto di complementarità e di mutua collaborazione. Essi costituiscono una **risorsa valoriale** nella misura in cui rafforzano le motivazioni ideali, le capacità relazionali e il legame al territorio dell'organizzazione in cui operano.

17. I volontari ricevono dall'organismo di appartenenza o dall'Ente in cui prestano servizio, **copertura assicurativa** per i danni che subiscono e per quelli economici e morali che potrebbero causare a terzi nello svolgimento della loro attività di volontariato. Per il principio della gratuità i volontari possono richiedere e ottenere esclusivamente il **rimborso delle spese realmente sostenute** per l'attività di volontariato svolta.

B. Le organizzazioni di volontariato

18. Le organizzazioni di volontariato **si ispirano ai principi della partecipazione democratica** promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente. È compito dell'organizzazione riconoscere e alimentare la motivazione dei volontari attraverso un lavoro di inserimento, affiancamento e una costante attività di sostegno e supervisione.

19. Le organizzazioni di volontariato **perseguono l'innovazione socio-culturale** a partire dalle condizioni e dai problemi esistenti. Pertanto propongono idee e progetti, rischiando e sperimentando interventi per conto della comunità in cui operano. Evitano in ogni caso di produrre percorsi separati o segreganti e operano per il miglioramento dei servizi per tutti.

20. Le organizzazioni di volontariato **collaborano con le realtà e le istituzioni locali, nazionali e internazionali**, mettendo in comune le risorse, valorizzando le competenze e condividendo gli obiettivi. Promuovono connessioni e alleanze con altri organismi e partecipano a coordinamenti e consulte per elaborare strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali. Evitano, altresì, di farsi carico della gestione stabile di servizi che altri soggetti possono realizzare meglio.

21. Le organizzazioni di volontariato svolgono un preciso ruolo politico e di impegno civico anche **partecipando alla programmazione, alla concertazione e alla coprogettazione nonché alla valutazione delle politiche sociali** e del territorio. Nel rapporto con le istituzioni pubbliche le organizzazioni di volontariato rifiutano un ruolo di supplenza e non rinunciano alla propria autonomia in cambio di sostegno economico e politico. Non si prestano ad una delega passiva che chieda di nascondere o di allontanare marginalità e devianze che esigono risposte anche politiche e non solo interventi assistenziali e di primo aiuto.

22. Le organizzazioni di volontariato devono principalmente il loro sviluppo e la qualità del loro intervento alla capacità di **coinvolgere e formare nuove presenze, comprese quelle di alto profilo professionale**. La formazione accompagna l'intero percorso dei volontari e ne sostiene costantemente l'azione, aiutandoli a maturare le proprie motivazioni, fornendo strumenti per la conoscenza delle cause dell'ingiustizia sociale e dei problemi del territorio, attrezzandoli di competenze specifiche per il lavoro e la valutazione dei risultati.

23. Le organizzazioni di volontariato sono tenute a **fare propria una cultura della comunicazione** intesa come strumento di relazione, di promozione culturale e di cambiamento, attraverso cui sensibilizzano l'opinione pubblica e favoriscono la costruzione di rapporti e sinergie a tutti i livelli. Coltivano e diffondono la comunicazione con ogni strumento privilegiando - dove è possibile - la rete informatica per migliorare l'accesso alle informazioni, ai diritti dei cittadini, alle risorse disponibili. Le organizzazioni di volontariato interagiscono con il mondo dei mass media e dei suoi operatori perché informino in modo corretto ed esaustivo sui temi sociali e culturali di cui si occupano.

24. Le organizzazioni di volontariato **ritengono essenziale la legalità e la trasparenza** in tutta la loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci. Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna. Per esse trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.

Stampa: Essegraf s.r.l. - Roma
Finito di stampare marzo 2004